



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

D P E F

2014

DCR n. 112 del 27/12/2013

SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
DIREZIONE PROGRAMMAZIONE

A decorative border composed of a grid of hexagons, arranged in a pattern that frames the central text. The hexagons are arranged in a honeycomb-like structure, with some missing in the center to allow the text to be visible.


Documento di Programmazione

Economica e Finanziaria

A decorative border at the bottom of the page consists of a series of interconnected hexagons. The hexagons are arranged in a pattern that is wider at the ends and tapers towards the center, creating a frame for the text. The hexagons are outlined in a light gray color.

Documento di Programmazione

Economica e Finanziaria

| | | |
|---|---|----|
|  | INTRODUZIONE | 5 |
|  | Il contesto economico e finanziario di riferimento | 7 |
|  | L'analisi sintetica della congiuntura in atto | 13 |
|  | MISSIONE 1 - Servizi istituzionali e generali, di gestione e di controllo | 26 |
|  | MISSIONE 3 - Ordine pubblico e sicurezza | 37 |
|  | MISSIONE 4 - Istruzione e diritto allo studio | 38 |
|  | MISSIONE 5 - Valorizzazione dei beni e attività culturali | 42 |
|  | MISSIONE 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero | 46 |
|  | MISSIONE 7 - Turismo | 50 |
|  | MISSIONE 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa | 53 |

59

MISSIONE 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente



75

MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità



81

MISSIONE 11 - Soccorso civile



84

MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia



91

MISSIONE 13 - Tutela della salute



100

MISSIONE 14 - Sviluppo economico e competitività



115

MISSIONE 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale



121

MISSIONE 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca



134

MISSIONE 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche



137

MISSIONE 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali



140

MISSIONE 19 - Relazioni internazionali





DPEF 2014

Preso atto delle novità avviate a livello normativo¹, il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) regionale, per la parte di indirizzo² (Le Missioni Regionali) adotta quest'anno una nuova e più semplificata struttura³, che meglio si presta a consentire la formulazione di precise indicazioni per la futura predisposizione del bilancio 2014, in coerenza con quanto previsto all'art. 33 dello Statuto regionale.

La classificazione tematica adottata si rifà, infatti, all'organizzazione per Missioni, analogamente a quanto previsto per il bilancio statale, cui sono associate le Politiche e le Azioni regionali⁴.

Le Missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa pubblica, e costituiscono una rappresentazione politico-istituzionale che sarà utile nella fase successiva di predisposizione del bilancio regionale, per rendere più coordinate e trasparenti le grandi poste di allocazione della spesa.

In particolare, nel Documento si fa riferimento alle seguenti diciotto Missioni: 1 Servizi istituzionali e generali, di gestione e di controllo; 3 Ordine pubblico e sicurezza; 4 Istruzione e diritto allo studio; 5 Valorizzazione dei beni e attività culturali; 6 Politiche giovanili, sport e tempo libero; 7 Turismo; 8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa; 9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; 10 Trasporti e diritto alla mobilità; 11 Soccorso civile; 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia; 13 Tutela della salute; 14 Sviluppo economico e competitività; 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale; 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca; 17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche; 18 Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali; 19 Relazioni internazionali.

Le Missioni sono quindi declinate nelle Politiche annuali, che concorrono alla loro definizione e realizzazione. Le politiche sono rappresentate in forma sintetica, evidenziandone gli aspetti di indirizzo per l'azione regionale e per tutti i soggetti che concorrono al perseguimento della stessa.

Le Politiche annuali, a loro volta, sono esplicitate nelle rispettive Azioni che rappresentano l'articolazione attuativa delle stesse ed hanno generalmente a riferimento il periodo programmatorio di un anno.

¹ In particolare il d.lgs. 118/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42. e l. 39/2011".

² L.r. n. 35/2001.

³ D.g.r. n. 2823 del 28 dicembre 2012.

⁴ Nelle precedenti edizioni del DPEF le politiche erano sviluppate per macroaree tematiche: La persona e la famiglia; Il territorio, l'ambiente e le infrastrutture; L'internazionalizzazione e lo sviluppo dell'economia; L'assetto istituzionale e la governance.

Altre rilevanti novità sono costituite dall'introduzione dei risultati attesi per ciascuna Politica, utili ai fini delle successive fasi di monitoraggio e valutazione dell'attività svolta dall'Amministrazione regionale, e dall'individuazione dei destinatari e degli altri soggetti che operano, con la Regione, per il raggiungimento dei risultati e contribuiscono quindi al buon esito delle azioni stesse.

I RISULTATI DEL 2012

Nonostante le misure introdotte nel corso del 2012 dal decreto legge n. 95/2012 (c.d. Spending review, cnv. legge n. 135/2012) in materia di contenimento della spesa pubblica, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche nel 2012 si è attestato al -3,0% del PIL, in peggioramento rispetto al -1,7% previsto all'inizio dell'anno, per effetto di un aumento più contenuto delle entrate tributarie e di una maggiore spesa per il servizio del debito.

In termini strutturali, il pareggio di bilancio è atteso nel 2013, come previsto dalla procedura di rientro concordata nel 2011. Nel mese di maggio la Commissione Ue ha quindi adottato la raccomandazione per l'uscita dalla procedura di deficit eccessivo per l'Italia.

Il saldo primario ha continuato ad assumere valori positivi, passando dall'1,2% del PIL nel 2011 al 2,5% nel 2012.

Il rapporto debito/PIL per il 2012 si è attestato al 124,3% (rispetto al 120,0% del 2011); se si tiene conto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF¹ diretti alla Grecia e del programma ESM², tale indicatore sale al 127,0% (rispetto al 120,8% del 2011).

GLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA PER IL 2013-2015 E GLI INDIRIZZI PER LE REGIONI

Le previsioni per l'economia italiana nel 2013 indicano un prolungarsi degli effetti della crisi anche nel primo semestre dell'anno in corso, mentre una ripresa graduale è attesa solo a partire dal secondo semestre. L'indicatore del PIL dovrebbe attestarsi pertanto ad un valore negativo anche nel 2013.

Il tasso di crescita del PIL è atteso tornare su valori nuovamente positivi solo a partire dal 2014 (0,7%). Tale previsione include gli effetti del provvedimento relativo al pagamento dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione (decreto legge n. 35/2013), al quale è attribuito un notevole contributo ad una più rapida ripresa dell'economia per effetto dell'immissione di liquidità nel sistema dovuta all'accelerazione dei pagamenti.

Il DEF 2013 ha rivisto al ribasso rispetto ai documenti di programmazione dello scorso anno le stime che riguardano l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche a causa dell'indebolimento del quadro macroeconomico intervenuto con riferimento agli anni 2012-2015. Il valore dell'indebitamento netto in rapporto al PIL è quindi previsto al -2,9% per il 2013 e al -1,8% per il 2014.

In termini strutturali, il pareggio di bilancio è atteso nel 2013, come previsto dalla procedura di rientro concordata nel 2011. Nel mese di maggio 2013 il Consiglio ECOFIN dovrebbe pertanto valutare l'uscita dalla procedura di deficit eccessivo.

Il saldo primario è previsto al 2,4% del PIL nel 2013 e al 3,8% nel 2014.

Il debito pubblico in rapporto al PIL risulta fortemente in crescita negli ultimi anni. Nel 2013 è atteso un valore del 130,4%, che si riduce al 129,0% nel 2014 ed inizia un sentiero di contenimento solo a partire dal 2015.

A spiegare quest'andamento, oltre alla riduzione del PIL, è soprattutto una sostanziale revisione al rialzo del fabbisogno del settore pubblico, anche per effetto del provvedimento di sblocco dei pagamenti dei debiti verso i fornitori delle Pubbliche Amministrazioni di cui si è detto.

1 *European Financial Stability Facility*

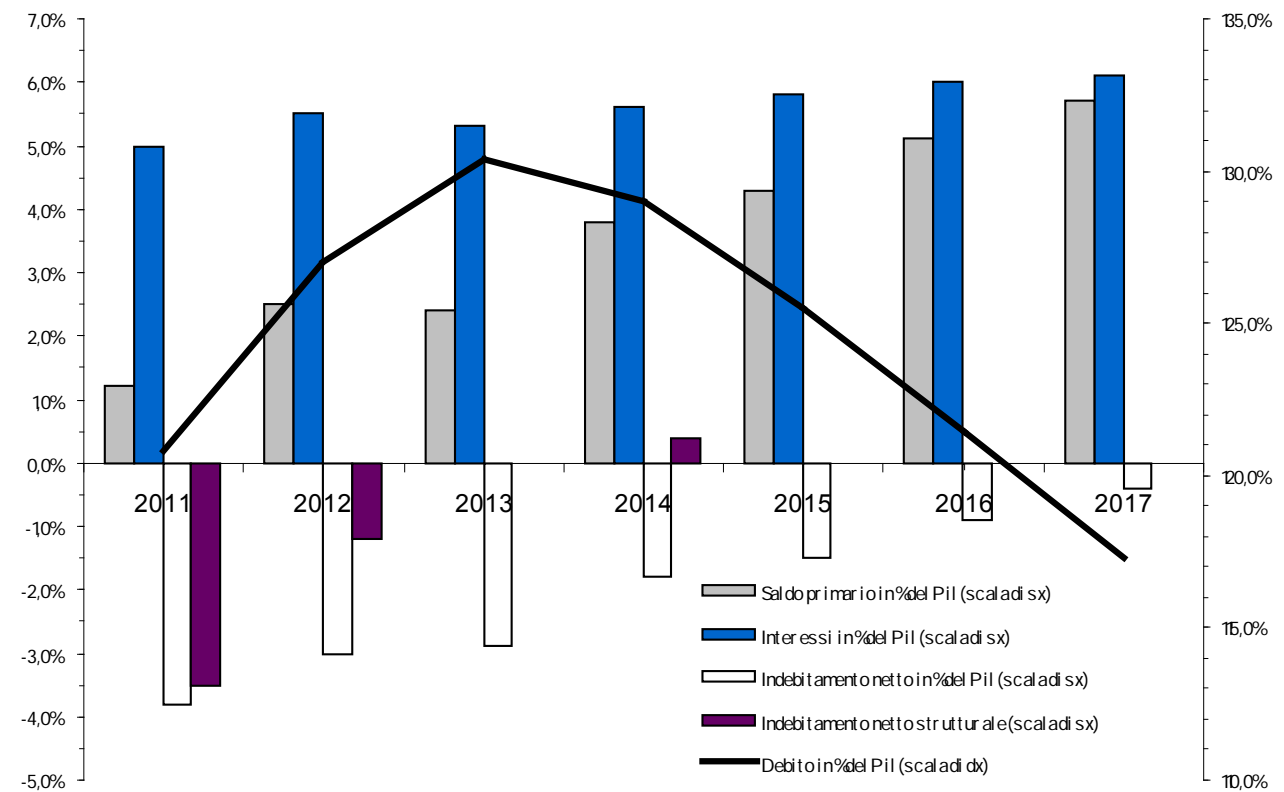
2 *European Stability Mechanism.*

Il valore del debito comprende la partecipazione ai meccanismi europei di sostegno agli altri Paesi dell'area euro (programma GLF¹, EFSF, ESM), che incidono per circa quattro punti percentuali.

Negli ultimi anni il risanamento delle finanze pubbliche è stato incentrato su azioni di contenimento della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (il riferimento è al d.l. n. 95/2012, ma anche alla legge di stabilità 2013, l. n. 228/2012, e alle manovre degli anni precedenti), i cui effetti entrano a regime negli anni 2013 e successivi. Dal Piano Nazionale delle Riforme approvato assieme al DEF il 10 aprile 2013, si ricava che da questi interventi sono attese minori spese per circa 7,4 miliardi nel 2013 e 7,9 miliardi nel 2014.

A questo proposito, dato il notevole contributo richiesto dalle ultime manovre di finanza pubblica alle amministrazioni locali in termini di contenimento delle spese (si veda “Contributo delle Regioni alla correzione dei saldi di finanza pubblica” per un approfondimento) sarà sempre più necessario orientarsi a politiche di razionalizzazione dei processi e di contenimento dei costi.

Fig. 1 - Italia: indicatori di finanza pubblica 2011-2017



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2013 - Programma di Stabilità

Note: il valore del debito comprende la quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF diretti alla Grecia e del programam ESM per gli anni dal 2010 al 2015.

L'indebitamento netto strutturale rappresenta il parametro di riferimento per l'Europa ed è l'indebitamento al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.

Contributo delle Regioni alla correzione dei saldi di finanza pubblica

Dal 2010 ad oggi sono state numerose le manovre di finanza pubblica, dal decreto legge 78/2010 (cnv. l. n. 122/2010) alla legge di stabilità per il 2013, legge n. 228/2012, intervenute a correggere l'indebitamento netto tendenziale delle Amministrazioni Pubbliche.

¹ Greek Loan Facility.

Le misure introdotte dal 2010 ad oggi ammontano, a regime, nel 2014, a circa 106.524 milioni di euro.

Notevole è il contributo al risanamento richiesto agli Enti territoriali soprattutto in termini di riduzione delle spese (il 58% dell'aggiustamento totale realizzato sulle spese nel 2013 e il 58,7% nel 2014 è a carico degli Enti periferici), mentre la correzione conseguita mediante un aumento delle entrate è quasi totale appannaggio delle Amministrazioni dello Stato (il 92% dell'aggiustamento totale realizzato sulle entrate nel 2013 e il 93% nel 2014: tra le misure si ricordano la maggiorazione dell'IVA, il contributo di solidarietà su redditi e pensioni superiori ai 300.000 euro, gran parte del gettito IMU, l'aumento delle accise sui carburanti).

Se si considera il contributo delle Regioni alla riduzione delle spese, come evidenziato nella tabella I sottostante, esso risulta sovradimensionato rispetto a quello degli altri sottosectori della PA. Infatti, a fronte di una spesa regionale pari al 20,3% del complesso della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (al netto degli interessi passivi), le Regioni nel triennio 2012-2014 si fanno carico di circa la metà della correzione sulle spese, mentre sul lato delle entrate registrano una variazione pari in media all'8% di quella complessiva.

Tab. I - Effetto cumulato delle manovre di finanza pubblica in termini di riduzione della spesa (dal d.l. n. 78/2010 alla legge n. 228/2012) sull'indebitamento netto della PA per sottosettore

| INCIDENZA % SU AGGIUSTAMENTO SPESA | 2012 | 2013 | 2014 |
|---|-------------|-------------|-------------|
| AMMINISTRAZIONI CENTRALI | 17,2% | 17,3% | 16,0% |
| AMMINISTRAZIONI LOCALI | 63,3% | 58,0% | 58,7% |
| <i>di cui Regioni*</i> | 51,9% | 48,7% | 47,0% |
| ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA | 19,6% | 24,7% | 25,3% |
| TOTALE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE | 100% | 100% | 100% |

* i valori sono riportati nel Parere delle Regioni al DDL di stabilità 2013 (Conferenza del 25/10/2012)

L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

A quattro anni dall'approvazione della Legge Delega n. 42/2009, la concreta e piena attuazione del federalismo fiscale in Italia sembra essere ancora un obiettivo lontano.

Nonostante i decreti legislativi adottati in attuazione della delega contenuta nella l. n. 42/2009 rappresentino un consistente corpus normativo, non si può di certo considerare compiuta la definizione di un sistema di federalismo fiscale a livello di disciplina di rango primario né, ancor meno in concreto, considerare pienamente operante tale sistema.

La Conferenza dei Presidenti delle Regioni, a cui il Veneto ha sempre portato il proprio contributo qualificato sull'argomento, si è espressa più volte per l'accelerazione dell'attuazione organica e completa del federalismo fiscale.

Anche nella Relazione finale del Gruppo di lavoro sulle riforme istituzionali (istituito il 30 marzo 2013 dal Presidente della Repubblica) l'attuazione del federalismo fiscale è tra le priorità del Paese, "la riforma non va lasciata nel limbo; va invece ripresa come componente essenziale delle politiche per il rilancio del Paese".

Sarà pertanto necessario ridefinire alcune questioni essenziali della riforma che sono rimaste in sospeso non soltanto sul piano attuativo, ma anche su quello normativo, mirando a delineare un quadro coerente e stabile di organi, procedure e strumenti.

La Regione del Veneto intende proseguire nell'impegno di portare il proprio contributo ai tavoli istituzionali affinché si realizzi compiutamente il federalismo fiscale, salvaguardando l'ambizione, propria della Legge Delega n. 42/2009, di affrontare in modo organico e interconnesso tutti i molteplici aspetti - le risorse, il patrimonio, l'armonizzazione degli strumenti contabili, i controlli, i premi e le sanzioni - rilevanti nell'ambito di un assetto dei rapporti finanziari tra i diversi livelli di governo improntato ai principi dell'autonomia, della trasparenza e responsabilità delle decisioni assunte ad ogni livello, della differenziazione delle competenze, dell'efficienza ed efficacia nella gestione delle risorse pubbliche.

IL QUADRO DI PREVISIONE DELLE ENTRATE PER IL 2013

Nella tavola I viene rappresentato il quadro previsionale delle entrate della Regione del Veneto per l'anno 2014.

La sua articolazione riflette la classificazione delle funzioni regionali introdotta dal decreto legislativo n. 68/2011 di attuazione del federalismo fiscale regionale che prevede, pur in assenza di vincoli formali nella destinazione (art. 1 comma 3 del d.lgs. n. 68/2011), specifiche forme di finanziamento per ciascun aggregato di funzioni svolto dalle Regioni.

Le funzioni relative ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP), che chiameremo "funzioni essenziali", sono quelle di cui all'articolo 117, comma 2, lettera m) della Costituzione. A queste spese sarà garantita l'integrale copertura del finanziamento in base ai costi standard che, per quanto riguarda la sanità, sarebbero dovuti entrare in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2013.

Gli interventi speciali sono quelli di cui all'articolo 119, comma 5, della Costituzione e sono finanziati con i contributi speciali, con i finanziamenti dell'Unione europea e con i cofinanziamenti nazionali.

Infine, le funzioni non essenziali sono tutte le funzioni diverse da quelle "essenziali" e dagli interventi speciali.

Per il 2014 si prevede di acquisire, a legislazione vigente, entrate complessive (al netto delle entrate da indebitamento e delle partite di giro) per 10.086,9 milioni di euro, con una contrazione del 4,9% rispetto al 2013.

TAV. 1 - ENTRATE PREVISTE PER IL 2013 E 2014 *

Milioni di euro

| | 2013 previsioni iniziali | 2014 previsioni iniziali | variazioni assolute 2014-2013 | variazioni % 2014 su 2013 |
|---|-----------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|------------------------------|
| ENTRATE PER LE "FUNZIONI NON ESSENZIALI" | 1.023,4 | 946,6 | -76,8 | -7,5% |
| ENTRATE TRIBUTARIE | 864,2 | 865,2 | 1,1 | 0,1% |
| ALTRE ENTRATE PER FUNZIONI NON ESSENZIALI - RICORRENTI | 117,4 | 79,7 | -37,7 | -32,1% |
| ALTRE ENTRATE PER FUNZIONI NON ESSENZIALI - NON RICORRENTI | 41,9 | 1,7 | -40,2 | -95,9% |
| - DI CUI PROVENTI DERIVANTI DA OPERAZIONI DI VALORIZZAZIONE E/O ALIENAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE (ART. 16, L.R. 18/03/2011, N. 7) | 40,0 | 0,0 | -40,0 | -100,0% |
| ENTRATE PER LE "FUNZIONI ESSENZIALI" | 8.355,2 | 8.333,0 | -22,2 | -0,3% |
| FINANZIAMENTO DEL FABBISOGNO SANITARIO REGIONALE | 8.355,2 | 8.333,0 | -22,2 | -0,3% |
| - IRAP | 2.815,0 | 2.915,0 | 100,0 | 3,6% |
| - ADDIZIONALE IRPEF | 785,0 | 810,0 | 25,0 | 3,2% |
| - COMPARTECIPAZIONE IVA | 4.755,2 | 4.608,0 | -147,2 | -3,1% |
| ENTRATE PER GLI INTERVENTI SPECIALI | 1.222,9 | 807,2 | -415,7 | -34,0% |
| TRASFERIMENTI STATALI | 1.038,9 | 794,4 | -244,6 | -23,5% |
| - DI CUI TRASFERIMENTI PER IL TPL | 409,3 | 409,3 | 0,0 | 0,0% |
| TRASFERIMENTI PER PROGRAMMI COMUNITARI (RISORSE UE E COFINANZIAMENTI NAZIONALI) | 183,3 | 12,4 | -170,8 | -93,2% |
| TRASFERIMENTI DA ALTRI SOGGETTI E ALTRE ENTRATE PER INTERVENTI SPECIALI | 0,7 | 0,4 | -0,3 | -39,4% |
| TOTALE ENTRATE (AL NETTO MUTUI E PARTITE DI GIRO) | 10.601,5 | 10.086,9 | -514,6 | -4,9% |

*La tavola riflette la classificazione delle funzioni regionali introdotta dal decreto legislativo 68/2011, salvo alcune eccezioni per esigenze di continuità nelle serie storiche. Ad esempio i trasferimenti per il TPL, classificabili secondo il D.Lgs.68/2011 tra le funzioni non essenziali, sono inseriti invece nei trasferimenti statali che compongono gli interventi speciali.

L'area del finanziamento delle funzioni non essenziali comprende le entrate tributarie non riferibili al finanziamento del servizio sanitario, le entrate extratributarie e altre entrate.

Le entrate tributarie sono stimate in 865,2 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto alle previsioni per il 2013. Si ricorda che, per effetto della Legge di stabilità 2013, le compartecipazioni alle accise sulla benzina e sul gasolio sono state sostituite con un trasferimento statale che finanzia il trasporto pubblico locale.

Tra i principali tributi propri si ricordano:

- La tassa automobilistica regionale (599,9 milioni di euro), di cui 30 milioni di euro relativi al recupero dell'imponibile evaso.
- L'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale come combustibile e l'imposta sostitutiva per le utenze esenti (70 milioni di euro).
- L'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP): 35,6 milioni di euro derivanti dalla manovra fiscale in applicazione della l.r. n. 29/2004. 41,8 milioni derivanti dall'attività di recupero fiscale.

La forte variazione della voce "altre entrate per funzioni non essenziali - non ricorrenti" è dovuta

al fatto che si tratta di entrate non ricorrenti, riconducibili alla gestione patrimoniale.

L'articolo 119 della Costituzione e la legge delega n. 42/2009 di attuazione del federalismo fiscale non prevedono, tra le fonti di finanziamento regionali, risorse trasferite ad eccezione dei fondi perequativi e dei trasferimenti per interventi speciali.

I trasferimenti statali vengono quindi classificati nell'area delle entrate per gli interventi speciali, assieme ai trasferimenti da altri enti e ai trasferimenti per programmi comunitari.

Le entrate per interventi speciali ammontano nel 2014 a 807,2 milioni di euro. Tra queste, la forte diminuzione dei trasferimenti comunitari rispetto all'ammontare 2013 (-170,8 milioni) è riconducibile sostanzialmente all'inizio del nuovo ciclo di programmazione europea 2014-2020, per cui non risultano più a bilancio gli stanziamenti per i progetti relativi alla programmazione 2007-2013 e non sono ancora stati iscritti quelli relativi al nuovo ciclo. Sul fronte statale (-244,6 milioni) è sensibile il calo di alcuni trasferimenti di parte capitale.

Per quanto riguarda l'area del finanziamento delle funzioni essenziali, ad oggi riconducibile al finanziamento del solo settore sanitario, le risorse previste per il 2014 ammontano a 8.333 milioni di euro, per la prima volta in lieve calo rispetto all'anno precedente. Tale riduzione è dovuta alla decurtazione del livello del fabbisogno del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e del relativo finanziamento ordinario, apportata con legge di stabilità 2013 (articolo 1, comma 132), che ammonta, per il complesso delle Regioni, a 600 milioni di euro per il 2013 e a 1.000 milioni di euro dal 2014, aggiuntivi rispetto ai tagli già previsti dal d.l. n. 95/2012 (c.d. Spending review), di 1.800 milioni di euro per il 2013, 2.000 milioni per il 2014 e 2.100 milioni dal 2015.

Le misure individuate dalla legge di stabilità 2013 (articolo 1, comma 131), funzionali al raggiungimento del nuovo obiettivo di riduzione della spesa sanitaria, sono:

- Un'ulteriore riduzione del 5% a decorrere dal 1° gennaio 2013 dell'ammontare dei contratti in essere di appalto di servizi e di fornitura di beni e servizi, con esclusione degli acquisti dei farmaci, valida per tutta la durata dei contratti medesimi (una prima riduzione del 5% era già stata prevista dal d.l. n. 95/2012) o misure alternative che garantiscano il conseguimento dell'obiettivo di risparmio.
- Un'ulteriore contrazione del tetto di spesa per l'acquisto di dispositivi medici (dal 4,9 al 4,8% per il 2013 e dal 4,8 al 4,4% dal 2014).

A decorrere dal 1° gennaio 2013 sarebbero dovuti entrare in vigore i costi standard del settore sanitario, che tuttavia non sono ancora stati determinati.

Inoltre, sempre dal 1° gennaio 2013, sarebbe dovuto entrare in vigore il nuovo sistema di finanziamento del fabbisogno sanitario, garantito da fonti di finanziamento formalmente non vincolate, quali Irap, addizionale regionale all'Irpef, compartecipazione all'Iva e Fondo perequativo. Quest'ultimo era previsto che fosse finanziato da una seconda quota di compartecipazione all'Iva, sufficiente a garantire a tutte le Regioni il finanziamento integrale del fabbisogno sanitario standard.

In tale quadro di finanziamento, eventuali risparmi derivanti dalla gestione sanitaria, una volta comunque assicurata la fornitura dei livelli essenziali delle prestazioni, rimarrebbero nelle disponibilità delle singole Regioni (art. 27 c. 14 del d.lgs. n. 68/2011) e potrebbero essere impiegati anche per il finanziamento di funzioni non essenziali.

Pur auspicando, quindi, che il nuovo sistema di finanziamento della sanità entri in vigore al più presto, ad oggi, tuttavia, si constata che non sono ancora stati adottati i relativi provvedimenti attuativi previsti dal decreto legislativo 68/2011 (decreto attuativo della l. 42/2009).

Dopo una timida ripresa nel 2010 e un 2011 ancora in decelerazione, i dati del 2012 presentano delle prospettive di crescita globale ancora incerte. Se segnali positivi vengono dal rafforzamento dei Paesi emergenti, dall'accordo raggiunto negli Stati Uniti per evitare il fiscal cliff e dall'allentamento delle tensioni finanziarie nell'Area euro, in Europa la produzione industriale ha continuato a perdere vigore.

Il 2012 vede migliorare lievemente l'economia internazionale nel terzo trimestre e la crescita globale si attesta sul 3,2% per l'intero anno. Le principali fonti di accelerazione sono le economie emergenti che vedono aumentare il proprio output del 5,1% e, tra le economie avanzate, soltanto gli Stati Uniti, dove l'aumento del PIL è del 2,2%. I ritmi moderati della crescita internazionale mantengono sotto tono l'andamento del commercio mondiale. La crescita dell'area asiatica si traduce in un recupero del commercio intra-area, mentre i flussi commerciali diretti verso i paesi occidentali crescono a tassi contenuti. Né la domanda Usa, né tanto meno quella europea, riescono a giocare il ruolo di traino della crescita mondiale. Nel corso del 2013 la ripresa rimarrebbe fragile soprattutto nell'Area euro e caratterizzata da un'ampia eterogeneità tra aree e paesi; il Fondo Monetario Internazionale ipotizza che l'espansione del prodotto mondiale si intensifichi nel 2014.

L'Unione europea chiude l'anno in recessione, -0,3% per l'UE27 e -0,6% per l'Area euro. L'andamento è decrescente nel corso dell'anno, mostra una variazione tendenziale positiva soltanto nel primo trimestre del 2012 e poi negativa per i restanti tre trimestri. In Europa un piccolo impulso positivo viene dato dalle economie dell'area tedesca e del nord: registrano +0,7% la Germania, +0,8% l'Austria, +0,8% la Svezia, +3,2% la Norvegia. La Francia registra una stasi, 0%, rispetto allo scorso anno e, dall'altra parte, rimane preoccupante l'andamento delle economie periferiche: oltre a Grecia (-6,4%) e Spagna (-1,4%), rimane il trend strutturalmente debole dell'Italia, -2,4%.

Tab. 1 - Indicatori economici nei principali paesi industrializzati - Anni 2011:2014

| | PIL (Var. %) | | | | Domanda interna (Var. %) | | | | Inflazione | | | | Tasso di disoccupazione | | | |
|-------------|--------------|------|------|------|--------------------------|------|------|------|------------|------|------|------|-------------------------|------|------|------|
| | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
| Stati Uniti | 1,8 | 2,2 | 2,0 | 2,5 | 1,7 | 2,1 | 2,1 | 2,5 | 3,8 | 2,1 | 1,6 | 1,9 | 8,9 | 8,1 | 7,5 | 6,7 |
| Giappone | -0,6 | 2,0 | 2,5 | 3,0 | 0,3 | 2,9 | 2,0 | 1,8 | -0,3 | 0,0 | 0,8 | 1,5 | 4,6 | 4,3 | 4,2 | 4,2 |
| Area euro | 1,4 | -0,6 | -0,7 | 0,7 | 0,5 | -2,2 | -1,8 | 0,3 | 2,7 | 2,5 | 1,6 | 1,8 | 10,2 | 11,4 | 12,3 | 12,0 |
| Regno Unito | 1,0 | 0,3 | 0,5 | 0,9 | -0,6 | 1,4 | 0,5 | 0,6 | 4,5 | 2,8 | 2,7 | 2,1 | 8,0 | 7,9 | 8,1 | 7,5 |
| UE27 | 1,6 | -0,3 | -0,3 | 0,9 | 0,6 | -1,5 | -1,1 | 0,5 | 3,1 | 2,6 | 1,8 | 1,9 | 9,7 | 10,5 | - | - |

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni, su sfondo grigio, Eurostat, FMI e Prometeia

Tab. 2 - Indicatori economici nei maggiori paesi dell'area dell'euro - Anni 2011:2014

| | PIL (Var. %) | | | | Domanda interna (Var. %) | | | | Inflazione | | | | Tasso di disoccupazione | | | |
|----------|--------------|------|------|------|--------------------------|------|------|------|------------|------|------|------|-------------------------|------|------|------|
| | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
| Germania | 3,0 | 0,7 | 0,1 | 0,9 | 2,6 | -0,4 | 0,1 | 0,8 | 2,5 | 2,1 | 1,5 | 1,5 | 5,9 | 5,5 | 5,5 | 5,6 |
| Francia | 1,7 | 0,0 | -0,3 | 0,8 | 1,6 | -0,7 | -0,8 | 0,8 | 2,3 | 2,2 | 1,3 | 1,9 | 9,6 | 10,2 | 10,8 | 10,5 |
| Spagna | 0,4 | -1,4 | -1,6 | 0,7 | -1,9 | -3,8 | -3,7 | -0,2 | 3,1 | 2,4 | 1,5 | 1,8 | 21,7 | 25,0 | 26,4 | 26,0 |
| Italia | 0,4 | -2,4 | -1,5 | 0,7 | -1,0 | -5,2 | -3,4 | 0,4 | 2,9 | 3,3 | 1,8 | 2,0 | 8,4 | 10,7 | 11,9 | 12,3 |

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni, su sfondo grigio, Istat, Eurostat e Prometeia

¹ Dati e previsioni disponibili a maggio 2013.

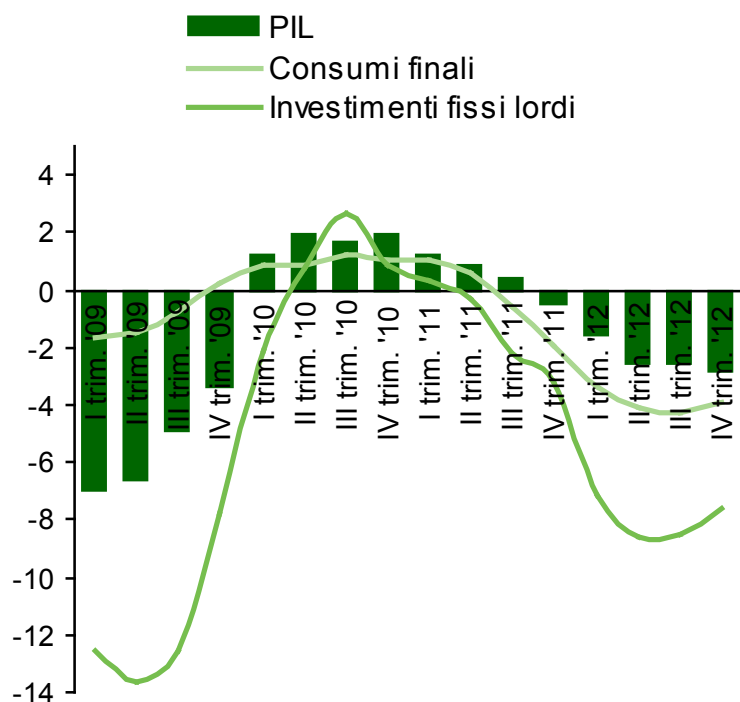
L'economia italiana sta attraversando una fase di profonda difficoltà, in cui le debolezze strutturali sono acuite dallo sfavorevole momento congiunturale. Nell'arco di un quinquennio essa ha dovuto far fronte alla crisi finanziaria, all'instabilità del mercato del debito sovrano, a due profonde recessioni. Dall'avvio della crisi, il PIL è sceso di 7 punti percentuali, il numero di occupati di 600.000 unità.

Nel 2012 in Italia si registra un PIL pari a 1.565.916 milioni di euro correnti, con una riduzione in termini reali del 2,4% rispetto all'anno precedente, contro un incremento pari allo 0,4% del 2011 e quindi in netto rallentamento rispetto alla crescita dell'1,7% manifestatasi nel 2010. La caduta dell'ultimo anno ha quasi annullato la risalita dei due anni precedenti, facendo scendere il PIL reale leggermente al di sotto del livello registrato nel 2009.

A livello settoriale, il valore aggiunto, rispetto al 2011, registra un calo in volume in tutti i principali comparti, con diminuzioni del 4,4% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, del 3,6% nell'industria in senso stretto, del 6,3% nelle costruzioni e dell'1,2% nei servizi.

Anche quest'anno sarà un anno difficile. Si prevede che il prodotto possa ridursi in media dell'1,5%. La recessione potrebbe avere fine nella seconda parte del 2013.

Fig. I - Variazioni percentuali di PIL, consumi finali e investimenti sul rispettivo periodo dell'anno precedente. Italia - I trim '09:IV trim '12



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tab. 3 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2005). Veneto e Italia - Anni 2010:2013

| | 2010 | | 2011 | | 2012 | | 2013 | |
|--|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| | Italia | Veneto | Italia | Veneto | Italia | Veneto | Italia | Veneto |
| Prodotto interno lordo | 1,7 | 1,7 | 0,4 | 1,0 | -2,4 | -2,3 | -1,5 | -1,2 |
| Spesa per consumi finali delle famiglie | 1,5 | 1,0 | 0,1 | 0,4 | -4,3 | -4,1 | -2,8 | -2,4 |
| Spese per consumi finali AA, PP, e delle Isp | -0,4 | -0,2 | -1,2 | -1,1 | -2,9 | -2,9 | -1,4 | -1,3 |
| Investimenti fissi lordi | 0,6 | 2,6 | -1,8 | -1,7 | -8,0 | -7,4 | -5,1 | -4,6 |
| Importazioni (a) | 23,4 | 25,1 | 9,3 | 6,3 | -5,6 | -7,8 | -3,5 | 1,6 |
| Esportazioni (a) | 15,6 | 16,2 | 11,4 | 10,3 | 3,7 | 1,6 | 3,2 | 4,9 |

(a) Valori correnti

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e previsioni, su sfondo grigio, Prometeia

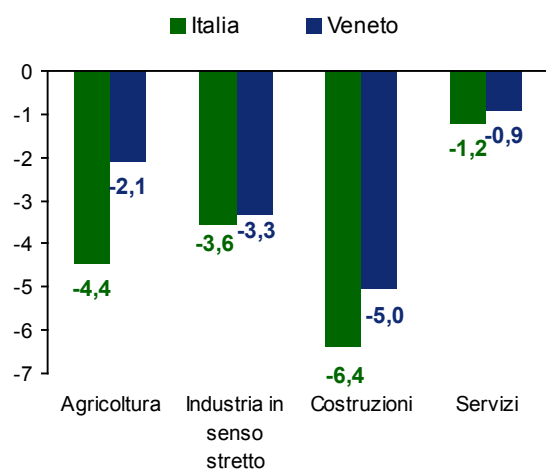
L'ECONOMIA VENETA

I dati ufficiali di contabilità regionale si fermano all'anno 2011, quindi per l'analisi sul 2012 faremo riferimento alle stime e alle previsioni dell'Istituto di ricerca Prometeia.

Nelle stime del 2012 anche il Veneto ha risentito della recessione in maniera analoga al livello nazionale: la variazione percentuale del -2,3% del PIL risulta appena migliore del -2,4% nazionale. Il valore aggiunto dei servizi mostrerebbe una stasi (-0,9%), contro -3,3% dell'industria in senso stretto, il -5,0% delle costruzioni e il -2,1% dell'agricoltura. Tra le componenti della domanda si stima un -4,1% dei consumi delle famiglie e -7,4% degli investimenti.

Il 2013 rappresenterà ancora un anno di stagnazione per poi lasciare il passo alla ripresa che dovrebbe avviarsi nel 2014 riportando una crescita attorno allo 0,9%.

Fig. 2 - Variazioni % 2012/11 del valore aggiunto per settore di attività economica. Veneto e Italia



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e stime Prometeia

Siamo ancora lontani dai valori economici pre crisi. In termini reali il valore del PIL veneto più elevato è stato raggiunto nel 2007: 141.628 milioni di euro e nelle previsioni al 2014 potrebbe arrivare a 130.079 milioni di euro, ossia tornare ai livelli del 2003.

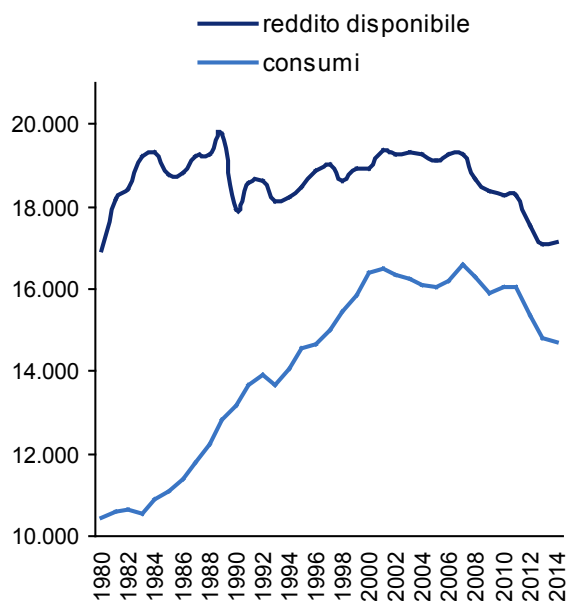
La recessione in corso è prevalentemente dovuta all'andamento della domanda interna, e dei consumi in particolare. Il peggioramento del mercato del lavoro, degli ordinativi delle imprese, della fiducia degli operatori, il clima di accresciute incertezze, le tensioni sui mercati finanziari e creditizi e le misure di aggiustamento dei conti pubblici influiscono sui comportamenti dei consumatori/operatori provocando un rinvio o ridimensionamento dei piani di spesa e di investimento.

Il PIL per abitante¹, che è una misura comunemente usata per misurare il grado di benessere di un'area in base alla quantità di ricchezza prodotta dal suo sistema economico, è decisamente crollato a partire dal 2008 sia in Veneto che a livello nazionale. Nel 2013, in Veneto, il suo valore si mantiene ben superiore alla media italiana (29.291 euro correnti di PIL pro capite veneto rispetto ai 24.802 euro del dato nazionale), inoltre, si prevede che nel 2014 in termini reali salga leggermente rispetto al dato 2013, ma si posizioni sui valori del 1995, ben 20 anni prima.

Il reddito disponibile², invece, è una misura sintetica del benessere economico di cui possono godere i residenti di un territorio, considerati nella veste di consumatori e risparmiatori. Esso infatti comprende tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti residenti, anche se realizzati al di fuori del territorio, mentre esclude le risorse conseguite nel territorio da soggetti che risiedono altrove. Il reddito disponibile pro capite delle famiglie venete nel 2012 è stimato essere 19,79 mila euro correnti, più elevato rispetto alla media nazionale di 17,87 mila euro, ma in termini reali è inferiore rispetto al livello massimo raggiunto nel 1989. Sempre in termini reali, nelle previsioni al 2014 esso, nonostante una lieve ripresa rispetto al 2013, scenderà a valori che aveva nei primi anni '80.

I consumi pro capite delle famiglie, evidentemente collegati al livello di reddito, mostrano lo stesso andamento: decremento a partire dal 2007, breve ripresa nel 2010 quando s'intravedeva la fine del tunnel e poi ulteriore discesa. I livelli previsti nel 2014 sono quelli di metà anni '90. Nel contempo dal 2009 si sta assottigliando il risparmio familiare che ricomincerebbe a crescere soltanto nel 2014.

Fig. 3– Spesa per consumi finali e reddito disponibile delle famiglie (euro anno 2005 pro capite). Veneto - Anni 1980:2014



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni Prometeia

¹ Qui calcolato in euro 2005, per fare una valutazione dell'andamento storico depurandolo dall'effetto inflattivo.

² Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali (consumo e risparmio).

Le vendite estere e la competitività delle imprese italiane sui mercati esteri si confermano, in una fase di sensibile contrazione della domanda interna, tra le leve più importanti per lo sviluppo del sistema economico nazionale. Anche per il 2012, l'export italiano, che ha quasi raggiunto la soglia dei 390 miliardi di euro, è cresciuto del +3,7%, pari a un incremento di poco superiore, in termini di valore, ai 13,8 miliardi di euro. Dopo dieci anni, il 2012 si chiude con un surplus della bilancia commerciale, quasi undici miliardi di euro, grazie alla contrazione delle importazioni, che nell'ultimo anno hanno fatto registrare una diminuzione del -5,6%. Il saldo positivo complessivo è stato sostenuto dall'ampio avanzo nell'interscambio con i mercati appartenenti all'Unione europea (+9,7 miliardi di euro).

Le esportazioni venete hanno registrato nel corso del 2012 un incremento pari al +1,6% rispetto all'anno precedente, attestandosi ad un valore pari a 51,1 miliardi di euro. La crescita delle esportazioni è sostenuta dall'aumento delle vendite sui mercati extra UE (+6,7%), mentre quelle verso l'area UE sono in lieve flessione (-1,9%). L'espansione è trainata dalle vendite verso gli Stati Uniti (+11%), che resta il terzo mercato di sbocco per le imprese venete, la Svizzera (+23,2%, pari ad un aumento di 489 milioni di euro), la Russia (+10,2%), gli Emirati Arabi Uniti (+9,7%), il Giappone (+22,1%), l'Arabia Saudita (+17,2%) e il Sud Africa (+34,3%). La dinamica positiva delle esportazioni verso questi mercati evidenzia la costante capacità delle imprese venete di cogliere le opportunità presenti sia nei mercati tradizionali, che in quelli emergenti. Tra i mercati europei, si registrano trend positivi nel Regno Unito (+3,9%), in Belgio (+4,3%) e nei Paesi Bassi (+2,6%).

Diminuiscono, invece, le vendite estere verso gli altri principali partner europei: - 1,3% verso la Germania, primo mercato di riferimento per le imprese presenti nel nostro territorio, - 2,3% verso la Francia, -9,2% verso la Spagna. Inoltre, si segnala il caso particolare dell'export veneto verso la Cina: nel 2012 le vendite verso il colosso asiatico sono diminuite del -26,2%, pari a 479 milioni di euro in meno rispetto al 2011.

Dall'analisi dettagliata dei flussi dell'export, emerge che tale dinamica negativa è generata dalla riduzione del fatturato estero generato dalle imprese trevigiane del comparto della meccanica: le esportazioni di macchinari trevigiani in Cina sono passate dai 567 milioni di euro del 2011 agli 80 milioni di euro del 2012, ben 487 milioni di euro in meno rispetto all'anno precedente. Questo risultato negativo spiega l'intero disavanzo del fatturato estero regionale verso la Cina nell'ultimo anno. A livello settoriale, risulta positiva e superiore alla media regionale la crescita delle esportazioni del comparto agroalimentare, le cui imprese stanno sviluppando la propria proiezione internazionale per rimediare alla prolungata riduzione dei consumi nazionali, che registrano un incremento di circa otto punti percentuali, delle produzioni orafe, dell'occhialeria e degli articoli sportivi (+6,4%), delle lavorazioni in metallo (+3,7%) e dei mezzi di trasporto (+3,4%). Restano quasi invariate, in termini di valore, le vendite estere del comparto moda (-0,4%) e delle apparecchiature elettriche (-0,6%). In flessione, invece, l'export delle apparecchiature elettroniche (-3,4%). Il fatturato estero della meccanica, che rimane il più importante settore dell'export regionale, risente "dell'effetto Treviso": nel 2012 le esportazioni del settore hanno registrato una riduzione annua pari a 213 milioni di euro (-2,1%). Di conseguenza, la crescita del fatturato estero di macchinari realizzato nelle restanti province (+335 milioni di euro) ha recuperato, solo in parte, il dato negativo registrato nella provincia di Treviso (-548 milioni) come visto sopra, per lo più dovuto al calo dell'export verso la Cina.

Tab.4 - L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro e variazione % annua. Veneto e Italia - Anni 2011:2012

| | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--------|----------------|---------|----------------|----------------|---------|----------------|
| | 2012 mln. euro | Quota % | Var. % 2012/11 | 2012 mln. euro | Quota % | Var. % 2012/11 |
| Veneto | 51.128 | 13,1 | 1,6 | 37.575 | 9,9 | -7,8 |
| Italia | 389.725 | 100,0 | 3,7 | 378.759 | 100,0 | -5,6 |

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

I SETTORI PRODUTTIVI

L'AGRICOLTURA¹

In un'annata caratterizzata da un andamento meteorologico anomalo durante la stagione estiva, contraddistinta da temperature molto elevate e da un prolungato periodo di siccità, il fatturato complessivo del settore agricolo veneto ha tenuto. Il valore della produzione realizzato nel 2012 si è infatti attestato sui 5,27 miliardi di euro, un livello molto simile, e anzi leggermente superiore, a quello dell'anno precedente (+0,5%). In effetti la siccità estiva ha influito negativamente sulla produzione delle principali colture, ma la contrazione produttiva avvenuta a livello mondiale ha determinato un aumento delle quotazioni consentendo di mantenere invariato il valore realizzato.

Nel 2012 si è osservato inoltre una notevole diminuzione del deficit della bilancia commerciale relativa ai prodotti agroalimentari veneti, scesa a 751 milioni di euro (-32%) a causa del significativo incremento delle esportazioni (+8%), che hanno raggiunto i 4,82 miliardi di euro, rispetto alla stabilità delle importazioni, ferme a 5,57 miliardi di euro.

Continua a diminuire il numero di imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, sceso nel 2012 a 72.400 unità con una contrazione dell'1,9%, comunque inferiore al calo medio nazionale (-2,4%). Anche il comparto alimentare veneto ha registrato una leggera flessione delle imprese attive, scese a circa 3.650 unità (-1,1%), un calo meno rilevante rispetto alla contrazione subita nel complesso dal settore manifatturiero (-2,8%). In significativo aumento il numero degli occupati agricoli (+7,5%), che hanno raggiunto le 75.000 unità, mentre l'industria alimentare ha subito una perdita di occupati dell'ordine dell'1,6%, superiore alla media dell'intero comparto industriale (-0,9%).

¹ A cura di Veneto Agricoltura.

L'imprenditoria veneta segue l'andamento nazionale che ha visto un peggioramento della sopravvivenza imprenditoriale nel corso dello scorso anno: le imprese venete nel 2012 sono diminuite dell'1,2% rispetto al volume dell'anno precedente, -1,1% se si esclude il comparto agricolo.

Le imprese attive venete continuano a coprire l'8,6% delle imprese nazionali, occupando il quarto posto, dopo Lombardia, Campania e Lazio, nella graduatoria delle regioni.

Continua ad abbassarsi lievemente la natalità imprenditoriale veneta nel 2012, -2,2%, la quale raggiunge le 6,6 nuove imprese ogni 100 imprese attive, tasso inferiore al valor medio nazionale di 7,3 nuove imprese ogni 100 attive. Cresce nel frattempo notevolmente la mortalità delle imprese venete, +12,4% annuo, raggiungendo le 7,8 imprese cessate ogni 100 attive e superando il tasso nazionale per la prima volta dopo i primi anni del 2000. Il saldo imprenditoriale del 2012 risulta pari a -1,3%, valore più basso anche del 2009.

La dinamica delle imprese attive venete dell'ultimo anno conferma che è ancora in pieno svolgimento la trasformazione del sistema produttivo regionale; continua a ricoprire il proprio ruolo di traino per l'economia veneta il terziario, il quale occupa complessivamente oltre il 54% del sistema produttivo regionale (oltre il 65% se non consideriamo il comparto agricolo).

Il comparto industriale nel 2012 continua a risentire delle difficoltà congiunturali, -2,8% per il manifatturiero e -3,5% per le imprese di costruzione, contrazioni più consistenti di quelle registrate nei due anni precedenti. Le imprese attive dei servizi alle imprese, degli alberghi e ristoranti e del comparto bancario e finanziario sono continuate a crescere negli ultimi 3 anni; gli unici settori del terziario ad aver reagito alla recessione economica con una diminuzione delle imprese attive sono, soprattutto per l'ultimo anno, i trasporti (-1,7%) e il commercio (-0,9% nel 2012), primo settore a risentire della contrazione dei consumi interni osservata negli ultimi anni.

In particolare, nel 2012 il commercio in sede fissa in Veneto perde rispetto all'anno precedente quasi 2 esercizi su 100, penalizzato dalla forte riduzione delle sedi d'impresa, -2,8%, a fronte della stabilità delle unità locali non sedi principali dell'attività economica. La Grande Distribuzione Organizzata nel 2011 continua a mantenere la sua dinamica in leggera controtendenza rispetto all'intero comparto commerciale: crescono gli esercizi della GDO in numero e in superficie e anche i relativi addetti, anche se la crescita è più contenuta rispetto a quella del 2010.

Le difficoltà coinvolgono tutte le attività della manifattura veneta: la metallurgia, la moda e l'industria del legno, mobili, carta e stampa, che insieme coprono quasi il 60% della manifattura veneta, hanno chiuso tutte il 2012 con variazioni annue negative di almeno 3 punti percentuali. L'industria dei gioielli, articoli sportivi e occhialeria e l'industria alimentare sono i settori industriali che meglio riescono a reagire nel corso del 2012: chiudono l'anno, infatti, in perfetto equilibrio la prima e con una contrazione dell'1,1% annuo la seconda. Le ditte individuali e le società di persone sono le forme giuridiche d'impresa che più risentono della difficile situazione economica affrontata nel 2012: le ditte individuali venete a fine anno sono l'1,6% in meno rispetto ad inizio anno e per le società di persone il calo è dell'1,8%. Le società di capitali continuano il loro trend di crescita, con un aumento dello 0,5% annuo, arrivando quasi a coprire un quinto delle imprese venete. Anche le forme minori, principalmente costituite da cooperative e consorzi, chiudono in positivo il 2012, con una crescita del 2,5%.

Fig. 4 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive venete per categoria economica - Anno 2012

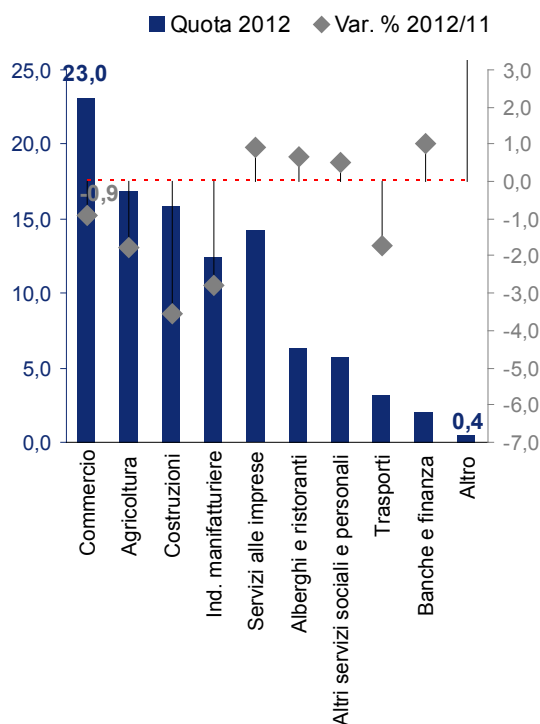
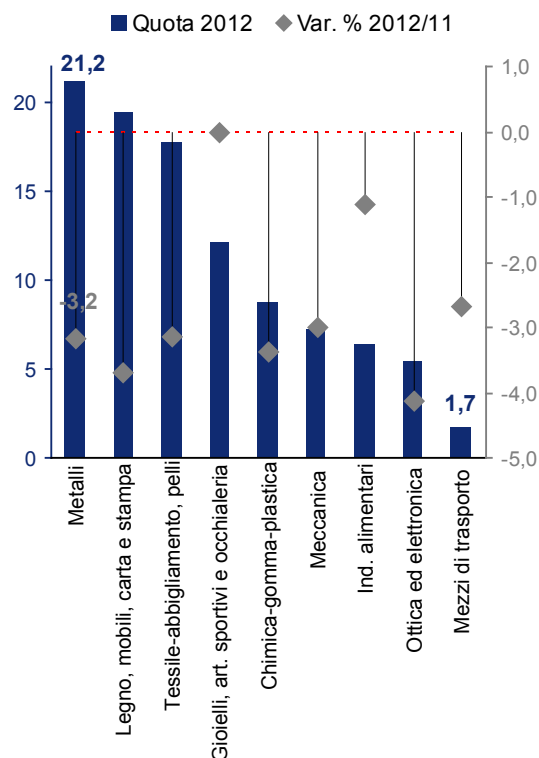


Fig. 5 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive manifatturiere venete per categoria economica - Anno 2012



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati InfoCamere

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati InfoCamere

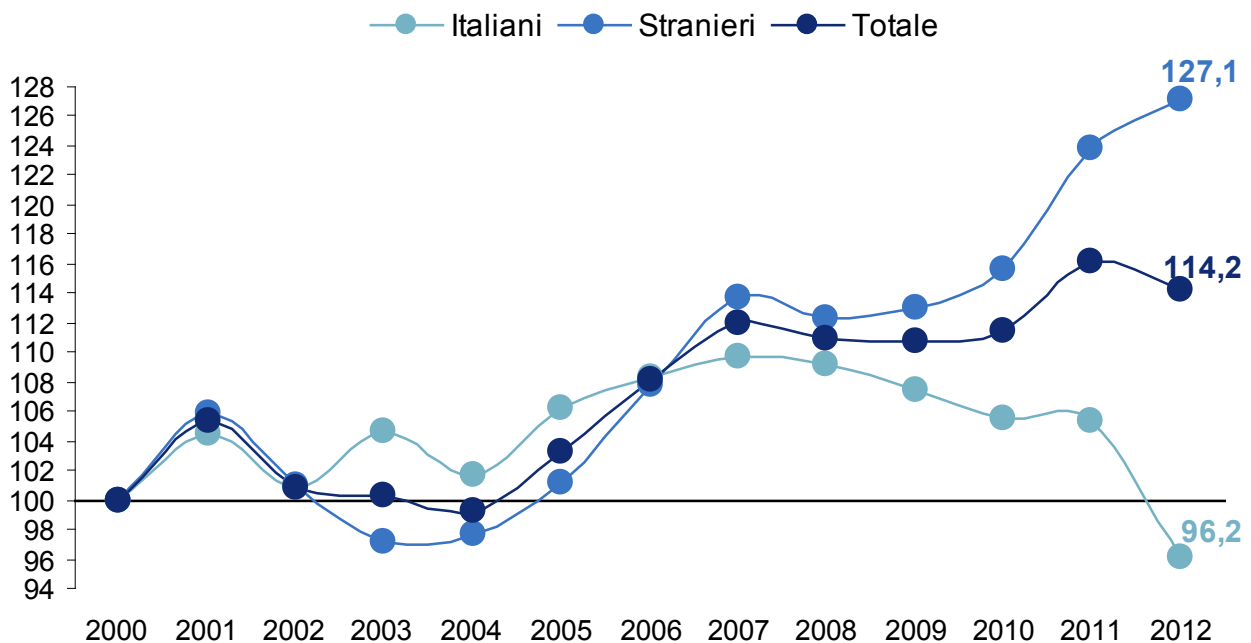
L'imprenditoria artigiana nel 2012 ha fatto registrare un calo dell'1,9% delle imprese attive, sfiorando così la performance dell'anno più difficile, il 2009, che si era chiuso con un -2,2% annuo. Anche nel 2012 sono soltanto alcuni settori del terziario a crescere rispetto all'anno precedente: i servizi alle imprese (+4,3%) e i servizi di alloggio e ristorazione (+3,1%). I settori prevalenti dell'imprenditoria artigiana veneta continuano, però, a portare avanti i segni della crisi economica: si chiude infatti l'anno con un -2,7% per l'industria manifatturiera e -3,0% per le costruzioni, settori che insieme costituiscono quasi il 70% dell'artigianato regionale. Difficoltà congiunturali persistono anche nel corso del 2012 per i trasporti (-2,5%) e per il commercio (-1,4%).

IL TURISMO

I milioni di turisti che scelgono il Veneto come destinazione delle proprie vacanze confermano da anni il suo primato tra le regioni turistiche italiane, grazie ad un'offerta unica, completa e di qualità. Nel 2012 il Veneto ha retto il confronto con l'anno precedente, in cui si era giunti a numeri da record, registrando oltre 15,8 milioni di arrivi (+0,3%). La riduzione della permanenza nelle località di villeggiatura, in corso ormai da diversi anni, fa segnare ai pernottamenti un -1,7%, che comunque toccano i 62,4 milioni di presenze. La tenuta del turismo veneto è dovuta a un interesse crescente da parte della clientela estera che sopperisce alla riduzione delle vacanze sul nostro territorio dei nostri connazionali. Il turismo veneto è così caratterizzato da una sempre più forte

componente straniera che totalizza nel 2012 il 64,8% delle presenze. L'area di provenienza estera più rilevante è la Germania, le cui presenze rappresentano il 22,4% del flusso complessivo regionale. Segue l'Austria (5,6%), i Paesi Bassi (4,9%), la Francia (3,2%), la Gran Bretagna (3,1%), la Svizzera (+2,5%), gli USA (2,5%), ecc. Continua inoltre la scalata delle cosiddette aree BRIC: Russia (+19,4%), Cina (+15,5%), Brasile (+2%) giungono quest'anno rispettivamente al 10°, 14° e 18° posto nella graduatoria dei paesi esteri di provenienza, guadagnando rispetto al 2000 13, 4 e 3 posizioni. Anche per l'India si evidenziano negli anni importanti incrementi grazie ai quali occupa oggi il 28° posto. Sul fronte italiano i veneti sono assidui frequentatori di località turistiche della propria regione (13,7% delle presenze totali), seguiti a distanza da Lombardia (6,8%), Trentino Alto Adige (2,1%), Emilia Romagna (2%), Lazio (1,8%), ecc. I maggiori flussi, in termini di presenze, si registrano nelle località balneari (40,9% delle presenze nel 2012), seguite dalle città d'arte (28,6%), dal lago (18,1%), dalla montagna (7,8%) e infine dalle terme (4,6%).

Fig. 6 - Numero indice (*) delle presenze di turisti (anno base = 2000). Veneto - Anni 2000:2012



(*) Numero indice = (presenze anno t / presenze anno base) x 100

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione del Veneto

IL CONTESTO SOCIALE

Nel 2011 la popolazione nel Veneto è di 4.853.657 abitanti e si stima che entro il 2020 supererà i 5.200.000. La popolazione si concentra in prevalenza nelle province di Padova (19%), Verona (18,5%) e Treviso (18%).

Il Veneto si caratterizza per la compresenza di aree altamente e mediamente urbanizzate: accanto a superfici urbane estese, le città vere e proprie, si affianca un territorio periurbano dove l'insediamento della popolazione è diffuso e irregolare. A trasformare il puzzle della popolazione nei comuni del Veneto contribuiscono oltre ai cambiamenti demografici, anche i mutamenti sociali ed economici degli ultimi decenni. Negli anni '90 molti capoluoghi italiani, anche nelle province venete, sono stati protagonisti di un fenomeno di fuga dalle città, che ha portato a un progressivo inurbamento delle cinture metropolitane, dilatando aree produttive e residenziali fino a creare arcipelaghi metropolitani. Dal 2001 in Veneto si assiste però a un lento ripopolamento di alcuni

capoluoghi, come Vicenza, Belluno, Treviso e in misura minore Padova. I motori di questa nuova forza centripeta sono riconducibili da un lato al fenomeno dei grandi flussi migratori, che vede nuovi cittadini stranieri occupare in un primo momento i grandi centri urbani per eventualmente poi trasferirsi nei comuni limitrofi, e dall'altro allo sforzo di riqualificazione degli spazi urbani, intrapreso da molte città per riacquistare forza attrattiva. Sostanzialmente stabili invece i comuni di Rovigo e Verona, flessione invece per Venezia.

Nonostante la recente ripresa di alcuni capoluoghi, per molte aree del Veneto le cinture mostrano un potere attrattivo superiore, più le seconde delle prime. Questo vale specialmente per le province situate nella fascia centrale della regione, con una maggiore dinamicità economica e occupazionale.

È il contributo della popolazione straniera a incidere positivamente sulla variazione complessiva dei residenti, attenuando le diminuzioni o accentuando i guadagni.

In Veneto l'immigrazione è un fenomeno decisamente consistente: al 31 dicembre 2011 gli stranieri residenti sono 458.930 e rappresentano il 9,5% della popolazione, quota sensibilmente più rilevante rispetto all'intero territorio nazionale (6,8%). La crisi economica globale che dal 2009 attraversa anche il Veneto sta tuttavia producendo un sostanziale rallentamento di tale dinamica: nel biennio 2009-2010 gli stranieri aumentano in media del 5,4% all'anno, a fronte di incrementi superiori al 10% negli anni precedenti.

Vista la natura prevalentemente economica dei flussi migratori in entrata, gli immigrati si concentrano in prevalenza nelle aree in grado di offrire maggiori opportunità occupazionali, vale a dire nelle zone a vocazione più industriale come Treviso, Verona e Vicenza. I lavoratori stranieri nel 2011 sono circa 247.000, oltre un decimo di tutti gli occupati, e presentano un tasso di occupazione pari al 62,4%, inferiore a quello della popolazione nel suo complesso (64,9%).

Nonostante la crisi in atto, il Veneto mostra ancora una situazione economica mediamente buona e migliore rispetto a molte altre regioni italiane. Nel 2010 le famiglie, circa 2 milioni, dispongono di un reddito medio annuo pari a 37.353 euro (circa 3.100 euro al mese), oltre 2.000 euro in più della media nazionale.

Guardando alla frangia più debole della popolazione e che vive situazioni di forte disagio, le persone a rischio di povertà o esclusione sociale, secondo la definizione adottata nell'ambito della strategia Europa 2020, nel 2011 sono il 15,9% dei residenti in Veneto, pari a circa 785mila persone.

In un confronto nazionale ed europeo, il Veneto mantiene valori più contenuti (Italia 28,2%, UE27 24,2%) e solo leggermente in crescita rispetto all'anno precedente (15% nel 2010); in Italia, invece, l'effetto della crisi si fa sentire di più, tanto che l'indicatore aumenta di quasi 4 punti percentuali, pari a circa 2,4 milioni di persone in più che non riescono a provvedere adeguatamente ai bisogni fondamentali della vita.

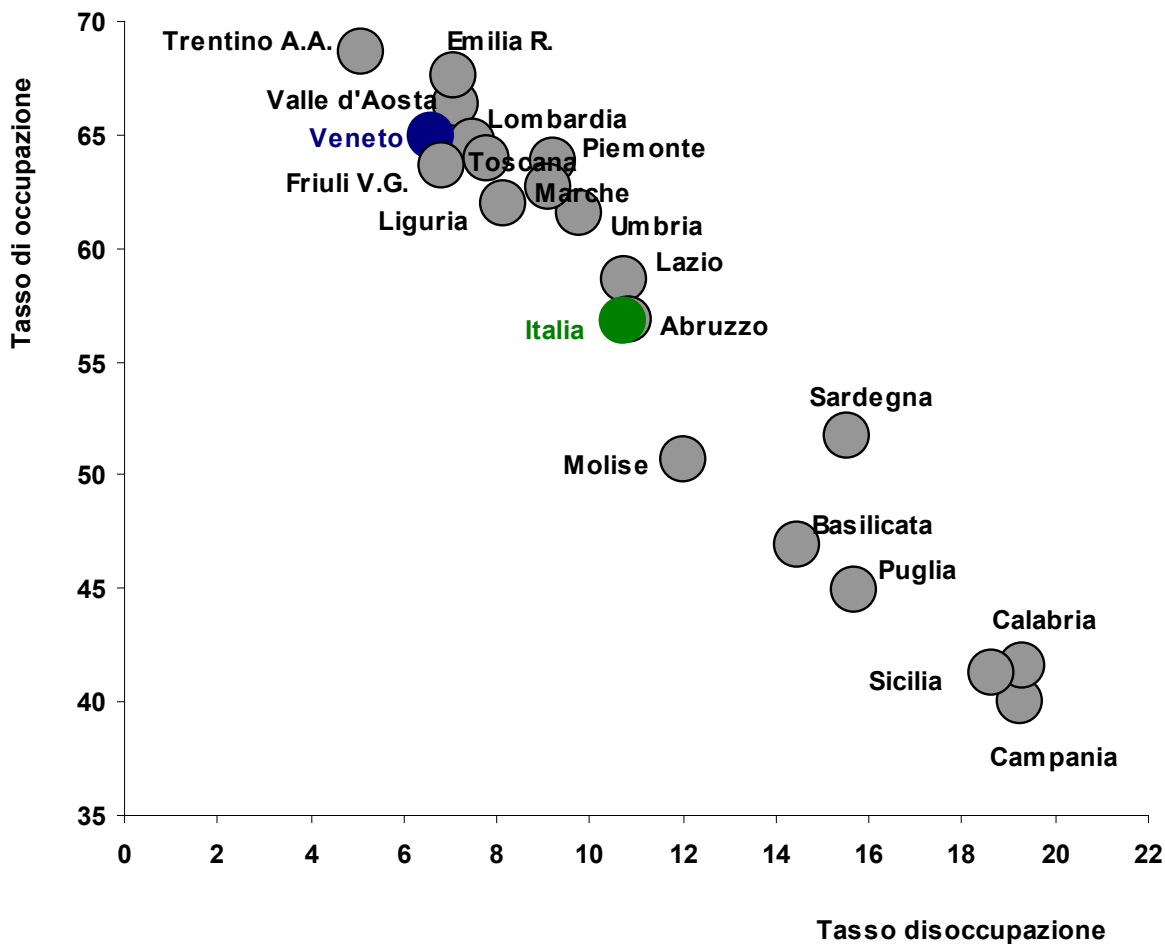
IL CONTESTO LAVORATIVO

Dopo il 2011 in cui si erano registrati segnali di ripresa, nel corso del 2012 sono sempre più evidenti le difficoltà nel mercato del lavoro: in Italia il tasso di disoccupazione aumenta ancora, fino registrare un valore pari al 10,7% contro l'8,4% dell'anno precedente, mentre il tasso di occupazione resta comunque sui livelli del 2010 e 2011 (56,9%). Il Veneto registra un valore occupazionale in linea con quello dell'anno precedente, pari al 65%, e un tasso di disoccupazione del 6,6%, il più alto del decennio, ma nel confronto fra regioni, si conferma ancora una volta tra le regioni leader con il quarto tasso di occupazione più alto e il secondo tasso di disoccupazione più basso.

Ad essere maggiormente colpiti da questa crisi sono i giovani: nel giro di pochi anni, la

disoccupazione è cresciuta di 13 punti percentuali e il numero di giovani veneti che cercano lavoro senza riuscire a trovarlo ha raggiunto nei primi tre trimestri del 2012 le 33 mila unità. Va sottolineato, però, che la situazione dei giovani veneti è tra le più favorevoli in Italia: infatti, con un tasso di disoccupazione del 23,7% si classifica, comunque, come la seconda regione italiana per i livelli di disoccupazione più bassi; primo sempre il Trentino Alto Adige con il 15,2%.

Fig.7 – Tasso di occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione (*) per regione - Anno 2012



(*) Tasso di occupazione = $(\text{Occupati} / \text{Popolazione di riferimento}) \times 100$

Tasso di disoccupazione = $(\text{Persone in cerca di lavoro} / \text{Forze lavoro}) \times 100$

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

I SETTORI DI ATTIVITÀ

La crisi economica non ha colpito, però, allo stesso modo tutti i settori: alcuni ambiti ne stanno uscendo indenni, alcuni hanno addirittura incrementato la forza lavoro a discapito, invece, di altri che hanno visto un peggioramento significativo. Ne hanno risentito maggiormente i settori che già prima si trovavano in difficoltà e in particolar modo l'industria: dal 2008 ai primi tre trimestri del 2012 gli occupati di questo settore sono diminuiti del 12%, così come gli occupati del settore dei trasporti (-9,5%) e quelli delle costruzioni (-7,5%).

Un discorso a parte deve essere fatto per gli occupati del settore pubblico, diminuiti del 10% a

seguito di un processo di rinnovamento e di contenimento dei costi della Pubblica Amministrazione. Attività finanziarie e assicurative, istruzione e sanità, informatica e comunicazione sono invece settori stabili. Buone le performance, invece, del commercio e degli alberghi e ristoranti che sono riusciti ad incrementare in modo significativo il numero di occupati: un aspetto positivo, soprattutto per una regione come il Veneto, dove il turismo è da sempre fiore all'occhiello.

Ma il settore che ha registrato il maggiore aumento dei lavoratori è quello dei servizi collettivi e personali (+31%): sotto questa voce ricadono servizi come le organizzazioni associative, i servizi per la persona e le attività delle famiglie come datori di lavoro per il personale domestico.

IL SOSTEGNO DELLA CASSA INTEGRAZIONE

A sostenere le famiglie più in difficoltà, ancora una volta, la cassa integrazione guadagni (CIG).

Nel 2012 la CIG segna un nuovo record negativo dopo il 2010: le ore autorizzate di CIG in Italia sono risultate oltre il miliardo, il 12% in più dell'anno precedente; anche in Veneto sono in crescita, quasi 103 milioni, ovvero il 18% in più di quelle concesse nel 2011. In particolare, cresce fortemente la richiesta di CIG ordinaria (CIGO) e quella in deroga, mentre la straordinaria (CIGS) subisce una lieve riduzione.

Occorre sottolineare, comunque, che una grande quantità di ore richieste non viene veramente utilizzata, a segnale di un'operazione precauzionale delle aziende; infatti, nel 2012 in Italia si registra una quota di effettivo utilizzo delle ore autorizzate rispetto a quelle richieste dalle aziende pari al 47,7%, per un totale quindi di 520 milioni di ore. In dettaglio, nel 2012 sulle 103 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate in Veneto, il 70% sono state concesse nel settore delle attività manifatturiere. Questo comparto ha registrato anche il rapporto più elevato fra numero di ore concesse e occupati: si può stimare che mediamente sono state autorizzate 121 ore per ogni lavoratore delle attività manifatturiere, rispetto alle 48 ore concesse in media al totale dei lavoratori veneti.

Costruzioni e commercio sono gli altri due settori maggiormente sostenuti da questi ammortizzatori sociali: ai lavoratori delle costruzioni sono state autorizzate 13 milioni di ore di CIG, pari al 12,6% del totale, mentre ai lavoratori che operano nel commercio sono state concesse circa 7,5 milioni di ore (il 7%).

A decorative border composed of a grid of hexagons, with a central rectangular cutout. The hexagons are arranged in a honeycomb pattern, with the central area being empty.

LE MISSIONI REGIONALI

MISSIONE I



SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI, DI GESTIONE E DI CONTROLLO

Le sfide apportate dal processo di globalizzazione, non solo ai governi nazionali, ma anche e soprattutto ai governi locali e regionali, se da un lato sottolineano l'urgenza di riorientare le politiche di governo in base alle mutate condizioni dell'economia e del territorio, dall'altro costituiscono una preziosa occasione per ripensare le regole e i rapporti politico-istituzionali (politics) e l'assetto della comunità politica (polity) valorizzando, in particolar modo, la dimensione delle autonomie anche attraverso l'attuazione dei provvedimenti legislativi statali che impattano a livello locale.

La Regione, valorizzando il suo ruolo di "Ente esponenziale della comunità regionale", continuerà ad assicurare la propria presenza in tutti i tavoli negoziali con lo Stato ed aumenterà il proprio impegno nelle "grandi" questioni politiche che la riguardano più da vicino, siano esse di rango internazionale, comunitario, nazionale, interregionale o locale. Particolare attenzione sarà riservata all'attività di partecipazione della Regione alla fase ascendente e alla fase discendente UE, nonché al processo programmatico generale ed in particolare alla nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020. La programmazione dei Fondi comunitari 2014-2020 assume infatti un'impostazione fortemente strategica, attraverso il quadro strategico comune (QSC), presentato dalla Commissione europea, che agevola il coordinamento settoriale e territoriale dell'intervento dei diversi Fondi con altre politiche e strumenti rilevanti dell'Unione europea. Anche a livello nazionale, viene sollecitata una forte ed effettiva integrazione tra i diversi Fondi strutturali e i relativi Programmi Operativi, allo scopo di garantire maggiore efficacia alle politiche.

Un altro aspetto che la Regione ritiene prioritario riguarda la trasparenza e la pubblicità della propria organizzazione e della propria attività in conformità a quanto previsto dalle recenti novità normative¹.

In presenza di un sistema pubblico ancor oggi costoso, complicato da norme e regolamenti che portano spesso a ritardare le decisioni, impedendo di agire, è fondamentale il tema della semplificazione amministrativa delle procedure, al fine di renderle chiare, agevoli e comprensibili nei confronti del cittadino e degli stessi operatori pubblici. Ciò avverrà attraverso politiche di deregulation che liberino risorse economiche, umane e intellettuali, altrimenti vincolate, aprendo così alla competizione e al mercato, alla meritocrazia e all'innovazione.

Affinché i percorsi di trasparenza e semplificazione possano raggiungere il massimo effetto, è necessario da un lato che siano affiancati da processi innovativi di partecipazione che permettano la condivisione con i cittadini delle scelte politiche della Regione, dall'altro da una intensificazione dei servizi in rete, anche con la messa a disposizione del proprio patrimonio informativo pubblico (Open Data).

Infine, l'Amministrazione continuerà il percorso di miglioramento dei processi anche attraverso una costante ricerca dell'efficienza della macchina regionale nel suo complesso, attraverso politiche specifiche per la costante qualificazione del proprio personale, e con una continua azione di controllo e razionalizzazione delle risorse materiali e immateriali, proprie o affidate in gestione ad altri Enti. Tale miglioramento coinvolgerà anche le azioni di reperimento delle risorse finanziarie, con un impegno particolare rivolto al recupero dell'evasione fiscale.

¹ Legge 190/2012 e Decreto legislativo 33/2013, attuativo della stessa.

POLITICA 1.1

AVVIARE PERCORSI INNOVATIVI DI ATTUAZIONE DELLE RIFORME COSTITUZIONALI E ISTITUZIONALI

La Regione ritiene di adeguare le proprie politiche di governo alle mutate esigenze del territorio, avviando percorsi innovativi di riforma sul piano istituzionale e amministrativo finalizzati a migliorare l'efficienza della macchina regionale e a garantire un'azione di governance capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle autonomie locali, anche in attuazione del nuovo Statuto e delle riforme costituzionali.

Risultati attesi

- Miglioramento dell'efficienza della macchina regionale mediante percorsi di riforma e innovazione dell'ordinamento regionale.



AZIONE: ATTUARE LE RIFORME COSTITUZIONALI E ISTITUZIONALI

La Regione è impegnata nell'elaborazione di documenti di studio dell'impatto delle riforme costituzionali e istituzionali del legislatore statale sull'ordinamento regionale e nella predisposizione di atti amministrativi e legislativi necessari a dare attuazione ai percorsi innovativi nel territorio regionale.

Destinatari

Collettività regionale (cittadini, imprese, Enti territoriali, Autonomie locali, altri soggetti e istituzioni che operano nel territorio veneto).

Soggetti che concorrono all'Azione.

Stato, Ministero Riforme costituzionali, Ministero Affari regionali, Ministero pubblica amministrazione e semplificazione, Enti territoriali

POLITICA 1.2

CONSOLIDARE IL RUOLO DELLA REGIONE IN AMBITO NAZIONALE ED EUROPEO

La Regione proseguirà l'attività diretta a rafforzare le proprie competenze e il proprio ruolo di "Ente esponenziale della comunità regionale" sia a livello statale che sovranazionale, oltre che mediante la partecipazione a tavoli di natura politica e tecnica. La Regione proseguirà altresì la propria attività relativa all'organizzazione di conferenze stampa ed eventi, alla promozione, in ambito nazionale e comunitario, delle iniziative regionali intraprese e delle molte "Eccellenze venete" relative ai diversi settori di intervento (culturale, economico e produttivo, e agroalimentare). Parallelamente, l'Amministrazione regionale si impegnerà ad affiancare e supportare i soggetti economici che operano, o intendano operare, a livello di progettazione comunitaria.

Risultati attesi

- Potenziamento dell'attività di partecipazione della Regione alla elaborazione della normativa europea per garantirne una maggiore rispondenza alle esigenze del territorio Veneto.
- Consolidamento del processo culturale di adeguamento sistematico dell'ordinamento regionale al diritto dell'Unione europea.
- Incremento, da parte del sistema veneto, della consapevolezza delle opportunità derivanti dalla partecipazione ai Programmi Comunitari e dalla presentazione di progetti europei.
- Sviluppo dell'attività formativa volta a realizzare una maggiore conoscenza delle istituzioni comunitarie.
- Incremento della conoscenza delle eccellenze venete in Italia e all'estero.

1. 2. 1.

AZIONE: FAVORIRE LA CONOSCENZA DELLE POLITICHE E L'APPLICAZIONE CORRETTA DELLE NORMATIVE NAZIONALI E COMUNITARIE

Al fine di favorire la corretta applicazione delle politiche nazionali e comunitarie, in difesa degli interessi del proprio territorio, la Regione si adopera in una costante attività di monitoraggio della disciplina afferente alle “policies” oggetto di applicazione nel territorio regionale e partecipa alle reti tematiche e ai tavoli politici e tecnici nelle sedi preposte.

In particolare, a Bruxelles, “Casa Veneto” rappresenta il “front office” della Regione e del suo territorio a difesa degli interessi del sistema veneto a livello comunitario e, a Roma, la sede di rappresentanza costituisce una base logistica per garantire la presenza costante nel contesto politico nazionale.

1. 2. 2.

AZIONE: SOSTENERE LA PARTECIPAZIONE AI PROGRAMMI COMUNITARI DEL SISTEMA REGIONALE

L’“Helpdesk Europrogettazione”, che la Regione ha costituito, rappresenta il punto di riferimento per un coordinamento regionale delle iniziative progettuali su bandi comunitari e per la costituzione di una banca dati di partner funzionale alla presentazione delle stesse. Lo scopo è favorire l’accesso ai finanziamenti comunitari mediante risposte mirate alle richieste d’informazioni, elaborazione di scadenziari settimanali sui bandi comunitari, supporto alla presentazione di progetti europei e ricerca di Partners internazionali. Inoltre, mediante l’iniziativa “Progetta” vengono concessi contributi spesa per la progettazione comunitaria e realizzazione di conferenze sul territorio di diffusione dei principali programmi comunitari.

Destinatari

Enti e istituzioni regionali domiciliati presso la Sede di Bruxelles, Strutture regionali e del territorio, sistema universitario veneto, attivi nel campo della progettazione comunitaria.

1. 2. 3.

AZIONE: PARTECIPARE ALLA FASE ASCENDENTE E ALLA FASE DISCENDENTE UE

Partecipazione all’attività di formazione della normativa e delle politiche UE nonché di adeguamento dell’ordinamento regionale alle disposizioni UE, ai sensi dell’articolo 117, quinto comma, della Costituzione, della legge statale n. 234/2012 e della legge regionale n. 26/2011.

Destinatari

Collettività regionale (cittadini, imprese, Enti locali, altri soggetti ed istituzioni del Veneto).

Soggetti che concorrono all’Azione

Presidenza Consiglio dei Ministri, Ministeri, CIAE (Comitato Interministeriale per gli Affari Europei), quali interlocutori necessari per la definizione della posizione comune e unitaria dell’Italia sulle politiche UE e gli atti delle Istituzioni europee.

Nel definire il quadro complessivo delle strategie regionali e le conseguenti linee d'azione, oltre ad esprimersi attraverso i principali strumenti di programmazione economica e finanziaria annuali, provvederà alla realizzazione dei nuovi Programmi Operativi Regionali (POR) per la programmazione dei fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR) e nazionali (FSC) per il periodo 2014-2020. In particolare, per i Programmi è prevista una Programmazione Regionale Unitaria (PRU) orientata prioritariamente a garantire l'informazione e il confronto diretto con gli stakeholders territoriali, assicurando un coordinamento a regia regionale per lo sviluppo del territorio.

Per quanto riguarda il ciclo di programmazione 2007-2013, proseguirà l'attività di gestione dei Programmi Operativi, con relative attività di monitoraggio e di controllo.

In tal senso, ovvero in ottemperanza all'esigenza di rispondere al cittadino e di dar conto di quanto viene fatto, verranno sempre più rafforzate le attività di monitoraggio e valutazione dell'azione regionale (rif. Politica 1.5 e Azione 1.5.2). Infine, continuerà l'attività di audit a verifica del funzionamento dei sistemi di gestione e controllo delle operazioni attuate.

Risultati attesi

- Miglioramento degli strumenti della programmazione generale regionale.
- Miglioramento programmazione ed efficacia nell'utilizzo dei fondi 2014-2020.
- Miglioramento dell'affidabilità del sistema di gestione dei programmi operativi e dei programmi di cooperazione territoriale Italia-Slovenia e Italia-Austria attraverso l'analisi degli esiti dell'attività di audit dei sistemi e delle operazioni programmata annualmente per esprimere il parere annuale e la relazione annuale sull'attività di controllo¹.



AZIONE: FORMULARE I PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO CICLO DI PROGRAMMAZIONE

Nell'ottica di una programmazione regionale dei Fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) effettivamente "integrata", saranno realizzati, ai fini della redazione dei documenti di programmazione regionale 2014-2020, che fanno riferimento ai Fondi sopraccitati, momenti di analisi e di riflessione comuni, incontri periodici di confronto e approfondimento, scambi di esperienze e buone pratiche. In esito a tali attività verrà redatto il "Rapporto di sintesi della programmazione regionale unitaria 2014-2020", che rappresenterà le priorità di investimento e le azioni comuni contenute nei singoli Programmi. Tale quadro sintetico darà conto dell'approccio unitario adottato a livello regionale nella definizione delle linee metodologiche, strategiche e operative della programmazione comunitaria 2014-2020. Nello specifico, nel 2014 verrà dato avvio alla fase di gestione operativa dei Programmi, dopo l'approvazione da parte della Commissione europea.

Destinatari

Enti locali, Aziende e Agenzie regionali, cittadini, imprese.

¹ A norma dell'articolo 62 paragrafo 1 lettera d) punto ii) del reg. CE n. 1083/2006.

1. 3. 2.

AZIONE: ATTUARE BUONE PRATICHE PER IL COINVOLGIMENTO ATTIVO DEL PARTENARIATO

La gestione di un Ente complesso come quello regionale richiede la stesura di una molteplicità di strumenti che vadano a definire le linee di programmazione per gli anni a venire, ovvero forniscano un chiaro indirizzo, da un lato, per l'Amministrazione stessa, per gli Enti locali e per i soggetti pubblici e privati che concorrono all'attuazione delle politiche regionali, dall'altro, per i cittadini. In tale ambito si inseriscono le sistematiche attività di concertazione e partecipazione di tutti i soggetti interessati.

Destinatari

Enti locali, Aziende e Agenzie regionali, cittadini, imprese.

Soggetti che concorrono all'Azione

Soggetti partecipanti al partenariato.

1. 3. 3.

AZIONE: ATTUARE I PROGRAMMI OPERATIVI DEI FONDI COMUNITARI E NAZIONALI

Il ciclo di programmazione 2007-2013, per la parte dei Fondi comunitari, si avvia alla chiusura. In merito, proseguirà la gestione dei Programmi Operativi, valutando e proponendo anche eventuali riprogrammazioni, anche ai fini del monitoraggio, controllo e rendicontazione alla Commissione europea.

Tra le attività di controllo, rientra l'attività di audit regionale, che viene svolta sui programmi operativi regionali FESR ed FSE e sui programmi di cooperazione territoriale Italia-Slovenia e Italia-Austria.

Si possono distinguere due tipologie di attività: sulle operazioni e sull'affidabilità dei sistemi. In particolare, le risultanze degli audit di sistema svolti hanno lo scopo di determinare il giudizio di affidabilità del sistema anche ai fini dei controlli sulle operazioni.

Per quanto riguarda il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), in seguito all'assegnazione delle risorse da parte del MiSE, nel 2012, è tornato a svolgere un ruolo molto importante per il finanziamento di interventi infrastrutturali. In merito, si darà attuazione alle attività programmate secondo le indicazioni di concentrazione delle risorse e di strategicità delle azioni, nei campi del risparmio energetico, della mobilità sostenibile, dei beni culturali e naturali e dell'attività di contrasto al rischio di dissesto idro-geologico.

L'aspetto economico dell'attività della Regione è vincolato alla salvaguardia degli equilibri di bilancio che, insieme alla disciplina del Patto di Stabilità Interno e ai limiti di indebitamento, rappresentano i principi di finanza pubblica che regolano la predisposizione e la gestione del bilancio di previsione annuale.

Nell'ambito della gestione finanziaria, la Regione si impegna a rendere più incisivo il proprio ruolo nel processo di lotta all'evasione fiscale, in collaborazione con lo Stato e l'Agenzia delle Entrate. Inoltre, si chiederà l'attribuzione del gettito IVA da controllo fiscale¹. Un altro fronte su cui la Regione è fortemente impegnata, è la razionalizzazione delle partecipazioni societarie.

Infine, per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, saranno perseguite operazioni di valorizzazione e/o alienazione degli immobili di proprietà della Regione del Veneto, degli Enti, Aziende e/o Organismi strumentali o dipendenti, oltre ad azioni volte alla gestione ottimale delle sedi regionali.

Risultati attesi

- Rispetto degli equilibri di bilancio e dei vincoli di Patto di Stabilità Interno.
- Stabilizzazione del gettito derivante dal contrasto all'evasione fiscale.
- Accorpamento delle società regionali operanti nel settore immobiliare.
- Dismissione delle società a partecipazione regionale diretta non più necessarie ai fini istituzionali.
- Razionalizzazione delle società a partecipazione regionale indiretta.
- Razionalizzazione delle sedi e delle utenze e costante miglioramento sotto il profilo della sicurezza, compatibilmente con la programmazione annuale e triennale.

1.4.1.

AZIONE: RISPETTARE GLI EQUILIBRI DI BILANCIO E I VINCOLI IMPOSTI DAL PATTO DI STABILITÀ

Nella gestione del bilancio, così come in fase di predisposizione, la Regione svolge una continua azione di monitoraggio dei vari aspetti che vincolano le risorse regionali. In particolare, sono tenuti sotto controllo le poste di bilancio (entrate e uscite), ai fini del rispetto degli equilibri di bilancio, e i livelli di impegni e pagamenti soggetti ai vincoli del Patto rispetto ai tetti massimi imposti dallo stesso.

1.4.2.

AZIONE: CONTRASTARE L'EVASIONE FISCALE

Si proseguirà nell'azione di contrasto all'evasione fiscale in materia di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF, principalmente attraverso due attività:

- Miglioramento dell'assistenza al contribuente al fine di incentivare l'adempimento spontaneo e incrementare stabilmente la base imponibile dichiarata.
- Analisi di banche dati fiscali e condivisione con l'Agenzia delle Entrate, al fine di rilevare possibili aree di evasione o singole posizioni fiscali anomale.

Destinatari

Contribuenti (per la prima attività).

¹ Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 6 aprile 2012, n. 13.

Soggetti che concorrono all'Azione

Agenzia delle Entrate: ente che gestisce in Convezione i principali tributi regionali (IRAP e addizionale regionale IRPEF).

1. 4. 3.

AZIONE: ATTUARE IL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ REGIONALI DIRETTE E INDIRECTE

L'impegno regionale nell'ambito del percorso di razionalizzazione delle partecipazioni regionali dirette e indirette, proseguirà da un lato nell'opera di accorpamento delle società regionali operanti nel settore immobiliare e dall'altro nell'opera di dismissione a terzi o messa in liquidazione di quelle non più necessarie ai fini istituzionali della Regione del Veneto.

In particolare si procederà con:

- Accorpamento di Terme di Recoaro S.p.A. in S.V.E.C. S.p.A.
- Cessione delle società Insula S.p.A., College Valmarana Morosini S.p.A., S.I.S. S.p.A. e Rovigo Expo' S.p.A.
- Razionalizzazione delle società regionali indirette, attraverso la riorganizzazione nell'ambito del sistema regionale o la dismissione per quelle non più strategiche.

Soggetti che concorrono all'Azione

Le società direttamente partecipate in via totalitaria, maggioritaria o controllate dalla Regione del Veneto, ad esclusione di quelle per cui è in atto un procedimento di cessione, concorrono alla politica di razionalizzazione delle società regionali indirette.

1. 4. 4.

AZIONE: OTTIMIZZARE LA MESSA A REDDITO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E MIGLIORARE LA GESTIONE DELLE SEDI REGIONALI

Sulla base del piano di alienazione e/o valorizzazione, saranno adottati strumenti efficaci di gestione del patrimonio immobiliare, utilizzando quale costante base di lavoro la mappatura ed analisi del proprio portafoglio immobiliare e il ricorso ai sistemi gestionali dedicati.

Per quanto riguarda, invece, la gestione delle sedi regionali, sarà migliorata attraverso la realizzazione in modo sempre più efficace degli interventi di adeguamento manutentivo programmati, tra cui quelli relativi alla sicurezza nei luoghi di lavoro e il monitoraggio dei costi relativi alle utenze delle sedi regionali per adottare soluzioni di contenimento della spesa.

Soggetti che concorrono all'Azione

Agenzia del Demanio, Agenzia del Territorio, Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC), Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, Osservatorio Regionale Opere Pubbliche, Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP), Enti locali del territorio.

La Regione considera la trasparenza amministrativa quale forma di controllo democratico sull'attività dell'amministrazione e sulla conformità ai precetti costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Le motivazioni che ispirano la Regione a rendere effettivo il principio di totale accessibilità sono determinate dall'esigenza di rendere fruibili tutti i dati, i documenti e le informazioni che regolano la vita istituzionale dell'Ente: un'efficace implementazione delle funzioni di programmazione, monitoraggio e controllo delle politiche regionali di sviluppo, contribuisce a rendere più trasparenti e obiettivi i processi decisionali dell'Amministrazione.

In questo contesto si inserisce anche uno dei punti chiave previsti dall'Agenda Digitale per l'Italia (Decreto Crescita 2.0), l'Open Government Data, che punta a stimolare la trasparenza dell'azione amministrativa e a rilasciare i dati gestiti dalla PA in modalità liberamente accessibile consentendo anche forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Allo stesso modo, i flussi informativi statistici danno vita a un importante giacimento di conoscenze che va adeguatamente comunicato e diffuso anche all'esterno dell'Amministrazione, a beneficio dell'intera collettività regionale, nelle sue diverse componenti (cittadini, associazioni, famiglie e imprese).

Risultati attesi

- Potenziamento della diffusione della conoscenza dell'Amministrazione e miglioramento della risposta alle richieste dei cittadini anche attraverso le nuove tecnologie.
- Aumento e miglioramento delle informazioni al cittadino attraverso strumenti di monitoraggio e valutazione.
- Rilascio di grandi quantità di dati in modalità "open data" per un immediato utilizzo da parte delle PMI, degli sviluppatori e di chiunque, nella società civile, voglia farne un uso legato al tema della trasparenza o dello sviluppo applicativo, anche per business indotto.
- Miglioramento della qualità, tempestività e aggiornamento delle informazioni statistiche rese disponibili attraverso lo sviluppo del Sistema informativo di governo del Veneto (SiGoVe).



AZIONE: PROMUOVERE L'"AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

Attraverso la realizzazione di una apposita sezione nel sito istituzionale della Regione, verrà fatta una pubblicazione organica, in un unico strumento di consultazione, di tutti i dati, le informazioni, i documenti, i procedimenti ed i provvedimenti che riguardano l'attività amministrativa regionale, utilizzando modelli e schemi standard in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

Una sezione, in particolare, sarà dedicata alla pubblicazione dell'elenco dei procedimenti, con i relativi termini di conclusione, in modo da consentire l'agevole consultazione da parte di tutti i soggetti interessati, cittadini e imprese (rif. Azione 1.6.4).

La realizzazione di questa azione comporterà anche la valorizzazione del ruolo degli URP, finalizzato a verificare la facilità di accesso alle informazioni via web da parte dei cittadini, e un controllo costante sulla loro comprensibilità.

Destinatari

Cittadini, Enti e imprese.

Soggetti che concorrono all’Azione

Enti locali, Aziende Ulss, Società partecipate, Enti strumentali e territoriali, Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP).

1. 5. 2.

AZIONE: MIGLIORARE IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL’AZIONE REGIONALE

Tra le innovazioni della nuova programmazione va inserita la previsione di sistemi di monitoraggio e valutazione che restituiscano informazioni complete, accessibili e continue sull’avanzamento dei Programmi e sulle politiche regionali, sui singoli progetti, sul raggiungimento dei risultati.

In particolare, per i programmi comunitari andranno opportunamente coordinati i Piani di valutazione e i sistemi di monitoraggio, nonché adeguatamente potenziati i sistemi informativi, in un’ottica di semplificazione a favore dell’utente, di trasparenza ed accessibilità delle informazioni, di facilitazione delle attività di gestione amministrativa e di controllo.

Destinatari

Cittadini, istituzioni locali, nazionali e comunitarie.

1. 5. 3.

AZIONE: ATTUARE I PRINCIPI DELL’“OPEN DATA”

In sintonia con le direttive comunitarie in ambito di PSI (Public Sector Information) e le recenti normative nazionali (Decreto Crescita 2.0), l’azione si propone di stimolare l’utilizzo dei dati pubblici da parte dei soggetti che possano sviluppare, sui dati “liberati”, economie digitali e immateriali.

Destinatari

PMI, Università, Centri di ricerca, Sviluppatori.

Soggetti che concorrono all’Azione

Stato (fornitore tecnologia applicativa per il portale), Unione europea (Finanziatore attraverso il Progetto EU – Homer/MED), Enti locali (intermediari culturali e disseminatori sul territorio).

1. 5. 4.

AZIONE: PROMUOVERE IL SISTEMA INFORMATIVO DI GOVERNO DEL VENETO E VALORIZZARNE LE POTENZIALITÀ COMUNICATIVE

La Regione si propone di migliorare ulteriormente la quantità e la qualità dei dati statistici disponibili su SiGoVe, sia attraverso un’efficiente strutturazione ed accessibilità a nuove banche dati sia mediante il costante e tempestivo aggiornamento delle banche dati esistenti, e intende altresì comunicare efficacemente le nuove implementazioni dei contenuti e delle funzionalità dell’applicazione web ai destinatari privilegiati.

Destinatari

Amministrazioni pubbliche, imprese, esperti di settore e cittadini.

Soggetti che concorrono all’Azione

Enti membri del Sistema Statistico nazionale (Sistan) e regionale (Sistar) – soggetti titolari di funzioni di statistica ufficiale, con ruolo intermedio nel processo di produzione e gestione dei flussi informativi statistici.

La razionalizzazione ed ottimizzazione dei mezzi, strumenti e risorse umane utilizzate dalla Regione costituisce l'obiettivo primario da conseguire sia nel rispetto degli ultimi indirizzi normativi nazionali, "Spending review", sia di quelli a livello europeo che impongono sempre maggiori riduzioni nelle risorse impiegate.

Le risorse umane e strumentali, impiegate nel perseguimento della politica annuale per assicurare il buon funzionamento della macchina regionale, vengono costantemente monitorate e migliorate.

In una logica di miglioramento dei processi, basati sulla valorizzazione del capitale umano e delle conoscenze, la formazione rappresenta una leva fondamentale per avere una ricaduta positiva in termini di trasparenza e qualità dei servizi pubblici, e salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per questo risulta necessario un ulteriore miglioramento del processo di programmazione e gestione delle attività formative. Dall'altra parte, importante risulta anche l'avvio e perfezionamento di procedure informatizzate in grado di recepire le richieste ed esigenze, secondo le modalità previste dal Sistema Gestione della Qualità (ISO 9001:2008), che richiede un continuo processo di miglioramento.

Risultati attesi

- Contenimento dei costi e razionalizzazione degli assetti e degli incarichi del personale dirigenziale e di comparto.
- Miglioramento dell'offerta formativa del personale, sviluppando una più attenta definizione della domanda.
- Promozione del benessere e contenimento dello stress lavoro-correlato del personale regionale.
- Riduzione degli infortuni sul lavoro.
- Miglioramento nella qualità dei servizi erogati ai cittadini attraverso le pratiche di dematerializzazione e semplificazione amministrativa anche a sostegno degli Enti locali.
- Smaterializzazione dei documenti cartacei ed archiviazione degli stessi on-line.
- Riduzione della spesa regionale per l'acquisto di beni e servizi.
- Raggiungimento di standard di tempi più rapidi e certi per i procedimenti amministrativi.

1.6.1.

AZIONE: RIDEFINIRE L'ORGANIZZAZIONE REGIONALE

A seguito dell'emanazione della l.r. 54/2012, la Giunta intende dotarsi di un nuovo modello organizzativo orientato a snellire l'attuale assetto in una logica di contenimento dei costi e razionalizzazione degli assetti e degli incarichi affidati ai dirigenti e ai quadri.

1.6.2.

AZIONE: INCREMENTARE LE COMPETENZE DEL PERSONALE, PROMUOVERE IL BENESSERE LAVORATIVO E MIGLIORARE LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Nel percorso volto al raggiungimento di obiettivi di qualità mediante l'accrescimento della tempestività, dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione del personale regionale, non va dimenticato di promuovere e garantire la salute, la sicurezza e il benessere nei luoghi di lavoro.

Gli obiettivi di qualità che la Regione si è prefissata, non possono prescindere da un processo di continuo miglioramento delle competenze del personale, anche in ambito di sicurezza sul lavoro. A tal fine, l'implementazione della "Rete dei referenti della formazione" farà da supporto

nell'individuazione dei fabbisogni formativi da soddisfare attraverso il "Piano formativo", senza prescindere dal rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse finanziarie migliorando gli standard qualitativi delle attività formative che andranno a realizzarsi.

1. 6. 3.

AZIONE: RAZIONALIZZARE E SMATERIALIZZARE I PROCESSI INTERNI

Sempre maggiore sarà la spinta verso una semplificazione dei processi interni – sia comunicativi che gestionali – che permetta una razionalizzazione dell'uso delle risorse materiali e umane, anche attraverso lo studio e l'implementazione di procedure informatiche create ad hoc per le esigenze regionali.

In particolare, verrà svolta un'azione di progressiva diffusione della gestione documentale informatizzata, con la conseguente sostituzione dei supporti tradizionali della documentazione amministrativa in favore del documento informatico, a cui la normativa statale riconosce pieno valore giuridico (conservazione sostitutiva).

Tra gli obiettivi di questa azione rientrano:

- Il completamento dell'informatizzazione dei processi comunicativi attraverso il sistema DOGE.
- Un minor utilizzo di servizi esternalizzati, ricorrendo a personale regionale.

1. 6. 4.

AZIONE: EFFETTUARE LA RICOGNIZIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI E MONITORARE IL RISPETTO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI

In ambito di semplificazione amministrativa, la Regione si impegna ad effettuare una periodica ricognizione dei procedimenti amministrativi. L'elenco dei procedimenti, con i relativi termini di conclusione, sarà pubblicato sul sito istituzionale della Regione (rif.Azione 1.5.1).

In caso di mancato rispetto dei termini del procedimento, il privato potrà rivolgersi all'Amministrazione regionale affinché, ai sensi di legge, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, si concluda il procedimento.

Si prevede, inoltre, di condurre una rilevazione sul rispetto dei termini dei procedimenti amministrativi di competenza regionale, in modo da poter rilevare eventuali criticità e tempestivamente intervenire con le dovute misure correttive.

Destinatari

Cittadini, imprese e altri soggetti e Istituzioni che operano nel territorio veneto.

MISSIONE 3

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA



Le Regioni hanno competenza esclusiva in materia di Polizia Amministrativa Locale ed il Veneto svolge un ruolo rilevante nelle politiche di sicurezza urbana, in collaborazione con gli Enti locali e le Istituzioni statali.

In particolare, la Regione del Veneto, che da tempo si è data delle norme per favorire l'incremento della sicurezza e della vivibilità dei centri urbani e del territorio, anche a tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, punta al potenziamento delle azioni svolte dalla Polizia locale per la prevenzione e il superamento delle criticità locali, in tal senso è orientato il disegno di legge, di iniziativa della Giunta regionale, per il riordino della normativa regionale in materia di Polizia locale e sicurezza urbana. La Regione favorisce, quindi, gli interventi che incrementano la sicurezza e la civile convivenza nelle comunità locali, che a loro volta sono chiamate a partecipare, come cittadinanza attiva, al processo di costruzione del sistema coordinato di sicurezza urbana, lavorando assieme agli Enti locali, alle istituzioni e alle autorità preposte.

POLITICA 3.1

PROMUOVERE IL COORDINAMENTO DEL SISTEMA DI SICUREZZA URBANA

La Regione si impegna per favorire lo sviluppo organizzativo, professionale e funzionale della Polizia locale anche attraverso il consolidamento dei Distretti di Polizia locale, anche in ambiti d'Area, in sintonia con il processo di riordino degli Enti locali per la gestione associata delle funzioni fondamentali, al fine di favorirne l'efficienza ed elevare la qualità del servizio.

Risultati attesi

Incremento dell'efficienza e dell'interoperabilità degli apparati della Polizia locale, attraverso l'aggregazione funzionale in ambiti più vasti di intervento (i Distretti e le Aree), ossia:

- Aumento del numero dei Distretti costituiti.
- Aggregazione funzionale e operatività degli apparati di polizia nei Corpi distrettuali di Polizia locale, anche in ambiti d'Area.

3.1.1.

AZIONE: DEFINIRE L'AMBITO TERRITORIALE DEI DISTRETTI DI POLIZIA LOCALE E CONSOLIDARNE LA COSTITUZIONE, ANCHE CON RIFERIMENTO AGLI AMBITI D'AREA, E AVVIARE IL PROCESSO DI RIORGANIZZAZIONE DEGLI APPARATI

Dopo l'attesa approvazione del disegno di legge regionale di riordino della normativa di settore e, in parallelo, dei criteri guida per la definizione degli ambiti ottimali per la gestione delle funzioni fondamentali, potrà darsi avvio al processo di confronto istituzionale finalizzato a concretizzare le proposte attuative di riorganizzazione territoriale e operativa degli apparati per la gestione associata delle funzioni di Polizia locale.

Destinatari

Enti locali e apparati di Polizia locale.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Sindaci, Presidenti di Provincia.
- Comandanti di Polizia locale.
- Altri soggetti (Autorità, funzionari, Soggetti pubblici o privati coinvolti o interessati alle tematiche della sicurezza).

Gli attori sopra elencati hanno funzione propositiva e attuativa del processo di riordino e delle azioni conseguenti.

MISSIONE 4

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Un'istruzione di elevata qualità è fondamentale per consentire al Veneto di affermarsi come società della conoscenza e competere in maniera efficace nell'economia globalizzata. Il miglioramento della qualità dell'offerta educativa, a tutti i livelli, costituisce il cardine della strategia regionale in materia di Istruzione e Diritto allo Studio. In tal senso, è necessario garantire l'organizzazione ottimale ed efficiente della rete scolastica, il diritto allo studio per tutti nonché l'eccellenza dell'offerta formativa.

Nella prospettiva della piena attuazione dell'autonomia scolastica e di una governance del sistema che veda maggiormente coinvolte le Istituzioni locali, si deve completare il processo di creazione di una scuola che dialoghi maggiormente con il territorio. Tale sistema deve essere capace di cogliere con rapidità l'evoluzione della società della conoscenza e i cambiamenti dettati dalla globalizzazione delle economie e dei mercati, garantendo la qualità dei servizi offerti. Particolare rilevanza assume il legame scuola-lavoro, che richiede un'impostazione moderna dei piani di studio ed un apprendimento più attento allo sviluppo di competenze utili per il mondo del lavoro, mediante l'investimento nell'educazione permanente e nell'istruzione tecnica, e lo sviluppo di percorsi di alternanza scuola-lavoro. Il progetto educativo deve essere altresì funzionale all'acquisizione e all'arricchimento di competenze in grado di garantire la mobilità sociale e professionale dell'individuo.

In ambito universitario si deve promuovere la ricerca e sviluppo, valorizzare le eccellenze e raccordare l'offerta formativa con i bisogni del territorio, facilitando la condivisione di risorse umane e finanziarie con aziende pubbliche e private, stimolando la co-progettazione di percorsi formativi strategici per la definizione di nuove professioni, avvicinando gli studenti al mondo della ricerca applicata e del lavoro. L'Università svolge infatti un ruolo strategico per lo sviluppo del territorio, poiché costituisce un'importante agenzia di formazione del capitale umano e della futura classe dirigenziale e imprenditoriale.

Infine, il miglioramento della qualità dell'istruzione e della ricerca non può prescindere dalla necessità di disporre di infrastrutture adeguate e moderne a supporto degli studenti, ovvero di disporre di un patrimonio edilizio scolastico accessibile, sicuro e funzionale.

POLITICA 4.1

GARANTIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO E PROMUOVERE LA RICERCA, VALORIZZANDO LE MIGLIORI INTELLIGENZE E SOSTENENDO L'INNOVAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

“Veneto 2020”¹, ampiamente condiviso con le parti sociali, è l'impegno della Regione del Veneto a sostegno del sistema universitario e della ricerca.

Permangono anche per il 2014 gli obiettivi prioritari di innalzare il numero complessivo di laureati, sostenendo con aiuti finanziari gli studenti universitari, promuovere una maggiore integrazione tra la cultura scientifica e la cultura di impresa, stimolare una maggiore e più stretta convergenza tra la domanda e l'offerta di nuove soluzioni e strumenti a sostegno della competitività, favorire il trasferimento di intelligenze dagli ambienti di ricerca e sviluppo direttamente alle imprese, attraverso la contaminazione virtuosa di competenze scientifiche ed esperienze operative, anche per aiutare le imprese ad uscire più agevolmente dalla crisi e rafforzarne la competitività.

Risultati attesi

- Garanzia del diritto allo studio universitario e della mobilità per gli studenti più meritevoli e meno abbienti.
- Aumento delle opportunità di specializzazione finalizzate all'occupabilità e alla crescita

¹ <http://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=243955>.

professionale di laureati impegnati in attività di studio e di ricerca in contesti particolarmente innovativi e ad elevato livello tecnologico.

- Valorizzazione dei talenti secondo una visione meritocratica della società.
- Diffusione dell'innovazione e della ricerca e sviluppo nel territorio regionale.
- Rafforzamento del dialogo tra Università/Centri di Ricerca e imprese attraverso la creazione di ampie reti di Partenariato.
- Qualificazione delle risorse umane nei processi di innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico a supporto del sistema delle imprese.
- Valorizzazione della ricerca, flessibilità, originalità, qualità, cura del dettaglio, creatività delle risorse umane come fattori determinanti per consolidare la permanenza delle imprese nel mercato.

4.1.1.

AZIONE: SOSTENERE I PROGETTI INDIVIDUALI DI RICERCA

L'azione consiste nel finanziamento di progetti individuali di ricerca presentati dalle Università e dai Centri di Ricerca pubblici¹.

L'impianto dell'iniziativa focalizza gli obiettivi prioritari verso l'occupazione dei Destinatari e il trasferimento di know-how al sistema regionale delle imprese², rispondendo a specifici fabbisogni del sistema produttivo locale, contribuendo al processo di innovazione ed al rilancio competitivo delle imprese, valorizzando nel contempo le migliori eccellenze, in termini professionali ed occupazionali.

Destinatari

Laureati non occupati, aziende, sistema universitario e della ricerca.

Soggetti che concorrono all'Azione

Unione europea, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, entrambi finanziatori.

4.1.2.

AZIONE: GARANTIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO PER STUDENTI MERITEVOLI

Si intende garantire il diritto allo studio agli studenti delle Università, delle Accademie di Belle Arti, dei Conservatori di Musica e delle Scuole Superiori per Mediatori Linguistici del Veneto, mediante l'erogazione di Borse di studio regionali, la cui gestione è affidata alle Università del Veneto ed agli Enti Studi Universitari (ESU), che provvedono ad erogarle secondo procedure concorsuali.

È inoltre previsto per gli studenti universitari il prestito fiduciario, in base al quale lo studente ottiene un prestito da una banca per sostenersi negli studi, mediante la garanzia, prestata dalla Regione, di rimborso del capitale e/o degli interessi passivi.

È infine prevista per gli studenti universitari la borsa di studio per la mobilità internazionale, volta a garantire il diritto allo studio all'estero.

Destinatari

Studenti universitari.

¹ Le ricerche, della durata di 12 mesi, vengono realizzate da laureati non occupati a quali è destinato un "assegno" del valore di 24.000 euro.

² Legge n. 240/2010.

Soggetti che concorrono all'Azione

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Università ed ESU quali soggetti attuatori.

POLITICA 4.2

REALIZZARE IL PIENO DIRITTO ALLO STUDIO PER GLI STUDENTI DEL I° E II° CICLO¹ DELL'ISTRUZIONE, PROMUOVERE METODOLOGIE DI APPRENDIMENTO PIÙ EFFICACI E FAVORIRE L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE PROFESSIONALIZZANTI

Si intende garantire ai cittadini meno abbienti residenti nel territorio regionale il diritto allo studio, in applicazione di normative statali e regionali.

Gli interventi a supporto delle scuole e in favore degli studenti saranno finalizzati ad accrescere e migliorare la capacità didattica dell'intero sistema scolastico, ridefinire i programmi didattici, integrare il curriculum scolastico con nuovi contenuti operativi, contribuire alla maturazione dello studente sul versante della cittadinanza, integrare pienamente gli studenti di origine immigrata, favorire una formazione equilibrata che renda sinergiche le competenze tecnico-pratiche e quelle conoscitive, riflessive e comunicative, migliorare la sicurezza e l'attrattività degli ambienti scolastici. Centrale sarà il ruolo delle imprese in ogni fase di realizzazione della politica.

Risultati attesi

- Aumento del tasso di scolarità e diminuzione del fenomeno dell'abbandono scolastico, anche per gli studenti di origine immigrata.
- Diffusione di competenze professionalizzanti per gli studenti dell'ultimo biennio del II° ciclo dell'istruzione, mediante l'integrazione dei piani di studio con contenuti in linea con i fabbisogni espressi dal sistema socio-economico locale.
- Orientamento in senso professionalizzante delle discipline curriculari, tutelandone in ogni caso la valenza educativa e di formazione dell'individuo.
- Miglioramento negli studenti della capacità di scelta degli studi post-diploma, abbattendo il fenomeno degli insuccessi universitari.
- Miglioramento e adeguamento degli edifici scolastici.

4.2.1.

AZIONE: SOSTENERE LE FAMIGLIE DI STUDENTI DEL I° E II° CICLO DELL'ISTRUZIONE MEDIANTE L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI (BUONO LIBRI, BUONO SCUOLA, LIBRI IN COMODATO)

Si intende concorrere alle spese che le famiglie del Veneto sostengono per i figli che frequentano le Istituzioni secondarie di I e di II grado del sistema di istruzione e formazione, mediante: il Buono libri, finalizzato all'acquisto dei libri di testo; il Buono-Scuola, che concorre alle spese per l'iscrizione e la frequenza, nonché per l'insegnante di sostegno; il contributo alle Istituzioni scolastiche per l'acquisto di libri di testo, da fornire in comodato gratuito agli studenti iscritti per permettere lo svolgimento dei programmi di studio.

Destinatari

Famiglie di studenti frequentanti il I° e II° ciclo dell'istruzione.

Soggetti che concorrono all'Azione

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

¹ Il I° CICLO di istruzione si articola in due percorsi scolastici consecutivi e obbligatori: la scuola primaria (scuola elementare) e la scuola secondaria di primo grado (scuola media). Il II° CICLO di istruzione riguarda la scuola secondaria di secondo grado (scuola superiore).

4. 2. 2.

AZIONE: PROMUOVERE PERCORSI DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO PER LA CRESCITA INTELLIGENTE

L'azione consiste nel finanziamento di progetti di alternanza proposti dal sistema scolastico regionale, della durata di 260 ore e progettati insieme ad imprese partner. Ogni progetto coinvolge studenti del 4° e 5° anno del II° ciclo dell'istruzione in un percorso formativo che alterna lezioni teorico-pratiche a fasi di apprendimento in azienda.

Destinatari

Studenti, aziende, sistema scolastico regionale.

Soggetti che concorrono all'Azione

Unione europea, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali soggetti finanziatori. MIUR soggetto organizzatore.

4. 2. 3.

AZIONE: CONTRASTARE IL FENOMENO DELL'ABBANDONO SCOLASTICO DEGLI STUDENTI DI ORIGINE IMMIGRATA

Si intendono realizzare interventi di sostegno e di accompagnamento per gli studenti di origine immigrata nell'ambito dell'attività didattica, sia all'interno della scuola sia in famiglia, al fine di contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico che rischia di minare l'intero processo di integrazione.

Destinatari

Studenti di origine immigrata di prima e seconda generazione.

Soggetti che concorrono all'Azione

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Istituti Scolastici, Enti locali (soggetti intermedi ed attuatori).

4. 2. 4.

AZIONE: REALIZZARE, AMPLIARE E ADEGUARE GLI EDIFICI SCOLASTICI

Si intendono incrementare la funzionalità, la fruibilità e la sicurezza del patrimonio di edilizia scolastica nel Veneto, con particolare riferimento agli interventi di adeguamento con sistemi antisismici e di miglioramento della gestione energetica degli edifici. Si realizzeranno interventi infrastrutturali già programmati e si avvieranno nuovi programmi in collaborazione con gli Enti locali. Il prossimo anno è prevista inoltre l'attivazione da parte del Ministero della Istruzione, dell'Università e della Ricerca di uno specifico piano, cui l'amministrazione regionale darà esecuzione in coordinamento con il Ministero stesso, promuovendo anche la costituzione di eventuali fondi immobiliari in cui far confluire risorse pubbliche e private.

Destinatari

Amministrazioni provinciali, Amministrazioni comunali, Istituzioni pubbliche e private che gestiscono gli immobili scolastici, studenti e personale docente e ausiliario.

Soggetti che concorrono all'Azione

Amministrazioni provinciali e comunali; Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

MISSIONE 5



VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI¹

La cultura rappresenta l'elemento identitario per eccellenza di una comunità, l'espressione della sua creatività e ne racconta la storia, i valori, i significati, la conoscenza, le tradizioni, i talenti, la civiltà.

In questo senso essa costituisce una risorsa, uno strumento di sviluppo, motore di innovazione economica e sociale, in grado di attivare la capacità creativa del territorio.

È necessario rimettere al centro la cultura quale valore trasversale, capace di stimolare e ottimizzare un sentire già esistente e vitale, in grado di attivare la creazione di un indotto economico sul territorio, di essere volano di occupazione, innovazione e crescita sociale.

In particolare, l'Amministrazione regionale ritiene che la promozione culturale, nei suoi vari ambiti e molteplici aspetti, possa rappresentare, in una logica di filiera e collaborazione con le attività produttive, un motore in grado di sostenere l'intero sistema veneto in un contesto di competizione economica mondiale.

Andranno a tal fine attivati e sostenuti processi e attività finalizzati a consolidare e valorizzare, a livello nazionale e internazionale, il ruolo del Veneto nel campo delle attività culturali, artistiche, musicali e teatrali, anche con iniziative in ambito comunitario.

L'Amministrazione regionale sarà impegnata a promuovere e a valorizzare le proprie radici culturali e tradizioni anche mantenendo vivo e consolidando, attraverso specifici interventi formativi e culturali, il legame con le collettività venete all'estero. Un impegno specifico sarà inoltre rivolto ad agevolare l'inserimento nel territorio regionale dei cittadini veneti emigrati e degli oriundi, che dopo aver per anni onorato, con il proprio lavoro, il Veneto nel mondo ora ritengono di tornare a stabilirsi nella nostra regione per la quale possono costituire un'importante risorsa.

La creatività e il gusto che caratterizzano la qualità di molti settori produttivi affondano le loro radici nella stratificazione delle espressioni culturali e artistiche e nel patrimonio di beni diffuso sul territorio, che vanno dunque messi il più possibile nella disponibilità collettiva. Si tratta dunque di offrire alla comunità strumenti, anche tecnologicamente avanzati, che consentano la disponibilità di tale complesso di beni. In tal senso inoltre anche gli strumenti di regolazione normativa vengono ad assumere notevole rilevanza.

In tale ottica gli istituti della cultura, così come definiti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (musei, biblioteche e archivi), si pongono come luoghi privilegiati di produzione e affinamento di sensibilità, metodologie e capacità operative, analitiche e progettuali, oltre che di conservazione e diffusione delle preziose risorse informative.

POLITICA 5.1

VALORIZZARE E PROMUOVERE LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO STORICO, ARCHEOLOGICO, ARTISTICO, DOCUMENTARIO, AUDIOVISIVO, TEATRALE, MUSICALE, COREUTICO DEL TERRITORIO, MATERIALE E IMMATERIALE E COSTRUIRE UN SISTEMA VENETO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO. PROMUOVERE LA CULTURA E LE TRADIZIONI VENETE NEL MONDO

L'Amministrazione regionale intende valorizzare e promuovere la conoscenza, contribuire alla conservazione delle risorse culturali e sostenere le attività culturali e di spettacolo, sviluppando le opportune azioni all'interno di una efficiente ottica di rete. Nel "fare sistema" la Regione intende supportare la formazione di realtà aggregative di servizi per favorire un più stretto rapporto tra

¹ Nel documento edito dalla Ragioneria Generale dello Stato - Ministero dell'Economia e Finanza, che riporta la classificazione del Bilancio per Missioni e Programmi, il titolo relativo alla Missione 5 risulta essere il seguente: "Tutela e Valorizzazione dei beni e delle attività culturali".

Cultura e Impresa.

Verrà valorizzato il patrimonio dei beni diffusi nel territorio, con particolare attenzione ai beni della Grande Guerra, rendendo le aree di attrazione culturale più facilmente percepibili, attraverso azioni di promozione coordinata o di rete e sfruttando le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, anche per ampliare la conoscenza delle produzioni culturali che la Regione contribuisce a realizzare. Particolare attenzione, infine, sarà posta alla creazione di nuove opportunità lavorative nel settore.

Sulla scorta della positiva esperienza maturata negli anni passati verranno promosse, tra le collettività venete nel mondo, la cultura e le tradizioni regionali e si finanzieranno interventi culturali e formativi rivolti agli oriundi veneti residenti all'estero.

Risultati attesi

- Aumento degli accessi al patrimonio culturale attraverso le nuove tecnologie.
- Incremento dell'utilizzo delle nuove tecnologie nelle infrastrutture culturali.
- Avvio di intese e accordi ai fini della realizzazione dei progetti citati.
- Rafforzare la valorizzazione e la diffusione del patrimonio culturale veneto e l'universo di tradizioni regionali.

5.1.1.

AZIONE: PROMUOVERE E VALORIZZARE IL SETTORE ANCHE NEGLI ASPETTI DELLA CONOSCENZA E DELL'INFORMAZIONE SUL PATRIMONIO CULTURALE DELLA GRANDE GUERRA

L'amministrazione regionale prevede di realizzare varie iniziative per l'avvio della celebrazione del centenario internazionale della Grande Guerra. Tali attività saranno promosse attraverso l'approntamento di un apposito sito per la promozione e l'attrazione di un turismo culturale qualificato.

Destinatari

Realtà economiche gravitanti sul territorio teatro della Grande Guerra, Enti locali, cittadini e visitatori.

Soggetti che concorrono all'Azione

Province del Veneto, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero della Difesa, soggetti pubblici partecipanti al Protocollo d'Intesa e partecipanti al Comitato per le celebrazioni.

5.1.2.

AZIONE: FAVORIRE L'ACCESSO AL PATRIMONIO DEI BENI CULTURALI. PROMUOVERE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E DIVULGAZIONE

Si prevede di valorizzare il patrimonio, sia storico che contemporaneo, conservato negli istituti culturali ma anche di censire sul territorio particolari tipologie di beni novecenteschi di particolare interesse e a rischio dispersione.

Inoltre si intende sostenere il processo di raggiungimento di livelli minimi di valorizzazione e favorire la costituzione di reti di servizi. Le reti, costituite in un'ottica di integrazione, dovranno tendere alla messa in comune di alcune funzioni in modo da ottimizzare i risultati e le risorse impiegate.

Saranno inoltre realizzate attività editoriali, informative, convegnistiche e pubblicistiche nel settore culturale.

Destinatari

Cittadini, studenti, studiosi, utenti dei servizi culturali, operatori culturali, turisti, enti culturali.

Soggetti che concorrono all'Azione

Titolari e gestori degli istituti, o comunque detentori del patrimonio, tanto pubblici che privati, soprintendenze, Enti locali, istituzioni culturali (per gli aspetti di comunicazione e divulgazione).

5. 1. 3.

AZIONE: CREARE UNA FILM COMMISSION PER IL VENETO

L'amministrazione regionale intende strutturare e organizzare una *film commission* veneta in grado di rapportarsi con quelle delle altre Regioni, per attrarre sul territorio produzioni cinematografiche, televisive, audiodigitali venete, nazionali e internazionali, offrendo una proposta integrata di professionalità locali, servizi e facilitazioni e garantendo processi di finanziamento semplificati per consolidare il "sistema veneto", traino di crescita sociale, economica e turistica.

Destinatari

Case di produzione, operatori del campo audiovisivo (registi, attori, tecnici, artigiani, fotografi, assistenti...), con ricaduta sulle attività produttive locali dell'indotto.

Soggetti che concorrono all'Azione

Camere di commercio del Veneto e Unioncamere (partner del progetto, cofinanziatori, intermediari con gli Enti locali, diretti interlocutori con le attività commerciali e le società di servizi locali), *film commission* locali.

5. 1. 4.

AZIONE: DIFFONDERE L'UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE NEL SETTORE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO

- Saranno sviluppati e implementati i sistemi informativi che consentono l'accesso ai servizi e alle risorse culturali di musei, biblioteche e archivi, oltreché di sistemi di conoscenza delle attività degli istituti, utili all'esercizio della governance regionale del settore.
- Verranno utilizzate le nuove tecnologie per la digitalizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, anche previa catalogazione dei beni, per facilitarne l'accesso e la fruizione attraverso banche dati, consultabili con modalità interattive e personalizzabili tramite la rete e anche negli stessi luoghi della cultura.
- Si darà avvio a un progetto pilota per portare su piattaforme *web on demand/voice on demand*, e pubblicizzare sul sito web regionale spettacoli, concerti, video prodotti in Veneto nell'ambito delle iniziative sostenute dalla Regione, per una loro diffusione a un bacino di spettatori più ampio per tipologia, età e distribuzione geografica.
- Si completerà la digitalizzazione delle sale cinematografiche del territorio, per consentire la circuitazione e la visione dei prodotti cinematografici d'autore nel sistema delle sale della Regione.

Destinatari

Enti locali; titolari dei servizi, cittadini e persone comunque interessate alla conoscenza del patrimonio, operatori culturali; università, turisti. Proprietari e gestori di sale cinematografiche d'essai; tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione, distribuzione e commercializzazione dei film d'autore in Veneto.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti locali, Enti pubblici statali e titolari degli istituti interessati, istituzioni ed enti culturali e di spettacolo.

5. 1. 5.

AZIONE: CONSOLIDARE I RAPPORTI CON I CORREGIONALI ALL'ESTERO E PROMUOVERE E SOSTENERE PROGETTUALITÀ FORMATIVE E DI CONOSCENZA DELLA CULTURA E DELLE TRADIZIONI REGIONALI IN VENETO E TRA LE COMUNITÀ VENETE NEL MONDO

Per favorire il consolidamento dei legami e la riscoperta delle radici comuni, l'Amministrazione regionale intende porre in essere occasioni di incontro e di confronto con i nostri corregionali all'estero, nonché promuovere progetti formativi, culturali ed etnografici di scambio e conoscenza reciproca anche con coloro che non hanno intrapreso il percorso migratorio decidendo di rimanere in Veneto.

Destinatari

Emigrati veneti e oriundi entro la terza generazione.

Soggetti che concorrono all'Azione

Amministrazioni pubbliche, Istituzioni culturali e Associazioni per l'emigrazione (di cui all'art. 18, lett. a) e c) della l.r. n. 2/2003).

5. 1. 6.

AZIONE: SOSTENERE IL RIENTRO NEL TERRITORIO REGIONALE DEGLI EMIGRATI VENETI E DEI LORO DISCENDENTI IN QUANTO AMBASCIATORI, PRESSO LE COMUNITÀ D'ORIGINE, DELLA CULTURA, DELLE TRADIZIONI E DEI VALORI DEL VENETO

Gli emigrati e gli oriundi veneti che decidono di stabilirsi nel territorio regionale dopo anni di permanenza all'estero saranno autentici ambasciatori, presso le rispettive comunità di origine, della cultura, delle tradizioni e dei valori del Veneto, e metteranno al contempo a disposizione del popolo veneto il loro considerevole bagaglio di conoscenze. In quest'ottica, la Regione sostiene il loro inserimento in Veneto attraverso mirate politiche di accoglienza, anche alloggiativa.

Destinatari

Cittadini veneti emigrati all'estero per almeno cinque anni, emigrati veneti e oriundi entro la terza generazione che rientrano in Veneto.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti locali del Veneto.

MISSIONE 6



POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

In uno scenario socioeconomico in trasformazione, caratterizzato dalle dinamiche della globalizzazione, dal progressivo invecchiamento della popolazione, da una crisi globale che crea difficoltà particolari alle fasce più vulnerabili della società, diventa indispensabile favorire lo sviluppo del capitale umano del futuro.

A tal fine la Regione del Veneto mira a sviluppare le potenzialità dei giovani, per favorire il loro processo di crescita socio-culturale e la loro capacità imprenditoriale, investendo sulle nuove generazioni per il rilancio economico e sociale del Veneto.

La Regione, pertanto, promuove e coordina attività volte a favorire il pieno sviluppo della personalità dei giovani, garantendo ad essi adeguate opportunità per esprimere autonomia sul piano culturale, sociale, economico, diffondere la cultura della solidarietà, incentivare il confronto fra generi, generazioni e popoli, favorire i processi di integrazione, sostenere il passaggio dalla formazione al lavoro e all'impegno civile, nonché realizzare l'autonomia della persona dalla famiglia d'origine verso una nuova realtà familiare.

La Regione intende inoltre favorire la crescita della società veneta attraverso la promozione dello sport e l'organizzazione del tempo libero, incoraggiando le occasioni di incontro tra cittadini, garantendo la fruibilità delle risorse, valorizzando le eccellenze culturali e naturali del territorio veneto, incentivando in particolare la partecipazione dei giovani alle occasioni di aggregazione, alle iniziative sportive e all'associazionismo del tempo libero.

In un contesto regionale caratterizzato da una dotazione impiantistica di elevata qualità e dalla diffusione della pratica sportiva, la Regione prosegue nell'impegno di promuovere e valorizzare le attività sportive, motorie, ricreative e le relative strutture e servizi, per la formazione e il pieno sviluppo della persona, attraverso la collaborazione di Enti locali, organismi statali, società e associazioni sportive.

46

POLITICA 6.1

PROMUOVERE LO SVILUPPO DEL PROTAGONISMO GIOVANILE E LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA SOCIALE

I giovani del Veneto rappresentano "il futuro della sostenibilità e la sostenibilità del futuro", come titola l'Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili, sottoscritto tra Regione, Ministero dello Sviluppo economico e Dipartimento per le Politiche giovanili della Presidenza del Consiglio dei Ministri¹. Questa definizione orienta la politica dedicata ai giovani tracciando le attività che, in continuità con le ultime annualità dell'APQ, si intendono perseguire nel 2014, attraverso la promozione di strumenti atti a valorizzare la creatività giovanile, soprattutto per favorire nuova imprenditorialità e il rilancio culturale della regione, partendo dalle idee dei giovani. Alla luce di questa considerazione, la politica si rivolge anche a rafforzare il ruolo delle giovani generazioni nella costruzione sociale, cercando di promuovere la partecipazione e la cittadinanza attiva e favorendo percorsi che, come il volontariato ed il servizio civile volontario, consentano di formare persone attente, consapevoli e responsabili che contribuiscano al rilancio, anche in termini valoriali, del tessuto sociale veneto.

Risultati attesi

- Incremento delle possibilità di esprimere capacità creative ed idee innovative con particolare riguardo allo sviluppo occupazionale.
- Incremento della partecipazione giovanile alla vita sociale e alla cittadinanza attiva, valorizzando il volontariato dei giovani ed il servizio civile.
- Ampliamento delle possibilità formative e di crescita anche attraverso lo scambio interculturale e le possibilità offerte dalle nuove tecnologie.

¹ <http://bur.regione.veneto.it/BurVServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=202701>

6.1.1.

AZIONE: VALORIZZARE LA CREATIVITÀ GIOVANILE E FAVORIRE LA FORMAZIONE, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE DEI GIOVANI

Si intende incentivare la realizzazione di strumenti specifici (bandi e progetti) che permettano ai giovani di proporre idee innovative che favoriscano l'imprenditoria giovanile e la crescita occupazionale. Si intende altresì accrescere le competenze dei giovani, lo scambio di idee e buone prassi ed il confronto fra giovani di diverse nazionalità, migliorando il sistema comunicativo tra giovani e istituzioni.

Destinatari

Giovani in età target 15/35 anni.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero dello Sviluppo economico e Dipartimento per le Politiche giovanili della Presidenza del Consiglio dei Ministri come soggetti finanziatori, Enti locali come diffusori di iniziative, Osservatori come soggetti intermedi.

6.1.2.

AZIONE: INCENTIVARE LA PARTECIPAZIONE GIOVANILE E LA CITTADINANZA ATTIVA ATTRAVERSO L'ESPERIENZA DEL VOLONTARIATO E DEL SERVIZIO CIVILE

Si intendono promuovere percorsi di partecipazione che consentano di dare spazio al pensiero delle giovani generazioni e formare cittadini responsabili attraverso l'esperienza del volontariato e del servizio civile.

Destinatari

Giovani in età target 18/28 anni.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero dello Sviluppo economico e Dipartimento per le Politiche giovanili della Presidenza del Consiglio dei Ministri come soggetti finanziatori, Enti locali come diffusori di iniziative, Osservatori per studi e ricerche mirati.

Si intende sostenere e promuovere la pratica sportiva quale garanzia di benessere psicofisico, di positivo sviluppo di rapporti interpersonali e di mantenimento di uno stato di salute ottimale.

Nonostante le difficoltà finanziarie degli ultimi anni, si dà continuità al ruolo propositivo e propulsivo della Regione nella materia, sostenendo l'offerta sportiva e proponendosi inoltre di recuperare risorse per l'impiantistica sportiva, così da assicurare alla cittadinanza veneta le necessarie strutture e garantire ad ognuno la possibilità di svolgere l'attività sportiva preferita nell'ambito di una cornice idonea e di alto livello qualitativo. In tale contesto, si intende inoltre perseguire la razionalizzazione del sistema impiantistico-funiviario e delle piste da sci, migliorando i livelli di sicurezza delle aree sciabili e attuando politiche di sostegno alle PMI che operano nel settore.

Risultati attesi

- Incremento della diffusione della pratica sportiva tra tutti i cittadini, in particolare tra i giovani e gli anziani.
- Incremento e miglioramento del patrimonio impiantistico sportivo.
- Razionalizzazione del sistema impiantistico-funiviario, miglioramento delle aree sciabili e sviluppo di politiche di sostegno alle PMI che gestiscono impianti e piste da sci.

6.2.1.

AZIONE: INCENTIVARE LA PRATICA SPORTIVA A TUTTI I LIVELLI

Sarà assicurato il sostegno finanziario alle manifestazioni sportive a carattere prettamente promozionale, capaci di stimolare la propensione allo svolgimento di una attività motoria e/o sportiva. Si propone inoltre di incentivare le iniziative riguardanti studi e ricerche in materia di sport, anche mediante la organizzazione di convegni e seminari. Del pari proseguirà il sostegno ai Giochi Sportivi Studenteschi, nonché il finanziamento del progetto "Più Sport @ Scuola"¹, volti anch'essi ad incentivare la cultura sportiva in particolar modo nell'ambito scolastico. Proseguirà inoltre l'azione di formazione degli allievi maestri di sci e di guida alpina, garantendo, oltre al normale percorso biennale di formazione professionale di base, anche il sostegno a corsi di aggiornamento e qualificazione.

Destinatari

Enti pubblici territoriali, CONI, Federazioni sportive nazionali, Enti di promozione sportiva, Discipline sportive associate, Società ed associazioni sportive, Enti di culto, Istituzioni scolastiche, cittadini.

Soggetti che concorrono all'azione

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport – Consulta regionale per lo sport come organo di consulenza della Giunta regionale costituito da rappresentanti degli Enti locali (Comuni, Province, Comunità montane), CONI, Università, mondo scolastico. Per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento dei maestri di sci e delle Guide alpine, la Giunta regionale si avvale rispettivamente della collaborazione del Collegio Regionale maestri di sci e del Collegio regionale della guide alpine².

¹ <http://www.istruzioneveneto.it/wpusr/archives/category/progetti/piu-sport-scuola>

² Ai collegi regionali, istituiti con legge 2 gennaio 1989, n. 6, spetta la gestione degli albi professionali, dei corsi di formazione, aggiornamento e specializzazione.

Si intende salvaguardare, integrare e migliorare la dotazione impiantistica sportiva del territorio, operando a favore degli enti pubblici territoriali, che ne sono i maggiori proprietari, nonché degli altri soggetti detentori del restante patrimonio impiantistico. Sulla base delle risorse disponibili, l'azione regionale sarà orientata verso interventi volti sia al recupero del patrimonio esistente, sia alla realizzazione di nuove strutture.

Particolare attenzione sarà posta alla razionalizzazione del sistema impiantistico-funiviario e delle piste da sci. L'attività di sviluppo del sistema degli impianti e delle piste da sci, perseguita in armonia con le previsioni del Piano Regionale Neve¹, avverrà tramite l'ammodernamento e/o l'installazione di nuovi impianti di risalita, la realizzazione o l'adeguamento delle piste da sci, dei sistemi di innevamento programmato e delle attrezzature complementari ed accessorie, il miglioramento dei livelli di sicurezza delle aree sciabili.

Destinatari

Enti pubblici territoriali, CONI, Federazioni sportive nazionali, Enti di promozione sportiva, Discipline sportive associate, Società ed associazioni sportive, Enti di culto, Soggetti pubblici e privati (PMI) gestori di impianti e piste da sci, utenti del settore.

Soggetti che concorrono all'azione

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport – Consulta regionale per lo sport come organo di consulenza, Veneto Sviluppo S.p.A. per la gestione del fondo di rotazione per il settore del trasporto impianti a fune adibiti a pubblico servizio di trasporto.

¹ Approvato con d.g.r. n. 217/2013, consultabile al link <http://bur.regione.veneto.it/BurVServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=246213>

MISSIONE 7



TURISMO

La Regione nel corso della legislatura 2010-2015 ha avviato un processo di rinnovamento dell'industria turistica regionale sia in termini di adeguamento dell'offerta alla crescente e diversificata domanda, sia puntando ad una promozione unitaria e alla valorizzazione dell'offerta turistica regionale con idonee sinergie tra l'Ente pubblico e i soggetti privati. Partendo dalla riforma della legislazione che regola ed organizza il settore e detta norme di disciplina dell'offerta e dell'attività turistica per almeno il prossimo quinquennio, (la normativa è già in corso di novellazione al fine di dotare la politica regionale per il turismo di strumenti normativi adeguati all'evoluzione del mercato turistico) diventa fondamentale adottare strategie finalizzate al rafforzamento della competitività dell'intero "sistema turistico veneto", sia in termini economici che di immagine.

POLITICA 7.1

SVILUPPARE L'INTEGRAZIONE DELLE ATTIVITÀ
PROMOZIONALI E MIGLIORARE L'ORGANIZZAZIONE E
L'OFFERTA DEL TURISMO VENETO

Per rafforzare, sia in Italia che all'estero, la propria immagine e notorietà turistica, la Regione del Veneto intende adottare una strategia di marketing e di marchio che rifletta in modo adeguato i suoi valori distintivi e i suoi punti di forza (diversità, qualità, storia e cultura: ad esempio i tematismi classici, quali balneare, montagna, termale e città d'arte, e quelli emergenti e non tradizionali, quali ville venete, cicloturismo, paesaggio culturale) che le permetta di differenziarsi rispetto alle altre destinazioni mondiali e le consenta di comunicare, al turista/visitatore, un'immagine unica dell'offerta turistica regionale. Particolare attenzione sarà posta allo sviluppo di un turismo sostenibile e responsabile al fine di garantire alle comunità locali una crescita economica e allo stesso tempo la conservazione dell'ambiente e dell'identità locale della destinazione (anche come cultura, enogastronomia, prodotti tipici e artigianato). Di certo è altresì necessario considerare il costante interesse che continua ad assumere il settore agrituristico quale strumento capace di favorire, attraverso le ormai consolidate attività di ospitalità e di somministrazione di pasti e bevande, processi d'integrazione con l'offerta di prodotti tipici e tradizionali, l'enogastronomia, la cultura, l'artigianato favorendo, di fatto, potenziali processi di destagionalizzazione dell'offerta turistica regionale (Rif. Azione 16.2.3). Parallelamente, il rafforzamento complessivo dell'offerta turistica del territorio regionale deve necessariamente passare attraverso il potenziamento della competitività delle PMI del settore turistico sia in termini di miglioramento degli standard qualitativi che dell'ampliamento della gamma dei servizi disponibili.

Risultati attesi

- Consolidamento degli arrivi di turisti italiani e incremento di quelli stranieri.
- incremento delle presenze turistiche in regione con riguardo alle provenienze dai paesi emergenti (Paesi BRIC).
- Crescita dei flussi turistici nell'arco temporale annuo (destagionalizzare).
- Incremento delle azioni a sostegno della commercializzazione e vendita di prodotti tipici.
- Incremento delle fruibilità turistiche per nuovi tematismi (es. n° di Ville Venete che aderiscono alla carta dei servizi, n° di Km di itinerari cicloturistici tabellati, ecc.).
- Incremento delle domande per finanziamenti agevolati da parte delle PMI del settore turistico.
- Incremento dell'offerta agrituristica con la realizzazione di altre strutture recettive.
- Miglioramento dell'offerta agrituristica attraverso sistemi di classificazione.
- Incentivazione della qualificazione dei servizi offerti dalle aziende agrituristiche.

7.1.1.

AZIONE: SVILUPPARE LA PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA SIA IN ITALIA CHE ALL'ESTERO

Saranno intensificate le iniziative promozionali e comunicative volte a consolidare la notorietà e l'attrattività turistica del Veneto sia sul mercato italiano che su quello internazionale. Nell'ambito delle attività promozionali integrate si collocano le seguenti iniziative:

- Valorizzare i tematismi turistici con progetti aggregati e coordinati.
- Partecipazione a eventi fieristici, mostre, *educational tour*, e altre manifestazioni al fine di promuovere le numerose destinazioni e le eccellenze turistiche venete.
- Sviluppo delle attività commerciali delle PMI venete tramite l'iniziativa annuale di marketing territoriale denominata *Buy Veneto* di incontro tra gli operatori veneti dell'offerta turistica e i *buyer* esteri.
- Promuovere la conoscenza e la notorietà delle principali produzioni tipiche regionali di qualità certificata (DOP, IGP, DOC, DOCG).
- Incentivare l'accoglienza e la valorizzazione di cultura e tradizioni folcloristiche ed enogastronomiche delle località del territorio veneto.

Destinatari

PMI turistiche e del settore primario, Turisti.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti locali, Veneto Promozione (Ente strumentale), strutture associate di Promozione Turistica, Associazioni Pro Loco, Consorzi di promozione dei vini – soggetti attuatori.

7.1.2.

AZIONE: DIVERSIFICARE L'OFFERTA TURISTICA E PROLUNGARE LA STAGIONALITÀ

La Regione del Veneto si propone di potenziare la diversificazione dell'offerta turistica e la destagionalizzazione attraverso un piano di sostegno di interventi e progetti strategici a regia regionale, rafforzando e mettendo a sistema le iniziative già esistenti sul territorio, anche ai fini del consolidamento dei mercati storici e della acquisizione di nuovi mercati. Nel 2014 è prevista la conclusione dei progetti interregionali di sviluppo dei sistemi turistici locali, di cui alla legge 135/2001. Tali progetti sono realizzati in partnership con altre Regioni al fine di valorizzare reti di itinerari e percorsi turistici individuati sulla base di significativi tematismi culturali, storici e paesaggistici. La Regione, inoltre, ha aderito a 8 progetti d'Eccellenza turistica. Anche questi progetti, a parte tre che vengono gestiti autonomamente dal Veneto, hanno carattere interregionale e vedono coinvolte diverse Regioni al fine di valorizzare sia tematismi classici che nuovi tematismi emergenti¹.

Destinatari

PMI turistiche e del settore primario, turisti.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Stato (Dipartimento per gli Affari Regionali, Turismo e Sport) – finanziatore.
- Enti locali, Veneto Promozione (Ente strumentale), strutture associate di Promozione Turistica – soggetti attuatori.

¹ I Progetti d'Eccellenza Turistica già finanziati che vedono partecipare la Regione del Veneto sono: "Obiettivo paese: il Brasile"; "Valorizzazione e promozione integrata della Pedemontana veneta"; "Sviluppo del Turismo Accessibile"; "Dolomiti patrimonio mondiale dell'Umanità"; "Valorizzazione turistica del lago di Garda"; "Sviluppo delle attività turistiche collegate al Golf"; "MICE Italia per lo sviluppo congressuale"; "Adriatico".

7.1.3.

AZIONE: SOSTENERE E QUALIFICARE LE PMI DEL SETTORE TURISTICO

Sono concessi finanziamenti agevolati alle PMI del settore turistico attraverso gli strumenti del Fondo di rotazione e del Fondo di garanzia, per:

- Interventi di miglioramento e adeguamento delle strutture ricettive alberghiere, extralberghiere, all'aperto e correlate al settore turismo.
- Operazioni finanziarie finalizzate alla ricapitalizzazione e al riequilibrio finanziario aziendale, e al consolidamento di passività bancarie a breve.
- Progetti strategici strutturali ed infrastrutturali per il turismo, realizzati da reti di imprese e destinati a sviluppare attività turistiche integrative al soggiorno.

Destinatari

PMI settore turismo.

Soggetti che concorrono all'Azione

Veneto Sviluppo (Finanziaria regionale – Ente strumentale) – soggetto attuatore.

7.1.4.

AZIONE: CONSOLIDARE LE CONOSCENZE ECONOMICHE SUL TURISMO

Per monitorare il settore turistico attraverso lo studio degli aspetti economici, ad integrazione dei dati di rilevazione statistica, al fine di rappresentare un quadro aggiornato e completo del fenomeno del turismo regionale, è stato istituito l'Osservatorio Turistico Regionale¹.

Destinatari

Regione del Veneto, Associazioni di rappresentanza delle imprese del settore, Enti locali, turisti, cittadini.

Soggetti che concorrono all'Azione

Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica (Ciset) promosso dall'Università di Venezia e dalla Regione del Veneto con la legge regionale 23 dicembre 1991, n. 37.

¹ Istituito con la d.g.r. n. 1442 del 31.07.12, come previsto dalla legge finanziaria n. 13/2012.

MISSIONE 8



ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Le dinamiche di sviluppo della società veneta negli anni passati hanno comportato, nel loro rapporto con le risorse territoriali, effetti tali da imporre un profondo ripensamento sul futuro dell'assetto insediativo della Regione. Tali effetti sono infatti emersi nei termini di un elevato consumo di suoli agricoli e naturali per usi urbani ed infrastrutturali, ma anche di un diffuso disordine insediativo e del conseguente stato di relativa debolezza e di congestione delle reti. Il degrado delle risorse fisiche e il rischio di perdite irreversibili per il paesaggio e per la biodiversità rappresentano una spinta rilevante a rivedere criticamente il modo di concepire il rapporto con le risorse territoriali, nella direzione di una più forte e condivisa attenzione alla sostenibilità dello sviluppo.

Le strategie regionali sono perciò tese a creare un modello più dinamico di gestione territoriale che permetta di evidenziare e di attuare i cambiamenti strutturali necessari al conseguimento di uno sviluppo compatibile con la tutela dell'ambiente e orientato ad un'equa distribuzione della ricchezza.

In tale prospettiva la tutela del paesaggio, la limitazione del consumo di suoli agricoli e naturali, la valorizzazione delle identità storico-culturali, il miglioramento della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, sono elementi imprescindibili per la costruzione di una nuova governance orientata alla ricerca della sostenibilità sociale, economica ed ambientale in ogni processo di trasformazione territoriale.

In Veneto è necessario, in particolare, garantire l'avvio di politiche ed azioni di rigenerazione e di riqualificazione delle città, di valorizzazione del territorio aperto, di ammodernamento e potenziamento dei sistemi della mobilità, della logistica, della produzione e dei servizi, anche promuovendo processi di riagggregazione e di densificazione insediativa, nel rispetto della storia, della cultura insediativa e del paesaggio veneti, come condizione per soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini senza compromettere ulteriori risorse territoriali.

Al fine di comprendere le specifiche esigenze del territorio e delle comunità locali è essenziale altresì garantire la disponibilità di un quadro conoscitivo aggiornato e completo, basato su indicatori territoriali, ambientali, paesaggistici, in grado di supportare adeguatamente le decisioni per la governance territoriale e i meccanismi di condivisione, partecipazione e concertazione delle azioni e delle politiche di settore e intersettoriali.

La nuova governance è orientata, per queste ragioni, alla ricerca di una maggiore compatibilità tra il sistema urbano e quello agricolo, in grado di favorire la conservazione dei valori ambientali del territorio, di incoraggiare la produzione di servizi eco-sistemici e di migliorare la qualità delle relazioni tra lo spazio rurale, lo spazio urbano e la rete ecologica, assicurando nel contempo il soddisfacimento delle esigenze di sviluppo economico e quelle insediative.

Nelle strategie di gestione delle risorse territoriali va infatti tenuto presente che la casa rappresenta uno dei bisogni primari della persona ed è considerata dalle politiche regionali una priorità in rapporto alle necessità espresse dai cittadini. Istanze di equità e di sostenibilità sociale nella pianificazione territoriale ed urbanistica, rendono indispensabile provvedere alla definizione di iniziative e di strumenti in grado di consolidare le dotazioni di edilizia residenziale pubblica e sociale, in risposta alle esigenze abitative espresse in particolare dalle categorie più deboli.

Gli effetti prodotti dalla pianificazione territoriale e delle città hanno dimostrato che gli strumenti di pianificazione tradizionali non sempre risultano sufficientemente flessibili e adattabili alla necessità di garantire uno sviluppo territoriale sostenibile e durevole.

Si intende pertanto sviluppare strategie pianificatorie maggiormente dinamiche in un contesto di condivisione, partecipazione e concertazione con tutti gli attori sociali, con un forte interesse alla conoscenza e rivalutazione del territorio del Veneto e alla valorizzazione dei livelli locali di governo del territorio, in attuazione dei principi generali espressi nelle norme regionali di settore. Tali strategie sono volte al conseguimento di un assetto territoriale sostenibile, anche mediante lo sviluppo delle conoscenze e degli strumenti di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale.

In tale contesto si prevede altresì di predisporre un Testo unico in materia di governo del territorio e paesaggio nel quale coordinare tutte le norme regionali di settore.

Risultati attesi

- Incremento della conoscenza del territorio veneto.
- Contenimento del consumo del suolo.
- Integrazione del paesaggio e della sostenibilità nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e settoriali.
- Riqualficazione degli ambiti territoriali a vocazione turistica.
- Sviluppo della pianificazione della “città intelligente” (*Smart City*).
- Riqualficazione e rigenerazione delle città.
- Armonizzazione della pianificazione urbano - rurale.
- Miglioramento della qualità del territorio-paesaggio in condizioni di degrado.
- Miglioramento della fruibilità dei paesaggi rilevanti per gli aspetti naturalistici, storico-culturali e di quelli della vita quotidiana rappresentativi delle tradizioni locali.
- Miglioramento del coordinamento e della partecipazione dei soggetti competenti e dei portatori di interesse nei processi di pianificazione/progettazione.

8.1.1.

AZIONE: APPROFONDIRE LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO DEL VENETO, IN RELAZIONE AL CONSUMO DI SUOLO E AL PAESAGGIO

Per definire gli interventi nell'ambito della pianificazione più appropriati alla riduzione del consumo di suolo e alla tutela del paesaggio, è innanzitutto necessario conoscere l'esatta consistenza dei fenomeni analizzando in particolare le cause, gli effetti prodotti e gli aspetti giuridici correlati. A tal fine, si intende favorire il corretto utilizzo delle informazioni territoriali attraverso la rete regionale dell'Infrastruttura Dati Territoriali. Saranno sviluppate anche dati per la produzione di cartografie tematiche e verrà garantita l'omogeneizzazione della basi informative e delle informazioni tematiche del quadro conoscitivo per gli strumenti urbanistici tramite l'Osservatorio Pianificazione. Il monitoraggio urbanistico – territoriale verrà effettuato utilizzando i dati dei Quadri Conoscitivi dei Piani di Assetto del Territorio, secondo specifici indicatori, e i dati sul consumo del suolo derivanti dall'analisi della nuova edizione 2012 della Carta di Copertura del Suolo (in fase di acquisizione). La

conoscenza del paesaggio veneto verrà perseguita sostenendo gli Osservatori locali per il paesaggio e implementando le funzioni dell'Osservatorio Regionale per il paesaggio.

Destinatari

Enti locali, associazioni economiche e sociali, cittadini.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti locali, Università e scuole, osservatori nazionali e regionali, Enti di ricerca, esperti ed operatori del settore, ecc.

8. 1. 2.

AZIONE: ATTUARE LE INDICAZIONI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC) PER LA SOSTENIBILITÀ E LA PROGETTAZIONE STRATEGICA E SVILUPPARE LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Il PTRC adottato dalla Giunta Regionale nel 2009¹, come modificato e integrato dalla variante parziale adottata nel 2013², con attribuzione della valenza paesaggistica, costituisce il documento quadro per la pianificazione territoriale e urbanistica, volta alla sostenibilità e alla tutela e valorizzazione paesaggistica. In tale contesto si intende: garantire il coordinamento interno ed esterno tra il PTRC e i diversi strumenti di governo del territorio, sia in ambito strategico attraverso i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e i Piani di Assetto Territoriale Comunali e Intercomunali (PAT/PATI), sia nell'ambito operativo rappresentato dai Piani degli Interventi (PI), dagli strumenti attuativi e dai programmi complessi, agendo sulla funzione di cerniera che i diversi livelli di pianificazione assumono tra le fasi di programmazione e quelle di attuazione delle trasformazioni insediative e infrastrutturali; assicurare l'istruttoria dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale o di loro eventuali varianti con l'obiettivo di conseguire la coerenza e la sostenibilità degli strumenti di pianificazione ai diversi livelli amministrativi, posto il ruolo importante svolto da tali strumenti nella declinazione, a livello di area vasta, delle strategie regionali definite dal PTRC, attraverso misure di governo e di coordinamento delle trasformazioni territoriali programmate e attuate dai comuni nell'ambito delle proprie attribuzioni; aggiornare e sostenere l'approvazione dei piani d'area, che costituiscono parte integrante del PTRC e concorrono ad indicare obiettivi e linee principali di assetto del territorio; sviluppare alcuni progetti strategici di particolare rilevanza per parti significative del territorio e/o per temi di particolare valore, in attuazione del PTRC. Si intende inoltre procedere alla definizione dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), che consentono la declinazione specifica delle politiche paesaggistiche regionali e l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali. Tale attività si concentrerà in particolare sul PPRA "Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta del Po", di cui si è già adottato il Documento Preliminare, il PPRA "Colli Euganei e Monti Berici" e il PPRA "Garda-Baldo".

Destinatari

Enti locali e Territoriali, Associazioni, privati cittadini.

Soggetti che concorrono all'Azione

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Enti locali e territoriali, Associazioni culturali, economiche, sociali, gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, privati cittadini.

8. 1. 3.

AZIONE: FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA TURISTICO – AMBIENTALE

La realizzazione di interventi di recupero di aree degradate di particolare interesse paesaggistico

1 D.g.r.n. 372/2009.

2 D.g.r.n. 427/2013.

e storico concorre al miglioramento complessivo della qualità del territorio-paesaggio, facendolo conoscere meglio, potenziandone l'accessibilità e la fruibilità a favore di tutti i cittadini-utenti ed agendo come veicolo per la promozione di un turismo di qualità verso le eccellenze meno conosciute, quelle relative ai paesaggi urbani dei centri minori, ai paesaggi agrari e a quelli delle tradizioni locali, senza dimenticare quelle legate agli elementi più rilevanti dei paesaggi naturali.

Oltre a promuovere azioni di risanamento, la Regione intende favorire e promuovere accordi ed azioni di partenariato tra soggetti pubblici e privati per la progettazione e la realizzazione di infrastrutture, opere e interventi in grado di avviare processi di rigenerazione economica e sociale dei territori, nel quadro di un potenziamento complessivo dell'offerta culturale, ambientale e turistica che privilegi principi di pluralità e di intersectorialità, considerando il territorio come un sistema complesso in cui le diverse componenti vengono affrontate e gestite in modo unitario, pur nel rispetto delle specifiche connotazioni, valorizzandone le diverse potenzialità.

Destinatari

Enti locali, Associazioni economiche e sociali, privati cittadini.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti locali, Associazioni economiche e sociali, imprenditori ed operatori del settore, ecc.

8.1.4.

AZIONE: PROMUOVERE, SOSTENERE E FAVORIRE LA PIANIFICAZIONE DELLA "CITTÀ INTELLIGENTE" (SMART CITY), LA RIGENERAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA, LE POLITICHE INTEGRATE DEL TERRITORIO URBANO E DELLE AREE PERIURBANE

Si intende affrontare in chiave sistemica e con opportune azioni e strumenti il tema della "Smart City"¹ o più opportunamente inserire nei Piani i concetti di "smart integration", al fine di promuovere una visione territoriale basata sulla considerazione di tutte le componenti che concorrono allo sviluppo sostenibile dei territori e delle città. Parallelamente si intendono promuovere criteri di pianificazione coordinata in grado di favorire un'apertura all'innovazione nei progetti per la rigenerazione urbana, orientandoli a considerare sempre più la riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti e del loro consumo di risorse ambientali ed energetiche, e a frenare lo spreco delle risorse territoriali. Si mira infine ad avviare un'attività di coordinamento degli strumenti di pianificazione e delle politiche di settore per l'attivazione di una governance integrata delle aree urbane e di quelle rurali, con particolare attenzione alle zone periurbane.

Destinatari

Enti locali, Associazioni economiche e sociali, privati cittadini, amministratori locali.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti locali, Associazioni, imprenditori, interlocutori istituzionali, ecc.

8.1.5.

AZIONE: PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE, IL COORDINAMENTO E LA COLLABORAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI E DELLA POPOLAZIONE NEI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE/PROGETTAZIONE, ANCHE A SCALA INTERREGIONALE

Si persegue la promozione di strumenti per l'attuazione organica e coordinata di piani e progetti che richiedono l'esercizio congiunto di competenze regionali e di altre amministrazioni pubbliche ed eventualmente di soggetti privati, privilegiando la definizione di accordi di programma per le situazioni territoriali complesse e le tematiche di grande rilievo, connesse a rilevanti operazioni di trasformazione urbanistica, valorizzazione ambientale o rivitalizzazione socio-culturale.

¹ Con *Smart City* si indica un ambiente urbano in grado di agire attivamente per ridurre gli impatti ambientali e offrire ai cittadini una vita migliore, applicando i principi di eco sostenibilità al funzionamento e allo sviluppo degli insediamenti, perseguendo la riduzione dei consumi energetici nel settore residenziale, produttivo e della mobilità, unitamente all'aumento dell'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, integrando le componenti di natura sociale, di accessibilità ai servizi, della qualità urbana e della partecipazione sociale.

Si intendono inoltre attuare attività di ricerca e studi per il confronto e il coordinamento delle politiche territoriali interregionali tra le regioni della macro area padano-alpina-marittima, garantendo la partecipazione ai tavoli interregionali settoriali con l'obiettivo di integrare le politiche della Regione del Veneto con quelle delle realtà territoriali vicine.

Per quanto concerne, infine, l'azione di coinvolgimento delle popolazioni locali nel processo di definizione e realizzazione delle politiche paesaggistiche, come previsto anche dalla Convenzione Europea del Paesaggio, si intendono condividere obiettivi e scelte di pianificazione territoriale/paesaggistica, attraverso strumenti di partecipazione come workshop, convegni aperti, spazi di discussione e attraverso il sito internet istituzionale.

Destinatari

Enti locali, Associazioni, privati cittadini, amministratori locali, autorità competenti per il governo del territorio, Comunità territoriali, ecc.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti locali, Associazioni, imprenditori, altre Regioni, Comunità territoriali, ecc.

POLITICA 8.2

FAVORIRE L'ACCESSO ALL'ABITAZIONE PRINCIPALE AI CITTADINI MEDIANTE INTERVENTI RIVOLTI ALL'INCREMENTO DELL'OFFERTA ABITATIVA

Le politiche individuate nel "Piano strategico delle Politiche della Casa nel Veneto 2013-2020"¹ mirano in particolare all'incremento dell'offerta abitativa mediante il rinnovo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica del territorio e l'incentivazione dei programmi di riqualificazione urbana, nonché alla realizzazione di iniziative per favorire l'accesso all'abitazione sia ai nuclei familiari in precarie condizioni economiche, sia a coloro che per reddito non possono ottenere l'assegnazione di alloggi pubblici né accedere alle unità abitative disponibili sul libero mercato a causa dei costi troppo elevati (*social housing*). In tale contesto è in corso l'iter di approvazione di un nuovo disegno di legge sull'edilizia residenziale pubblica.

Risultati attesi

- Maggiore equilibrio nel rapporto domanda/offerta nel settore della locazione a canone sociale e della locazione calmierata.
- Diminuzione del disagio abitativo manifestato dalle categorie sociali più deboli.
- Riqualificazione di ambiti territoriali degradati.
- Miglioramento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

8.2.1.

AZIONE: SOSTENERE IL "SOCIAL HOUSING" IN LOCAZIONE E IN PROPRIETÀ

Si prosegue nell'attuazione degli interventi previsti dal "Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007-2009"², ora maggiormente potenziate dal "Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto"³, attraverso l'incentivazione contributiva per la realizzazione o il recupero di unità abitative da concedere in locazione a canone concertato e da cedere in proprietà a prezzo convenzionato alle categorie sociali che rientrano nell'ambito del "*social housing*".

Destinatari

Nuclei familiari.

1 D.g.r./CR n. 6/2013.

2 Provvedimento del Consiglio Regionale 28 ottobre 2008, n. 72.

3 D.g.r./CR n. 6/2013.

Soggetti che concorrono all’Azione

Imprese di costruzione, Cooperative di abitazione ed Aziende territoriali di edilizia residenziale pubblica (soggetti realizzatori dei singoli interventi), ed Istituti di credito (soggetti intermediari).

8. 2. 2.

AZIONE: INCREMENTARE L’OFFERTA DI ALLOGGI DA ASSEGNARE ALLE FASCE MENO ABBIENTI

Si intende finanziare, in collaborazione con le Aziende territoriali per l’edilizia residenziale pubblica del Veneto (ATER), gli interventi di immediata fattibilità, di nuova costruzione, di recupero edilizio e di acquisto, da destinare alla locazione a canone sociale per i nuclei familiari che si trovano in particolari condizioni di disagio abitativo ed a basso reddito.

Destinatari

Nuclei familiari in condizioni disagiate ed a basso reddito.

Soggetti che concorrono all’Azione

ATER (soggetti realizzatori dei singoli interventi).

8. 2. 3.

AZIONE: PERSEGUIRE IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE DI AMBITI TERRITORIALI CARATTERIZZATI DA DEGRADO SOCIALE E URBANO

Si intende provvedere alla riqualificazione urbanistica, edilizia e sociale di quartieri caratterizzati da condizioni di forte disagio abitativo dando attuazione a specifici programmi denominati “Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile”¹ e “Piano Nazionale di Edilizia Abitativa”².

Destinatari

Nuclei familiari.

Soggetti che concorrono all’Azione

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (finanziatore), Comuni, ATER, imprese di costruzione, cooperative di abitazione (soggetti realizzatori dell’intervento).

8. 2. 4.

AZIONE: VALORIZZARE IL PATRIMONIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: PIANI STRAORDINARI DI VENDITA DEGLI ALLOGGI E REINVESTIMENTO DEI PROVENTI DELLE VENDITE

In conseguenza della cessione straordinaria del patrimonio assegnato di proprietà delle ATER e dei Comuni³, si intende approvare i piani di reinvestimento dei proventi delle vendite, al fine di consentire lo sviluppo del servizio pubblico di offerta abitativa e la razionalizzazione ed economicità della gestione degli immobili. I proventi dovranno essere utilizzati per la valorizzazione e il rinnovo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica secondo quanto previsto nel “Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto”.

Destinatari

ATER, Comuni, nuclei familiari in condizioni disagiate ed a basso reddito.

Soggetti che concorrono all’Azione

ATER e Comuni.

1 Decreto del Ministero delle Infrastrutture del 26 Marzo 2008 n. 2295.

2 DPCM del 16 luglio 2009.

3 l.r. n. 7/2011, art. 6.

MISSIONE 9



SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

L'obiettivo della tutela ambientale dovrà essere raggiunto preservando prioritariamente la biodiversità, gestendo più responsabilmente le risorse naturali e riducendo le cause dell'inquinamento.

La situazione ambientale regionale evidenzia, accanto a situazioni che dimostrano la presenza di un buono stato di salute delle risorse naturali e degli ecosistemi presenti nel territorio, delle realtà che manifestano notevoli punti di difficoltà riguardo alla qualità dell'acqua, dell'aria, alla contrazione della biodiversità e al cambio di uso del suolo.

In tali ambiti, a contrasto delle criticità riscontrate, da un lato si avverte la necessità di agire in misura più decisa e integrata a tutela delle risorse naturali e dall'altro risulta quanto mai necessario limitare l'edificazione, favorendo il recupero edilizio e curando la progettazione, affinché siano tenuti in giusta considerazione gli aspetti dell'inserimento nell'ambiente del nuovo edificato.

La riqualificazione dei contesti urbani si dovrà quindi accompagnare anche alla rigenerazione degli spazi verdi, evitandone la frammentazione e riducendo lo spazio impermeabilizzato, con la compensazione tra lo spazio costruito e le aree green (per es. i boschi di città, le "cinture verdi", la biodiversità coltivata).

Quindi, allo scopo di raggiungere una maggiore qualità ambientale, appare quanto mai opportuno attivare uno specifico "progetto del verde" attraverso una corretta progettazione, che lo renda fruibile funzionalmente.

In un'ottica che è tesa ad accrescere e tutelare la diversità biologica dell'intero territorio regionale vanno necessariamente contemplati la gestione sostenibile e la valorizzazione degli ambiti vocati all'agricoltura di montagna e alla selvicoltura, anche promuovendo la diffusione dei boschi in pianura e un loro contenimento in montagna; vanno preservate e potenziate le aree che presentano un forte valore sistemico, come quelle degli habitat costieri, marini e lacuali e delle "Dolomiti Unesco".

I nuovi insediamenti produttivi e quelli riconvertiti, dovranno caratterizzarsi per una gestione integrata dei rifiuti, dalla raccolta al loro possibile riutilizzo all'interno dell'area stessa e da un uso (e riuso) intelligente delle acque meteoriche e reflue prodotte, che hanno un notevole impatto negativo sul territorio. In tal senso particolare importanza assume la riconversione del sito industriale di Porto Marghera.

Con riferimento specifico a Porto Marghera, si dovranno attivare azioni atte a realizzare un modello di sviluppo industriale compatibile con l'ambiente, basato su politiche di sostegno alla reindustrializzazione, all'innovazione, alla ricerca, alla trasformazione produttiva e alla difesa occupazionale.

Per lo stesso sito si dovranno concretizzare in una serie di attività di programmazione, gestione e monitoraggio gli interventi volti al disinquinamento e alla tutela ambientale, in un'ottica di sistema integrato "bacinolaguna-mare", in coordinamento con le azioni attuate dallo Stato e dagli Enti locali, sull'intera area interessata dal Piano Direttore 2000.

Per quanto riguarda il sistema di gestione dei rifiuti nel Veneto, i risultati ottenuti nell'ultimo decennio rendono visibile una profonda trasformazione in tutto il sistema di gestione e smaltimento, e in linea con gli obiettivi prefissati dal documento strategico Europa 2020, si ritiene debba essere favorito lo sviluppo di un sistema economico-sociale, incentivato dal radicarsi di comportamenti ecologici volti alla riduzione della produzione dei rifiuti e quindi al riciclo e al riuso degli stessi.

Per contrastare le fragilità del territorio regionale risulta prioritario progettare e costruire le grandi difese del suolo, ovvero garantire la difesa idrogeologica, la conservazione del suolo, la difesa delle coste e delle risorse naturali. Altrettanto preminente risulta pianificare la gestione forestale sostenibile basandola su solide basi scientifiche e di ricerca.

È opportuno altresì avviare azioni preliminari per l'introduzione della pianificazione spaziale marittima, come nuovo strumento per integrare le attività antropiche in ambito marino.

La conservazione e la manutenzione delle opere di difesa idrogeologica esistenti e la realizzazione di opere di mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico, con riguardo anche alla rete di bonifica e al territorio montano¹, dovranno diventare attività di importanza prioritaria a favore della comunità veneta; tutto ciò potendo contare sull'utilizzo di nuove tecnologie e di dati planoaltimetrici aggiornati che permettano una maggior conoscenza degli ambiti territoriali potenzialmente soggetti a rischi naturali.

Si dovrà, inoltre, garantire un elevato livello di sostenibilità della pianificazione, degli insediamenti e dei progetti attraverso l'applicazione dei principi di sviluppo sostenibile e durevole del territorio, utilizzando gli specifici strumenti per la valutazione ambientale preventiva.

In tale ottica, va assicurato un adeguato monitoraggio e controllo del territorio, agevolando la diffusione e la condivisione di dati e informazioni territoriali attraverso lo sviluppo della rete regionale dell'Infrastruttura dei Dati Territoriali (IDT – RV).

Si dovrà porre in primo piano la tutela della qualità ambientale dei corpi idrici attraverso la promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione delle risorse sia per gli usi civili che produttivi, dal collettamento alla depurazione dei reflui, al fine di perseguire un buono stato ecologico dei corpi idrici, e il risparmio e il recupero delle risorse idriche.

Per un'ottimale gestione ed utilizzo della falda acquifera, nonché per il risparmio e la tutela delle acque sotterranee, dovranno essere individuati e dovrà esserne curata la corretta applicazione.

Ai fini della tutela e del risparmio delle falde acquifere sotterranee e delle acque superficiali e a garanzia dell'ottimale gestione e utilizzo della risorsa, anche mediante ricarica o accumuli, in particolare nei periodi di prolungata siccità, dovranno essere individuati e dovrà essere curata la corretta applicazione di idonei strumenti di pianificazione.

Infine, tra le molteplici cause che provocano i cambiamenti climatici emerge il fenomeno dell'inquinamento atmosferico (un'alta concentrazione di traffico, attività produttive, insediamenti e popolazione e da condizioni meteorologiche ricorrenti, favoriscono, nel territorio veneto, la stagnazione degli inquinanti).

Pertanto dovranno essere individuate azioni strategiche, coordinate a livello regionale, per perseguire il miglioramento della qualità dell'atmosfera attraverso la riduzione dell'inquinamento da emissioni, acustiche, luminose ed elettromagnetiche e si dovrà prevedere la messa a punto di atti di indirizzo che promuovano il miglioramento attraverso l'adozione delle migliori tecniche disponibili.

Accanto ai requisiti di sostenibilità ambientale di cui le decisioni di sviluppo devono tener conto, vanno considerati anche gli aspetti di sostenibilità economico-finanziaria legati anche ai vincoli posti dalla congiuntura economica e dalle politiche di spending review, che costringono a gestire le risorse e ad attuare gli interventi applicando alle decisioni modelli e tecniche valutative che permettano di scegliere in base a quanto si riveli più efficace e meno impattante sui bilanci degli enti e sulla collettività, favorendo l'individuazione delle soluzioni finanziarie più efficienti.

Inoltre, la sostenibilità potrà essere efficacemente perseguita se le politiche di sviluppo si fonderanno sulla individuazione e valorizzazione dei punti di forza della Regione, anche al fine di realizzare un'attrazione di investimenti sul territorio (marketing territoriale).

¹ Cfr. Art. 15 del nuovo Statuto della regione del veneto: "specificità montana".

La politica regionale attua la strategia di tutela mediante specifiche azioni di razionalizzazione e sviluppo del sistema fognario e depurativo e mediante la verifica preventiva degli impatti e la mitigazione dei rischi, coerentemente con le disposizioni di cui al Piano regionale di Tutela delle Acque e delle normativa comunitaria.

Per quanto concerne la gestione delle risorse idriche, si punta a migliorare la qualità e l'efficienza del servizio idrico integrato, mediante interventi di sviluppo infrastrutturale e con l'attuazione, sul fronte organizzativo, di specifiche azioni di governance di sistema che prevedano misure di sostegno finanziario per la realizzazione delle opere (opere previste dal Modello Strutturale degli Acquedotti, sostegno agli interventi locali volti all'estensione delle reti acquedottistiche e all'adeguamento delle reti esistenti per la riduzione delle perdite idriche in rete e la razionalizzazione dei prelievi).

Risultati attesi

- Miglioramento delle condizioni di qualità dei corpi idrici per il raggiungimento, al 2015, dello stato di "buono"¹.
- Incremento del numero di utenti che utilizzano acqua potabile di buona qualità a costi sostenibili.
- Sviluppo dell'attività di monitoraggio nel settore del servizio idrico integrato.
- Sviluppo infrastrutturale del servizio idrico integrato e dell'adeguamento degli impianti esistenti.

9.1.1.

AZIONE: TUTELARE LA RISORSA IDRICA

Per conseguire l'obiettivo dello stato ambientale "buono" per tutti i corpi idrici dovranno essere attuati ed aggiornati il Piano di Tutela delle Acque e il Piano di Gestione del Distretto Idrografico. L'Amministrazione regionale inoltre garantirà la corretta e tempestiva applicazione delle norme tecniche di riferimento dei piani attraverso l'attivazione di un tavolo di confronto con i vari soggetti interessati.

Destinatari

Enti locali e Consigli di Bacino.

Soggetti che concorrono all'Azione

Ministeri, Enti locali, Consigli di Bacino, Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), Università, Enti di ricerca.

9.1.2.

AZIONE: MIGLIORARE LA PIANIFICAZIONE DEI SISTEMI FOGNARIO-DEPURATIVI. CONTROLLARE E MITIGARE GLI IMPATTI SULLE RISORSE IDRICHE DERIVANTI DALLO SMALTIMENTO DI RIFIUTI LIQUIDI

Per una ottimale pianificazione dei sistemi fognario-depurativi regionali, un miglioramento dell'efficienza della rete di raccolta dei reflui e un'ottimale distribuzione territoriale degli impianti di depurazione, in stretta collaborazione con Consigli di Bacino e Gestori del servizio idrico integrato nonché con Province ed ARPA Veneto, si proseguirà, con l'opera di aggiornamento della definizione degli agglomerati regionali².

¹ Come definito dalla direttiva 2000/60/CE

² Cfr. Direttiva Comunitaria 91/271, "Concernente il trattamento delle acque reflue urbane" all'art. 2, comma 4. Per "agglomerato" si intende: area in cui la popolazione e/o le attività economiche sono sufficientemente concentrate così da rendere possibile la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un impianto

Si continuerà a dare attuazione all'attività istruttoria concernente le richieste di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), relativa ad impianti di depurazione che trattano rifiuti liquidi non provenienti da fognatura. Ciò permetterà di ottenere, in relazione alle specifiche prescrizioni emesse in sede di rilascio delle autorizzazioni, una migliore qualità dei corsi d'acqua destinati al recapito delle acque depurate, nonché un maggior controllo sulle ditte che esercitano l'attività di trattamento e la gestione degli impianti di depurazione.

Destinatari

Consigli di Bacino e Gestori del servizio idrico integrato; Gestori degli impianti di depurazione che trattano rifiuti liquidi.

Soggetti che concorrono all'Azione

Consigli di Bacino, Gestori del servizio idrico integrato, Province ed ARPA Veneto, Amministrazioni Comunali.

9.1.3.

AZIONE: REALIZZARE LO SCHEMA ACQUEDOTTISTICO DEL VENETO CENTRALE

Continuerà la costruzione delle opere acquedottistiche di competenza regionale volte a prelevare acqua di buona qualità dalle falde pedemontane o dell'alta pianura per addurla alle aree della bassa Padovana, di Chioggia e del Polesine. In particolare si proseguirà con la realizzazione delle opere dei pozzi in area Medio Brenta. Nell'ambito di tale azione è previsto anche il controllo sull'operato della Società regionale realizzatrice delle opere (Veneto Acque S.p.A.) per il pieno rispetto della convenzione stipulata con la Regione del Veneto.

Destinatari

Cittadini utilizzatori della risorsa idropotabile nelle aree della Bassa Padovana, di Chioggia e del Polesine.

Soggetti che concorrono all'Azione

Veneto Acque S.p.A.

9.1.4.

AZIONE: GARANTIRE LA GOVERNANCE PER IL SISTEMA IDRICO INTEGRATO

Si assicurerà l'uniformità di azione dell'operato dei Consigli di Bacino (Enti preposti alla pianificazione del servizio idrico integrato nel territorio di competenza) e si monitorerà lo sviluppo del settore provvedendo all'attivazione del Coordinamento dei Consigli di Bacino del Veneto e della Banca dati del servizio idrico integrato. Si provvederà, in collaborazione con i medesimi Enti, alla verifica del rispetto delle normative di settore e della pianificazione d'ambito e si parteciperà ai processi istruttori concernenti le proposte di modifica delle perimetrazioni degli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali).

Verrà inoltre garantito, in funzione delle risorse economiche disponibili sul Bilancio, il sostegno finanziario alla realizzazione di opere del servizio idrico integrato, tramite l'assegnazione di contributi regionali e statali nonché con l'istituzione di un apposito fondo di garanzia, a sostegno delle richieste di credito effettuate dai Gestori del servizio idrico integrato.

Destinatari

Consigli di Bacino del Veneto e Gestori del servizio idrico integrato.

di trattamento di acque reflue urbane o verso un punto di scarico finale”.

Soggetti che concorrono all'Azione

Consigli di Bacino del Veneto, Gestori del servizio idrico integrato, Veneto Sviluppo S.p.A., Autorità Ministeriali.

POLITICA 9.2

**MITIGARE IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO -
MIGLIORARE LA CONOSCENZA E LA DIFFUSIONE DELLE
INFORMAZIONI TERRITORIALI**

Per uno sviluppo sostenibile della società, accanto ad azioni tese alla sicurezza idrogeologica (messa in sicurezza da eventi quali instabilità dei versanti, eventi sismici e cedimenti del terreno, alluvioni) si imposteranno azioni di prevenzione (attraverso la conoscenza geologica del territorio) e di mitigazione del rischio (evitando la localizzazione di attività antropiche in aree soggette a pericolosità e a impostando opere di riduzione del rischio per le aree già insediate).

A tutela dei beni e delle persone del territorio veneto la Regione intende dare avvio alla realizzazione di importanti infrastrutture idrauliche che interesseranno, in via prioritaria, le Province di Vicenza, Verona, Treviso e Padova.

Per consentire il monitoraggio e il controllo del territorio e garantire, secondo le normative nazionali ed europee, l'unicità dei dati e la massima interoperabilità, si svilupperanno le attività connesse al Sistema Informativo Territoriale, integrato dall'Infrastruttura dei Dati Territoriali (IDT-RV), relative alla gestione e diffusione delle informazioni territoriali con modalità interattive.

Inoltre, per consentire di interpretare con maggior dettaglio e precisione le informazioni topografiche e geometriche del territorio, l'Amministrazione regionale favorirà l'utilizzo delle nuove tecnologie (dati telerilevati LiDAR con proprietà tridimensionali degli oggetti di prossima acquisizione), di dati plano-altimetrici aggiornati (livellazioni geometriche, rete stazioni GPS per il controllo geodetico del territorio), unitamente alla definizione delle procedure operative per la produzione dei dati geotopografici secondo le "specifiche tecniche" definite dai Decreti Ministeriali del 10/11/2011.

Risultati attesi

- Riduzione delle aree esposte al rischio alluvioni con conseguente incremento della messa in sicurezza del territorio agricolo, urbano e industriale.
- Contrasto e riduzione dell'erosione del litorale veneto per la fruibilità turistica a garanzia delle attività balneari.
- Potenziamento della rete per la fruizione delle banche dati territoriali.
- Incremento dei dati di maggior dettaglio geometrico e tematico per il monitoraggio e controllo del territorio.
- Maggior conoscenza degli ambiti territoriali da indagare e/o potenzialmente soggetti a eventi e rischi naturali.
- Potenziamento dell'interoperabilità fra i diversi sistemi informativi.
- Diffusione e condivisione delle informazioni territoriali certificate in attuazione alla recente normativa (D.lgs. 33/2013) in tema di "dati aperti e riutilizzo".

9. 2. 1.

AZIONE: POTENZIARE LE OPERE IDRAULICHE A DIFESA DEGLI INSEDIAMENTI ANTROPICI - RIQUALIFICARE LA RETE IDRAULICA DI BONIFICA ATTRAVERSO INTERVENTI DI CARATTERE IDRAULICO-NATURALISTICO

Saranno realizzate/potenziare le opere idrauliche che consentono di garantire minore o totale assenza di allagamento a seguito del verificarsi di eventi metereologici eccezionali. Si tratta di bacini di espansione, opportunamente difesi da arginature, che utilizzeranno terreni agricoli e fluviali che rimarranno, comunque, aree ad uso agricolo. Le opere garantiranno livelli di sicurezza adeguati alla popolazione e al territorio posto a valle.

Si prevede la realizzazione di interventi di tipo idraulico naturalistico per la riqualificazione della rete idraulica di bonifica e la riduzione del rischio idraulico, quali l'ampliamento di tipo naturaliforme della sezione dei canali e la costruzione di bacini.

Il corretto dimensionamento delle opere idrauliche di bonifica garantirà la sicurezza del territorio, mentre l'utilizzo di tecniche di fitodepurazione contribuirà al miglioramento degli aspetti qualitativi della risorsa idrica nonché al miglioramento paesaggistico e fruitivo del territorio.

Destinatari

Popolazione regionale e la collettività in genere.

Soggetti che concorrono all'Azione

Unione europea, Amministrazioni Statali, Amministrazioni Locali, Consorzi di bonifica.

9. 2. 2.

AZIONE: REALIZZARE LE OPERE DI DIFESA DELLE COSTE E DI RIPASCIMENTO DEI LITORALI

Si prevede la realizzazione di interventi di ripascimento della costa e di opere soffolte che renderanno pienamente fruibile il litorale veneto. Gli interventi si rendono necessari per ristabilire la battigia del litorale, per la difesa delle infrastrutture ad essa retrostanti e per la completa fruibilità della spiaggia da parte delle e numerose attività turistiche ad essa connesse.

Destinatari

La popolazione, attività turistiche.

Soggetti che concorrono all'Azione

Comuni e Magistrato alle Acque.

9. 2. 3.

AZIONE: REALIZZARE INTERVENTI PER CONTRASTARE LA RISALITA DEL CUNEO SALINO NELLE ASTE FLUVIALI

Per contrastare la risalita del cuneo salino nelle aste idrauliche principali e la salinizzazione delle falde lungo la fascia costiera, che comportano importanti negative conseguenze nell'esercizio delle prese acquedottistiche e dell'attività irrigua, verranno realizzati bacini di accumulo e barriere antintrusione (rif. Azione I 6.3.6).

Destinatari

La popolazione.

Soggetti che concorrono all'Azione

Amministrazioni Statali, Locali e Consorzi di bonifica.

9. 2. 4.

AZIONE: INCREMENTARE LE CONOSCENZE DEL TERRITORIO ATTRAVERSO STUDI E ANALISI DI CARATTERE GEOLOGICO

La conoscenza fisica e geologica del territorio rappresenterà un prerequisito indispensabile per le politiche di sviluppo e di programmazione territoriale. Allo scopo è necessario procedere alla implementazione della banca dati geologica regionale.

Per contrastare fenomeni come terremoti, eventi alluvionali, frane, degrado dei fiumi e delle falde sotterranee e subsidenza, si effettueranno verifiche di compatibilità delle scelte urbanistiche e di sfruttamento delle georisorse con le condizioni geologiche, sismiche e di stabilità dei pendii

Destinatari

Enti territoriali.

Soggetti che concorrono all'Azione

Soggetti che operano nel settore geologico e della pianificazione/gestione del territorio.

9. 2. 5.

AZIONE: RIDURRE IL RISCHIO SISMICO

Si prevede l'assegnazione di ingenti risorse per interventi edilizi/strutturali che consentano di rafforzare/riparare o migliorare, dal punto di vista antisismico, edifici pubblici e privati nelle zone potenzialmente più a rischio del Veneto.

Le tipologie ammesse a contributo riguardano interventi di miglioramento sismico che consentono di aumentare la sicurezza strutturale degli edifici e/o interventi locali, che interessano elementi isolati, che comunque comportino aumento delle condizioni di sicurezza.

Destinatari

Comuni e cittadini privati/imprese nelle zone potenzialmente a maggiore rischio sismico.

Soggetti che concorrono all'Azione

Dipartimento Nazionale per la Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Comuni, soggetti privati.

9. 2. 6.

AZIONE: GARANTIRE L'ACCESSO E LA DIFFUSIONE ALLE INFORMAZIONI TERRITORIALI CERTIFICATE

Verrà potenziata l'interoperabilità dell'Infrastruttura dei Dati Territoriali (IDT-RV), sviluppando accordi per lo sviluppo della cooperazione applicativa nell'interscambio dei dati pubblici (in applicazione della direttiva europea INSPIRE e del Decreto Legge 179/2012).

Destinatari

Amministrazioni statali, Amministrazioni locali, Università privati (liberi professionisti, docenti, studenti).

Soggetti che concorrono all'Azione

Province, Comuni, Consorzi, Amministrazioni dello Stato, Agenzia delle Entrate e AGEA (Agenzia delle Erogazioni in Agricoltura).

9.2.7.

AZIONE: AGGIORNARE LA CARTA TECNICA REGIONALE NUMERICA (CTRN) E REALIZZARE IL DATABASE GEOGRAFICO

Si provvederà all'aggiornamento della Carta Tecnica Regionale Numerica, prevedendo la conversione dei dati in un database geografico secondo la nuova metodologia di aggiornamento prevista dai Decreti Ministeriali del 10/11/2011¹.

Destinatari

Amministrazioni statali, Amministrazioni locali, Università, privati (liberi professionisti, docenti, studenti).

Soggetti che concorrono all'Azione

Amministrazioni locali, Amministrazioni statali, Agenzia delle Entrate e Agenzia delle Erogazioni in Agricoltura (AGEA).

9.2.8.

AZIONE: SVILUPPARE LE PROCEDURE PER IL MONITORAGGIO E IL CONTROLLO DELLA RETE PLANO-ALTIMETRICA REGIONALE, PROMUOVERE L'USO DI STRUMENTI E SERVIZI GEOSPAZIALI

Verrà consolidato il controllo geodetico del territorio del Veneto che attualmente è garantito da una rete di stazioni GPS (la cui gestione è attuata in convenzione con l'Università di Padova.) e dalla determinazione dei punti topografici sul territorio. Verrà favorito l'utilizzo di dati spaziali di osservazione della terra (immagini satellitari ad alta risoluzione forniti dal Programma Europeo Copernicus) per il controllo delle risorse ambientali e territoriali.

Destinatari

Amministrazioni statali, Amministrazioni locali, Università, privati (liberi professionisti, docenti, studenti).

Soggetti che concorrono all'Azione

Università di Padova e altri centri universitari specialistici, Network europeo NEREUS.

POLITICA 9.3

GESTIRE LE RISORSE NATURALI

L'Amministrazione regionale, nella consapevolezza che le risorse naturali non costituiscono un bene infinitamente rinnovabile, intende promuovere azioni di tutela che ne preservino la qualità e la quantità, improntando la loro gestione secondo criteri di sostenibilità ambientale che ne riducano

Risultati attesi

- Sviluppo dell'attività di pianificazione nel settore delle attività di cava.

9.3.1.

AZIONE: GESTIRE LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

La gestione delle attività estrattive, sia per le cave sia per le miniere, deve realizzarsi secondo un sistema organico e aggiornato di norme, volto a consentire la produzione controllata dei materiali

¹ Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri "Regole tecniche per la formazione, la documentazione e lo scambio di ortofoto digitali alla scala nominale 1:10000" e "Regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio nazionale dei dati territoriali, nonché delle modalità di prima costituzione e di aggiornamento dello stesso".

necessari alle costruzioni, nel rispetto del territorio e dell'ambiente. Viene inoltre svolta un'azione d'incentivazione dell'uso di materiali alternativi in sostituzione di quelli derivati dall'attività estrattiva, quali i materiali ottenuti dal recupero dei rifiuti di demolizioni. Gli interventi previsti consistono nell'aggiornamento della legislazione di settore e nella formazione del nuovo Piano Regionale dell'attività di cava; tali attività dovranno concludersi in tempi brevi e coerenti con le necessità del settore.

Destinatari

Soggetti che operano nel settore delle attività estrattive.

Soggetti che concorrono all'Azione

Comuni e Province del Veneto.

9. 3. 2.

AZIONE: SVILUPPARE L'UTILIZZO DI ACQUE TERMALI, MINERALI E GEOTERMICHE

Viene promossa la corretta gestione delle risorse minerarie costituite dalle acque minerali, termali e geotermiche estratte dalle falde del territorio regionale e provenienti da circuiti idrogeologici più o meno profondi per tutelare l'ambiente e la risorsa acqua. Per questo si prevede l'ideazione di provvedimenti normativi e regolamentari, tesi alla definizione e semplificazione delle procedure, e la predisposizione di studi finalizzati all'approfondimento delle conoscenze sulle potenzialità minerarie in tema di acque termali, minerali e geotermiche.

Destinatari

Settore industriale di imbottigliamento delle acque minerali e di sorgente, settore turistico alberghiero, settore termale-sanitario, settore dell'energia geotermica.

Soggetti che concorrono all'Azione

Comuni (nell'espressione di pareri relativi al programma dei lavori nell'ambito delle concessioni minerarie), operatori del settore dell'energia geotermica.

POLITICA 9.4

GARANTIRE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE IN UN'OTTICA DI SVILUPPO SOSTENIBILE E DUREVOLE DEL TERRITORIO

L'Amministrazione regionale assicurerà elevati standard di qualità e protezione dell'ambiente innescando dei processi in cui l'ambiente viene visto non come vincolo ma come risorsa.

Nell'ambito della gestione dei rifiuti si garantirà il decremento della produzione dei rifiuti alla fonte, promuovendo iniziative volte a favorire tutte le forme di recupero dei rifiuti, privilegiando quelle che consentono il riutilizzo di materia e quelle che utilizzano i rifiuti per produrre energia, e sostenendo la valorizzazione dell'impiantistica esistente sul territorio.

Per quanto concerne la tutela dell'atmosfera, si cercherà di limitare il decadimento della qualità dell'aria causato da impatti antropici (dovuti principalmente agli impianti termici) e dagli impatti delle attività economiche generati dalle industrie e dai sistemi di trasporto. Inoltre si promuoverà la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico, nonché la diminuzione dei consumi energetici da esso derivanti.

Per dare maggiore qualità ed efficienza al processo di programmazione delle politiche di sviluppo e garantire al contempo la tutela delle risorse, ambientali e la biodiversità, la Regione continuerà ad orientare le decisioni di sviluppo infrastrutturale che incidono sul territorio e sull'ambiente applicando gli strumenti di valutazione preventiva e diffondendo e condividendo metodologie e tecniche di analisi e valutazione a beneficio degli altri attori pubblici locali oltre che dei proponenti

di piani e programmi.

Risultati attesi

- Riduzione della produzione dei rifiuti.
- Riduzione della movimentazione dei rifiuti prodotti mediante l'ottimizzazione del sistema gestionale.
- Riduzione dello smaltimento in discarica.
- Miglioramento dell'impiantistica esistente.
- Potenziamento dell'accesso alle informazioni sui procedimenti di valutazione ambientale.
- Diminuzione delle concentrazioni inquinanti nell'aria.
- Decremento degli impatti negativi inattesi derivanti da operazioni ed interventi di sviluppo infrastrutturale sul bilancio regionale e su quello di altri enti, aziende e società regionali pubblici.
- Miglioramento della qualità progettuale degli interventi, con particolare riferimento agli aspetti economico finanziari derivanti dalla loro gestione (sostenibilità economico-finanziaria e analisi di rischio e sensibilità).
- Riduzione dei tempi di esame delle pratiche di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione Incidenza Ambientale (VInCA) e Commissione Salvaguardia di Venezia.
- Riduzione delle spese di consulenza a carico degli Enti locali che promuovono la realizzazione di infrastrutture, da realizzarsi in regime di partenariato pubblico/privato, avvalendosi del supporto specialistico del NUVV (Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici) per la valutazione della sostenibilità economico finanziaria degli investimenti.

9.4.1.

AZIONE: PROMUOVERE AZIONI DI GOVERNANCE FINALIZZATE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI

Si favoriranno azioni di contenimento della produzione di rifiuti promuovendo e incentivando ulteriormente la raccolta differenziata e garantendo il contenimento degli impatti ambientali derivanti, anche, dalla movimentazione dei rifiuti sul territorio.

A tal fine, l'Amministrazione regionale intende adottare provvedimenti che, nel rispetto delle funzioni attribuite dalla disciplina di settore, indirizzino e coordinino l'attività di gestione dei rifiuti.

Destinatari

I produttori di rifiuti e i cittadini in genere.

Soggetti che concorrono all'Azione

Amministrazioni comunali.

9.4.2.

AZIONE: INCENTIVARE L'AMMODERNAMENTO DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI MEDIANTE AZIONI DI SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

La Regione intende garantire la realizzazione di un sistema impiantistico in linea con i più elevati standard di qualità, tale obiettivo potrà essere raggiunto anche attraverso l'adozione di criteri di semplificazione burocratica finalizzati a garantire una tempistica certa per il rilascio di provvedimenti autorizzativi.

Destinatari

Cittadini, Imprese e soggetti fornitori di servizi pubblici.

Soggetti che concorrono all'Azione

Amministrazioni provinciali e comunali, imprese del settore.

9. 4. 3.

AZIONE: PREVENIRE E MITIGARE GLI IMPATTI SULL'ATMOSFERA DERIVANTI DALL'UTILIZZAZIONE DELLE BIOMASSE IN IMPIANTI INDUSTRIALI E PICCOLI IMPIANTI CIVILI. CONTENERE L'INQUINAMENTO LUMINOSO

Le attività sono volte all'inserimento di prescrizioni tecniche nelle autorizzazioni dei nuovi impianti a biomassa rilasciate a livello comunale e regionale e si collocano nell'ambito del quadro generale delle Autorizzazioni Ambientali previste dalla legge.

L'Amministrazione regionale inoltre, per contenere l'inquinamento luminoso, continuerà ad orientare e sostenere l'operato degli Enti locali tramite l'emanazione di apposite linee guida e fornendo la consulenza necessaria per la loro attuazione.

Destinatari

Proponenti nuovi impianti.

Soggetti che concorrono all'Azione

Province, Comuni, ARPAV con ruolo di controllo e attuazione.

9. 4. 4.

AZIONE: VALUTARE LA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE (VIA) DI OPERE E INTERVENTI DA REALIZZARSI SUL TERRITORIO

Si garantirà l'istruttoria tecnico amministrativa di progetti per il rilascio del giudizio di compatibilità ambientale conformemente a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di VIA.

Per semplificare ed unificare i procedimenti, si attueranno procedure di rilascio congiunto di VIA ed autorizzazione dei progetti, garantendo, inoltre, il contestuale rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

Per assicurare un'adeguata pubblicità e l'accesso alla documentazione progettuale relativa a procedure di VIA, si provvederà all'adeguamento e all'implementazione del sito web appositamente predisposto.

Destinatari

Soggetti pubblici e privati proponenti di istanze di VIA, soggetti potenzialmente interessati dai possibili effetti derivanti dalla realizzazione di opere ed interventi soggetti a procedura di VIA.

Soggetti che concorrono all'Azione

Amministrazioni statali, provinciali e comunali.

9. 4. 5.

AZIONE: VALUTARE LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA DEGLI INTERVENTI DI SVILUPPO INFRASTRUTTURALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO (MARKETING TERRITORIALE) - VALUTARE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI ED ESEGUIRE LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER PIANI, PROGETTI E INTERVENTI SPECIFICAMENTE PREORDINATE ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE

Si provvederà all'elaborazione delle valutazioni sulla sostenibilità economico finanziaria degli interventi di sviluppo infrastrutturale, ivi compreso il partenariato pubblico privato.

Si disporrà la realizzazione di percorsi di formazione manageriale sui temi della valutazione degli investimenti pubblici e del partenariato pubblico-privato per l'adeguamento e l'aggiornamento delle professionalità degli Enti regionali pubblici che operano nel campo della valutazione.

Verrà perseguita una maggiore efficienza nello svolgimento dell'attività istruttoria di supporto alla Commissione VAS, alla Commissione Salvaguardia di Venezia ed ai proponenti di piani, progetti e interventi per gli aspetti legati alla Valutazione di incidenza (VIncA), per questo si attueranno l'informatizzazione delle richieste di esame, una semplificazione degli adempimenti richiesti e la riduzione dei tempi di istruttoria.

Destinatari

Enti locali territoriali, aziende ULSS e ospedaliere, aziende e Enti strumentali regionali, i privati.

Soggetti che concorrono all'Azione

Il NUVV (Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici) della Regione del Veneto, la Rete dei NUVV (regionali e ministeriali), l'UVAL (Unità di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici) del Dipartimento per lo sviluppo economico del Ministero per lo Sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero delle Risorse Agricole, il Ministero dei Lavori Pubblici, il Ministero dei Trasporti, le Soprintendenze Beni Ambientali e Paesaggistici, la Commissione europea, l'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), i Vigili del Fuoco, le Aziende ULSS, gli Enti locali.

POLITICA 9.5

PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE FORESTE, DEI TERRITORI MONTANI, DELLE AREE PROTETTE E LA BIODIVERSITÀ

La Regione, per le foreste, i territori montani, le Aree protette e la Rete Natura 2000, mira a garantire la gestione sostenibile degli ecosistemi e, nel contempo, a difendere, sulla base di specifiche indagini e ricerche, il territorio dal dissesto idrogeologico. Le criticità da affrontare sono connesse all'abbandono della montagna e della collina e alla perdita di diversità biologica e paesaggistica che ne consegue. Con lo scopo di valorizzare la multifunzionalità economica, ecologica e sociale del territorio, a favore di una maggiore inclusività (con particolare riferimento ai sistemi silvo-pastorali e alla rete ecologica regionale), l'Amministrazione intende sostenere l'intera filiera, dalla pianificazione forestale alla gestione degli interventi, anche mediante l'incentivazione delle attività agro-silvo-pastorali. Agli stessi scopi infine si prevedono una rivisitazione e una semplificazione della normativa di riferimento.

Risultati attesi

- Aumento dei parametri biometrici di sostenibilità delle foreste e della diversità ambientale e biologica della rete ecologica.
- Incremento della certificazione PEFC¹.
- Aumento della sicurezza idraulico-forestale del territorio.
- Potenziamento della valorizzazione socio-economica dei territori montani.
- Aggiornamento e semplificazione del quadro normativo di riferimento del settore.
- Miglioramento dell'offerta strutturale nel settore escursionistico e nello sport cicloescursionistico.

9.5.1.

AZIONE: VALORIZZARE E SALVAGUARDARE IL TERRITORIO, LE FORESTE, LE AREE NATURALI PROTETTE E LA BIODIVERSITÀ

Verranno valorizzati e promossi le Aree naturali protette e i siti della Rete ecologica Natura 2000,

¹ Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (Programma per il riconoscimento di schemi nazionali di Certificazione Forestale).

attraverso la realizzazione di best practices da adottarsi nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), in conformità ai piani ambientali.

Per migliorarne la fruibilità da parte del pubblico del patrimonio boschivo verranno attuati, su delega degli Enti locali, interventi colturali sulle formazioni vegetali a prevalente funzione ricreativa. Verranno altresì previsti: cure colturali sui boschi degradati, al fine di migliorarne la funzione regimante ed antierosiva, interventi compensativi, conseguenti alla riduzione della superficie boscata e interventi di ingegneria naturalistica, con lo scopo di contrastare il dissesto idrogeologico.

Verranno assicurate il ciclo della pianificazione e della gestione forestale, la certificazione PEFC e il supporto delle iniziative di studio e di ricerca.

Si approfondiranno gli aspetti forestali pianificatori e gestionali, nell'ambito dei siti della Rete Natura 2000 e delle Aree naturali protette e attivate indagini statistiche e conoscitive sui boschi veneti ed in generale sulla filiera foresta-legno. Infine saranno avviate iniziative di aggiornamento, di riordino normativo e di semplificazione del settore forestale e assicurata la gestione del fondo forestale regionale¹.

Destinatari

Cittadini, le aziende che operano negli ambiti considerati, le Pubbliche Amministrazioni.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti Parco regionali, Servizi Forestali Regionali, Azienda Regionale Veneto Agricoltura, Comunità Montane.

9.5.2.

AZIONE: TUTELARE LA VIABILITÀ SILVO-PASTORALE E VALORIZZARE L'ESCURSIONISMO CULTURALE NEL TERRITORIO DELLE "DOLOMITI UNESCO"

Allo scopo di verificare la possibilità di una migliore valorizzazione socio-economica ed ecosostenibile del territorio, si promuoveranno l'informatizzazione (ADSL satellitare), l'innovazione dei servizi delle strutture turistiche alpine presenti in quota (rifugi) e si provvederà ad aggiornare i relativi percorsi di collegamento (sentieri parlanti), con una ricognizione della viabilità silvo-pastorale alpina.

Destinatari

Comunità montane, Comuni bellunesi, Fondazione Dolomiti Unesco, rifugi alpini, escursionisti italiani e stranieri, strutture ricettive montane e imprenditori con attività professionali specifiche del territorio alpino bellunese.

Soggetti che concorrono all'Azione

CAI regionale, Fondazione Dolomiti Unesco, Fondazione Angelini di Belluno, Comunità montane, Comuni montani.

9.5.3.

AZIONE: VALORIZZARE LA FILIERA FORESTALE E LA MULTIFUNZIONALITÀ DELLE FORESTE

Si prevedono: il miglioramento colturale dei boschi, per valorizzarne la multifunzionalità e sostenerne la filiera produttiva; lo sviluppo produttivo delle malghe; l'incremento delle formazioni forestali, anche consociate alle colture agricole (agroselvicoltura); la difesa idrogeologica del territorio.

¹ In attuazione del disposto dell'art. 30 della l.r. n. 52/1978.

Destinatari

Cittadini, operatori economici coinvolti nelle filiere silvo-pastorali, Amministrazioni pubbliche.

Soggetti che concorrono all'Azione

Gruppi di Azione locale, Enti Parco regionali, Servizi Forestali Regionali, Azienda Regionale Veneto Agricoltura, Comunità Montane.

POLITICA 9.6

DISINQUINARE E TUTELARE L'AMBIENTE, IN UNA LOGICA DI PIANIFICAZIONE SPAZIALE MARITTIMA CONNESSA ALLA GESTIONE INTEGRATA DEL SISTEMA "BACINO – LAGUNA – MARE", PUNTANDO, PER PORTO MARGHERA, ALLA REALIZZAZIONE DI UN MODELLO DI SVILUPPO INDUSTRIALE SOSTENIBILE

Per garantire un uso sostenibile dello spazio marittimo e una gestione integrata delle zone costiere ed interne che tengano conto sia dei fattori ambientali che di quelli sociali ed economici, si intende prevedere piani e strategie di gestione integrata basate sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili.

L'Amministrazione regionale intende perseguire, nei corpi idrici del sistema Bacino scolante – laguna di Venezia – mare Adriatico, gli obiettivi di qualità, stabiliti per le risorse idriche dalla normativa europea e dalla Legislazione Speciale per Venezia, in materia di difesa e tutela delle acque dall'inquinamento; ciò avverrà attraverso l'individuazione di specifiche misure da inserirsi negli strumenti di pianificazione/programmazione e legislativi e prevedendo la puntuale attuazione alle medesime misure.

La Regione inoltre: darà applicazione a quanto previsto dall'Accordo di Programma sottoscritto il 16 Aprile 2012¹ e dai relativi Protocolli Attuativi, per accelerare le procedure amministrative per la bonifica delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera; darà corso al Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) e attuerà quanto stabilito dall'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile 29 Marzo 2013 n. 69², in relazione alle attività necessarie al completamento degli interventi dell'Accordo di Programma "Moranzani".

Risultati attesi

- Potenziamento delle principali attività marittime.
- Accelerazione delle procedure di approvazione dei progetti di bonifica e messa in sicurezza dell'area compresa nel Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera.
- Incremento del riutilizzo a fini produttivi delle aree messe in condizioni di sicurezza e comprese nel Sito di Interesse Nazionale (SIN).
- Potenziamento dell'accesso al credito per il sostegno delle Micro, Piccole e Medie Imprese per interventi di bonifica/messa in sicurezza.
- Incremento della manodopera impiegata nelle aree industriali riconvertite.

¹ Sottoscritto il 16 Aprile 2012 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Magistrato alle Acque di Venezia, Autorità Portuale di Venezia, Regione del Veneto, Provincia di Venezia e Comune di Venezia, i protocolli attuativi sono stati firmati dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il 21.01.2013.

² In base all'Ordinanza a far data dal 1 gennaio 2013 la Regione del Veneto è individuata quale amministrazione competente al coordinamento delle attività necessarie al completamento degli interventi del su citato Accordo di Programma.

L’Amministrazione regionale intende:

- Collaborare con l’Autorità di bacino nell’avvio delle attività per l’aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto delle Alpi Orientali, con i compiti di: validare e controllare l’esecuzione dei monitoraggi (compresi quelli relativi alle opere di compensazione e mitigazione), valutare i dati prodotti e le elaborazioni dei risultati e verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti in tale ambito dalla Direttiva 2000/60/CE.
- Pervenire alla definizione di un Accordo di Programma Quadro¹ volto a coordinare l’attività di monitoraggio ambientale in atto nel bacino lagunare con le altre attività di monitoraggio regionale nel territorio afferente la Laguna di Venezia e nel mare antistante, condotte in recepimento delle diverse normative comunitarie, nazionali e regionali.
- Contribuire all’elaborazione di una mappatura delle acque marine antistanti la Regione del Veneto che individui la distribuzione spaziale e temporale, effettiva e potenziale, di tutte le attività marittime, prendendo in considerazione i settori maggiormente rilevanti dal punto di vista economico, sociale e ambientale,
- Avviare, a seguito dell’approvazione di linee guida, l’aggiornamento del Piano Direttore 2000. Al riguardo sarà predisposto uno schema di Disegno di legge di iniziativa regionale per l’aggiornamento della Legislazione Speciale per Veneziane sarà seguito l’iter procedimentale del Disegno medesimo.
- A conclusione dell’iter amministrativo per la modifica della l.r. 17/1990, che riconduce in capo alla Regione l’approvazione dei piani di caratterizzazione e dei progetti di bonifica e messa in sicurezza di siti compresi nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia, dare attuazione a tale previsione normativa.
- Contribuire a definire apposito Accordo di Programma per disciplinare gli interventi agevolativi del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale, l’attività integrata e coordinata di amministrazioni centrali, regioni, Enti locali e dei soggetti pubblici e privati, le modalità di esecuzione degli interventi e la verifica dello stato della loro attuazione riguardo la tempistica stabilita e il rispetto delle condizioni fissate.
- Coordinare le attività necessarie per il completamento degli interventi di rimozione dei sedimenti inquinati nei canali portuali di grande navigazione della Laguna di Venezia e di quelli ad essi connessi², relativi alla gestione dei sedimenti di dragaggio dei medesimi canali e alla riqualificazione ambientale, paesaggistica, idraulica e viabilistica dell’area di Venezia-Malcontenta-Marghera.

Destinatari

Comuni del bacino scolante, Consorzi di bonifica nel Bacino Scolante, Enti Gestori del Servizio Idrico Integrato, Agenzie ed Aziende regionali, Magistrato alle Acque di Venezia, Comune di Venezia, Comune di Chioggia, Comune di Cavallino Treporti e tutti i comuni della gronda lagunare, Autorità Portuale di Venezia, utenti del Progetto Integrato Fusina (P.I.F.) insediati a Mestre, Marghera, Porto Marghera e nell’area del Mirese, Micro, piccole e medie imprese, Terna, Enel, San Marco Petroli, Sifa S.C.p.A.

¹ Tale accordo dovrà essere sottoscritto da tutte le Amministrazioni competenti per la salvaguardia di Venezia e della sua Laguna.

² Tali interventi vengono previsti nell’accordo di Programma sottoscritto in data 31 marzo 2008 e successive sue integrazioni e modificazioni.

Soggetti che concorrono all'Azione

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ISPRA, Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, Autorità di bacino del fiume Adige, Magistrato alle Acque di Venezia, ARPAV, Comune di Venezia, Comune di Chioggia, Comune di Cavallino Treporti e tutti i comuni della gronda lagunare, Comuni del bacino scolante, Consorzi di bonifica nel Bacino Scolante, Enti Gestori del Servizio Idrico Integrato, Autorità Portuale di Venezia.

9. 6. 2.

AZIONE: OPERARE PER LA TUTELA E IL RISANAMENTO DELL'AMBIENTE, L'EFFICIENZA NELL'USO DEL TERRITORIO, L'OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE E L'INCREMENTO OCCUPAZIONALE, IN UNA LOGICA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

A seguito dell'ultimazione delle opere per il trattamento delle acque e l'avvio della gestione si darà avvio alle fasi di monitoraggio e valutazione del Progetto Integrato Fusina; il costante monitoraggio consentirà di misurare il grado di efficienza delle opere stesse e la valutazione permetterà di misurare il raggiungimento degli obiettivi, posti alla base dell'intervento (di razionalizzazione ed estromissione di una quota significativa di reflui dalla laguna di Venezia).

Si individueranno, attraverso una procedura ad evidenza pubblica, proposte di investimento relative alla realizzazione del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale.

Si proseguirà nell'istruttoria dei progetti di bonifica del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Porto Marghera e si continuerà a gestire la Segreteria Tecnica "Accordo della Chimica", partecipando, altresì, alle Segreterie Tecniche Congiunte, e alle Conferenze di Servizi istruttorie e decisorie, convocate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per il Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera.

Si procederà nella gestione del Fondo regionale di rotazione per interventi di bonifica e ripristino ambientale di aree inquinate all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera e del bacino scolante della Laguna di Venezia.

Si continuerà a sostenere l'innovazione e la ricerca nel Distretto dell'Idrogeno a Porto Marghera, per il passaggio dalla fase di ricerca a quella di sviluppo precompetitivo, con i contributi a favore delle attività dell'Addendum all'Accordo per l'Idrogeno relative ai progetti approvati in materia di sperimentazione di tecnologie per la produzione di idrogeno.

Destinatari

Comuni del bacino scolante, Consorzi di bonifica nel Bacino Scolante, Enti Gestori del Servizio Idrico Integrato, Agenzie ed Aziende regionali, Magistrato alle Acque di Venezia, Comune di Venezia, Comune di Chioggia, Comune di Cavallino Treporti e tutti i comuni della gronda lagunare, Autorità Portuale di Venezia, utenti del P.I.F. insediati a Mestre, Marghera, Porto Marghera e nell'area del Mirese, Micro, piccole e medie imprese, Terna; Enel; San Marco Petroli, Sifa S.C.p.A.

Soggetti che concorrono all'Azione

Comuni del bacino scolante, Consorzi di bonifica nel Bacino Scolante, Enti Gestori del Servizio Idrico Integrato, Agenzie ed Aziende regionali, Magistrato alle Acque di Venezia, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero per il Lavoro e le Politiche Sociali, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Invitalia, società partecipate regionali, ISPRA, ARPAV, Comune di Venezia, Comune di Chioggia, Comune di Cavallino Treporti e tutti i comuni della gronda lagunare, Autorità Portuale di Venezia, utenti del P.I.F. insediati a Mestre, Marghera, Porto Marghera e nell'area del Mirese, Micro, piccole e medie imprese, Terna, Enel, San Marco Petroli, Sifa S.C.p.A.

MISSIONE 10



TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Il Veneto è interessato dalla presenza di un'importante rete infrastrutturale e di un sistema logistico di alto livello qualitativo, che si sono sviluppati su iniziativa prevalentemente pubblica ed hanno garantito un supporto fondamentale al sistema produttivo regionale.

Le esigenze dello sviluppo economico e le conseguenze della mondializzazione dei mercati impongono tuttavia la razionalizzazione e il potenziamento dell'infrastrutturazione per garantire la competitività del Veneto, rendendo il settore dei trasporti e della logistica determinante per le strategie regionali di sviluppo e governo del territorio.

La Regione del Veneto intende promuovere lo sviluppo di infrastrutture potenziate e totalmente interconnesse nel settore dei trasporti, assicurare un'attuazione coordinata dei progetti infrastrutturali nell'ambito della rete principale dell'Unione europea, affrontare le problematiche della mobilità urbana, oltreché extraurbana del sistema dei trasporti, garantendo elevati livelli di sicurezza e di efficienza grazie anche ai minori costi di trasporto. L'adeguamento delle reti stradali, ferroviarie, idroviarie rappresenta per il Veneto un fattore strategico per contribuire alla ripresa economica regionale e nazionale.

L'azione regionale è orientata, altresì, a sostenere lo sviluppo del sistema logistico integrato, assicurando la massima efficienza dei nodi infrastrutturali attraverso i quali transitano i flussi di merci (porti/interporti), garantendo le connessioni tra le diverse tipologie di infrastrutture puntuali e lineari a favore degli scambi intermodali, favorendo il trasferimento su ferro/acqua delle merci, perseguendo l'inserimento del Veneto nelle direttrici internazionali del movimento delle merci.

Per assicurare la mobilità delle persone e migliorare l'accessibilità del territorio, conseguendo una maggiore efficienza e sostenibilità ambientale del settore, è necessario sviluppare la diversificazione e integrazione delle modalità di trasporto. A tal fine la Regione intende razionalizzare i sistemi di trasporto pubblici, convertire il parco veicolare verso mezzi di nuova generazione, razionalizzare la mobilità ferroviaria, qualificare l'accesso aeroportuale delle persone in Veneto, puntando al miglioramento della qualità dei servizi offerti al cittadino.

POLITICA 10.1

RAFFORZARE L'ACCESSIBILITÀ E LA COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO VENETO ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLA MOBILITÀ

Si mira a creare una rete ferroviaria, viaria e idroviaria che sia di stimolo alla crescita delle collettività territoriali, consentendo una maggiore efficienza del tessuto economico locale. A tal fine si provvederà a promuovere ulteriori fasi per il completamento del servizio ferroviario metropolitano regionale, alla realizzazione di opere viarie a servizio di aree fortemente antropizzate, a forte vocazione turistica o marginali, alla manutenzione, gestione e potenziamento delle vie navigabili ricadenti nel territorio regionale. Si perseguono altresì la riduzione delle situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nelle aree urbane ed extraurbane e il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale.

Risultati attesi

- Miglioramento dell'accessibilità del territorio veneto, con particolare riferimento alle aree turistiche.
- Contenimento dei tempi complessivi di percorrenza.
- Maggiore efficienza del sistema di trasporto pubblico, in particolare ferroviario.
- Contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- Incremento della sicurezza stradale lungo la rete viaria regionale.

Si procede nelle fasi approvative/esecutive per la realizzazione delle seguenti infrastrutture stradali e autostradali: Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, Autostrada regionale medio padana veneta Nogara-Mare Adriatico e collegamento con la A22 “del Brennero”, nuova SR10 “Padana Inferiore”, superstrada a pedaggio “Via del Mare: collegamento A4-Jesolo e Litorali”.

Destinatari

Utenti della rete viaria (operatori economici, turisti, cittadini).

Soggetti che concorrono all'Azione

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti quale ente finanziatore, Enti locali interessati dai tracciati come partecipanti alla definizione e realizzazione della viabilità complementare, concessionari stradali e autostradali come soggetti attuatori.

Si intende garantire, mediante l'erogazione di contributi regionali a Veneto Strade S.p.A., la realizzazione degli interventi previsti nei Piani Triennali di adeguamento della rete viaria per l'incremento qualitativo dell'offerta infrastrutturale e la riorganizzazione funzionale del sistema viario di collegamento interno regionale, nonché le attività per la percorribilità in condizioni di sicurezza della rete viaria di interesse regionale, attraverso interventi di somma urgenza e opere manutentive delle infrastrutture a servizio della rete stradale (asfaltature, risanamento delle strutture, rimozione manto nevoso, manutenzione delle pertinenze stradali).

Si intende inoltre garantire, mediante concessione di contributi regionali a soggetti pubblici, la realizzazione di interventi infrastrutturali lungo la rete viaria volti al miglioramento della sicurezza stradale e la formazione e sensibilizzazione dell'utenza sul tema della sicurezza stradale.

Destinatari

Utenti della rete viaria (operatori economici, turisti, cittadini).

Soggetti che concorrono all'Azione

Veneto Strade S.p.A come soggetto attuatore per l'adeguamento e manutenzione della rete viaria, Province quali enti co-finanziatori e che concorrono alla realizzazione degli interventi viari in qualità di enti proprietari e gestori della rete di viabilità provinciale, ANAS quale soggetto intermedio, Ministeri (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico) quali enti finanziatori, Enti locali, Atenei e Istituti scolastici quali soggetti attuatori delle attività per l'ottimizzazione delle condizioni di sicurezza stradale.

10.1.3.

AZIONE: COMPLETARE IL SISTEMA FERROVIARIO LOCALE A SUPPORTO DELL'AREA METROPOLITANA VENETA E INCREMENTARE LA MOBILITÀ ALTERNATIVA AL SISTEMA DI TRASPORTO AUTOMOBILISTICO INDIVIDUALE

Si prevedono interventi per la realizzazione/adequamento di stazioni e relativa viabilità di accesso e per la soppressione di passaggi a livello. Nel 2014 sono previsti in particolare il completamento di nuove stazioni a Mestre, la ristrutturazione di parcheggi e viabilità d'accesso per le stazioni della tratta Quarto d'Altino-Portogruaro, i lavori per la soppressione di passaggi a livello a Mestre, Paese, Noale, Castelfranco Veneto, San Giorgio delle Pertiche.

Si persegue, inoltre, il miglioramento della qualità dei servizi regionali di trasporto collettivo e l'incentivo all'uso della bicicletta come mezzo alternativo e sostenibile, mediante la realizzazione di parcheggi scambiatori al servizio del sistema ferroviario metropolitano regionale e lo sviluppo del sistema della rete ciclabile, per ridurre le situazioni di emergenza legate al traffico, il congestionamento e i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico all'interno dei centri abitati.

Destinatari

Utenti del servizio ferroviario e della rete viaria.

Soggetti che concorrono all'Azione

Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. quale soggetto che concorre all'attuazione degli interventi sul sistema ferroviario, Enti locali interessati dai tracciati ferroviari e che concorrono alla realizzazione degli interventi per lo sviluppo delle piste ciclabili, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti quale ente finanziatore degli interventi sul sistema ferroviario.

10.1.4.

AZIONE: POTENZIARE IL SISTEMA IDROVIARIO PADANO - VENETO

Si prevede lo sviluppo di interventi tesi a migliorare l'efficienza complessiva del sistema, allo scopo di rendere accessibili le vie navigabili interne ad imbarcazioni di sempre più grandi dimensioni e di favorire la creazione di un sistema di informazione capace di guidare i natanti da una infrastruttura all'altra, salvaguardandoli dai pericoli connessi alla navigazione ed in grado di ottimizzare le percorrenze.

Destinatari

Operatori del trasporto fluviale.

Soggetti che concorrono all'Azione

Sistemi Territoriali S.p.A. quale soggetto attuatore.

POLITICA 10.2

AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ E LA SOSTENIBILITÀ NEL SETTORE DEL TRASPORTO DELLE MERCI

Si intende perseguire l'ammodernamento tecnologico dei poli logistici, in modo da adeguare lo standard dell'intermodalità e dell'efficienza a livello europeo. Ciò deve avvenire di pari passo con una intesa quadro a livello nazionale e comunitaria sull'adequamento dei servizi doganali alle nuove performance internazionali che – una volta attuate – devono trovare il nostro sistema logistico già pronto alle nuove funzionalità. In questo quadro diventa prioritaria l'integrazione, sia infrastrutturale che tecnologica, della rete della logistica con il sistema delle imprese e dei Distretti, al fine di garantire una riorganizzazione dei flussi di merce, sia in ambito retro portuale, a favore degli interporti veneti, sia verso l'estero, attraverso il rilancio delle grandi reti europee di trasporto.

Risultati attesi

- Miglioramento dell'accessibilità ai nodi con modalità più sostenibili.
- Riequilibrio modale nel trasporto delle merci.
- Semplificazione delle barriere "amministrative" nel settore delle merci.

10.2.1.

AZIONE: SVILUPPARE TECNOLOGIE CONDIVISE NELL'AMBITO DELL'INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGY (ICT) TRA NODO E RETE

Si intende implementare un sistema omogeneo per l'entrata regolata dei flussi merci nei nodi intermodali (interporti, scali e terminali logistici, piastre logistiche e autoparchi) e nei porti puntando alla realizzazione di un sistema informativo che connetta l'offerta di servizi con la domanda, da realizzarsi con sistemi ICT.

Destinatari

Imprese, Spedizionieri, Interporti e Porti.

Soggetti che concorrono all'Azione

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti quale soggetto co-attuatore, Unione degli Interporti (Uirnet), Interporti e Porti quali soggetti che concorrono alla definizione degli interventi.

10.2.2.

AZIONE: CONTRIBUIRE ALLA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA NEL SETTORE DELLE MERCI

Si intende contribuire alla realizzazione dello Sportello Unico Doganale, favorendo la collaborazione con l'Agenzia delle Dogane nella realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari alla concreta attuazione delle normative (sigillo elettronico, ammodernamento dei varchi, controllo degli accessi).

Destinatari

Imprese, Spedizionieri, Interporti e Porti.

Soggetti che concorrono all'Azione

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti quale soggetto co-attuatore, Unione degli Interporti (Uirnet), Interporti e Porti quali soggetti che concorrono alla definizione degli interventi.

10.2.3.

AZIONE: FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DI MERCI SU ROTAIA

Si intende migliorare la connessione tra il sistema infrastrutturale con porti e piattaforme logistiche, mediante il superamento del c.d. "ultimo miglio", per il più organico accesso delle merci nei punti di scambio intermodale, favorendo il più efficiente trasferimento delle merci sia in banchina che nelle piastre a terra. Nel corso dell'anno si prevede la conclusione di interventi infrastrutturali finanziati con risorse comunitarie destinate a soggetti pubblici.

Destinatari

Porto di Venezia, Azienda Speciale per il Porto di Chioggia (ASPO) di Chioggia, Quadrante Europa - Zona Agricola Industriale (ZAI) di Verona.

Il rilancio e la razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta – obiettivi da realizzarsi con strategie di ottimizzazione delle risorse disponibili, mediante anche iniziative innovative dal punto di vista tecnologico e con ammodernamento dei mezzi impiegati – costituiscono le principali linee di azione finalizzate a dare una risposta concreta ai problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità.

Risultati attesi

- Riduzione dell'età media del parco veicolare impiegato nel Trasporto Pubblico Locale (TPL).
- Conversione verso motorizzazioni a minor impatto ambientale.
- Adeguamento del livello di servizi al fabbisogno di mobilità espresso dalla popolazione nei diversi ambiti territoriali del Veneto.
- Efficientamento dei servizi di trasporto ferroviario e svecchiamento ed incremento del parco rotabile.

10.3.1.

AZIONE: AMMODERNARE IL PARCO AUTOBUS IMPIEGATO NEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (TPL) E IMPLEMENTARE I SISTEMI DI TRASPORTO INTELLIGENTE (ITS) E DI BIGLIETTAZIONE AUTOMATICA (SBA)

Si concorre alla spesa per l'acquisto di nuovi mezzi al fine di ridurre l'età media del parco veicolare impiegato nel Trasporto Pubblico Locale, e la conseguente conversione verso motorizzazioni a minor impatto ambientale al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera, con particolare riguardo alle concentrazioni nei centri urbani¹. Si prosegue, inoltre, nella diffusione tra le aziende di TPL di tecnologie adeguate per l'attivazione del biglietto elettronico nonché di modalità di informazione all'utenza basate sull'impiego di sistemi di rilevazione satellitare dei veicoli e di supporti che consentano di fornire all'utenza informazioni in tempo reale².

Destinatari

Enti locali affidanti i servizi di TPL, aziende di trasporto, utenti dei servizi di TPL.

Soggetti che concorrono all'Azione

Aziende di trasporto a partecipazione pubblica che concorrono alla spesa complessiva per l'acquisto dei mezzi e della tecnologia.

10.3.2.

AZIONE: GARANTIRE I SERVIZI MINIMI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (TPL)

Si intende sostenere gli Enti locali affidanti nella copertura degli oneri derivanti dai contratti di servizio per l'esercizio dei servizi minimi di trasporto pubblico locale automobilistici e di navigazione sottoscritti con le aziende affidatarie. L'azione si sostanzia nella definizione dei livelli di servizi adeguati per ogni realtà territoriale e nella conseguente ripartizione ed assegnazione dei relativi finanziamenti regionali.

¹ Ammodernamento del parco autobus proseguendo il progressivo completamento dei Programmi di investimento 2007-2009 e 2008-2010, nonché del più recente Programma attivato con i fondi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di cui al d.m. 735/2011.

² Programma di investimento in materia di tecnologia impiegata nei sistemi di SBA e ITS di cui alla d.g.r. 4138/2003 e ss.mm.ii.

Destinatari

Enti locali provinciali e comunali affidanti i servizi di TPL, utenti dei servizi di TPL.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti locali provinciali e comunali che programmano i servizi nei territori di competenza e trasferiscono alle aziende di trasporto le risorse finanziarie regionali necessarie per il loro espletamento.

10. 3. 3.

AZIONE: GARANTIRE E RAZIONALIZZARE L'ESERCIZIO DEI SERVIZI FERROVIARI

Nell'ottica della riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi richiesta anche a livello normativo, e pur nelle difficoltà connesse alla riduzione delle risorse destinate al settore, nell'anno 2014 proseguirà l'attività finalizzata a garantire l'esercizio dei servizi ferroviari svolti da Trenitalia S.p.A. e Sistemi Territoriali S.p.A.. In particolare, nell'anno 2014 si prevede l'entrata a regime su scala annuale del progetto di orario ferroviario cadenzato¹, e la messa in esercizio di tutti i nuovi convogli finanziati in leasing tramite la società Sistemi Territoriali S.p.A.

Destinatari

Utenti del servizio ferroviario regionale.

Soggetti che concorrono all'Azione

Trenitalia S.p.A. e Sistemi Territoriali S.p.A. erogatrici dei servizi.

¹ L'orario cadenzato è una forma di orario ferroviario in cui le partenze dei treni dalla stessa stazione avvengono a minuti fissi di ogni ora.

MISSIONE II

SOCCORSO CIVILE



Il verificarsi di situazioni di emergenza può generarsi da una molteplicità di cause, quali eccezionali eventi atmosferici, alluvioni, frane, dissesti idraulici ed idrogeologici, valanghe, eventi sismici, incendi, inquinamento ambientale, incidenti industriali. Negli ultimi anni il territorio veneto ha manifestato una particolare fragilità al rischio idraulico ed idrogeologico, per l'intensificarsi di eventi meteorologici estremi, le cui conseguenze risultano aggravate da un uso del suolo eccessivo avvenuto nei decenni passati.

Si intende sviluppare un sistema di previsione e prevenzione degli eventi calamitosi ed emergenziali, adottando una pianificazione di settore che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio veneto e che definisca, per le diverse componenti del sistema regionale di protezione civile, modalità di azione per ridurre i rischi ed effettuare i primi interventi.

Nell'ambito delle attività regionali in materia di protezione civile e più in generale di salvaguardia della vita umana e dell'ambiente in genere, verrà incentivata la crescita e la diffusione della cultura della sicurezza e dell'auto-protezione incrementando la resilienza complessiva.

Per garantire un'efficace risposta del territorio ai rischi attesi, sia antropici che naturali, verranno implementate le attività del sistema regionale di protezione civile, adeguando le stesse sia dal punto di vista organizzativo che tecnologico. In particolare, saranno adottate metodologie e procedure finalizzate a supportare le necessarie azioni di coordinamento di livello regionale, con un approccio che tenga conto della multidisciplinarietà tipica del settore.

POLITICA II.1

ASSICURARE OPERATIVAMENTE IL COORDINAMENTO FUNZIONALE DELLE STRUTTURE REGIONALI OPERANTI IN MATERIE CONNESSE ALLA PROTEZIONE CIVILE

Si intende avviare l'applicazione del "Protocollo operativo per la Gestione delle Emergenze"¹, che individua tre livelli di intervento durante le situazioni di emergenza: un livello strategico gestito dall'Unità di Crisi Regionale convocata dal Presidente della Regione²; un livello tattico gestito dal Coordinamento Tecnico in Emergenza³ ed un livello strettamente operativo gestito direttamente dalla struttura regionale di Protezione Civile attraverso il Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.)⁴. In attuazione del protocollo, si intende: garantire che le strutture operanti in materie connesse alla protezione civile operino in modo congiunto sotto il coordinamento della struttura competente nelle situazioni di emergenza; attivare il Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.) organizzato per funzioni; garantire le verifiche immediate sul luogo di intervento, l'istituzione dei Posti di Comando e Controllo, l'utilizzazione di personale e volontariato; gestire la Colonna Mobile Regionale; testare l'efficacia e l'efficienza del Sistema di Protezione Civile mediante apposite esercitazioni. Si segnala infine che è in fase di elaborazione la proposta di una nuova legge regionale in materia di Protezione Civile, che dovrebbe sostituire integralmente la normativa vigente a livello regionale.

Risultati attesi

- Miglioramento del coordinamento tra le componenti del Sistema di Protezione Civile.
- Incremento dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi di Protezione Civile, attraverso il coordinamento dei settori della mobilità, trasporti ed infrastrutture, ambiente e territorio, sanità

1 Approvato con d.g.r. n. 103/2013.

2 L'Unità di Crisi Regionale assicura il livello strategico e decisionale per il coordinamento delle operazioni.

3 Il Coordinamento Tecnico in Emergenza è composto dai responsabili delle strutture regionali operanti in materie connesse alla Protezione Civile per il coordinamento, da un punto di vista tecnico e gestionale, in un quadro unitario, in condizioni di allarme od emergenza.

4 Il Co.R.Em. è il riferimento per il Sistema Regionale di Protezione Civile. Alle attività del Co.R.Em. concorre tutto il personale della Struttura Regionale di Protezione Civile, con riferimento alle rispettive competenze tecniche ed amministrative.

e sociale, agricoltura e foreste.

- Riduzione dei tempi di risposta nella gestione degli eventi emergenziali.

11.1.1.

AZIONE: GARANTIRE LA RIORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE

Al fine di assicurare il corretto funzionamento della Protezione Civile, secondo le più recenti impostazioni normative e il “Protocollo Operativo per la gestione delle emergenze”, la struttura regionale di Protezione Civile dovrà essere riorganizzata per garantire al meglio la propria azione di coordinamento. Particolare attenzione dovrà essere posta non solo alle attività di ordine tecnico/gestionale ma anche a quelle di natura prettamente amministrativa.

Destinatari

Componenti del Sistema di Protezione Civile¹.

11.1.2.

AZIONE: REDIGERE PROTOCOLLI E PROCEDURE COMUNI VALIDE PER TUTTE LE COMPONENTI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Durante l'anno 2014 è prevista la predisposizione di un'ulteriore serie di procedure che coinvolgeranno le strutture regionali che operano in materie connesse alla Protezione Civile. È inoltre prevista la definizione di un primo protocollo tra Regione, Province e Prefetture del Veneto.

Destinatari

Cittadini colpiti da calamità naturali, da catastrofi e altri eventi calamitosi.

Soggetti che concorrono all'Azione

Province e Prefetture.

11.1.3.

AZIONE: ASSICURARE IL COLLEGAMENTO DI TELECOMUNICAZIONE FRA LA REGIONE ED I PRINCIPALI ENTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Si intende garantire che, in caso di collasso del sistema delle comunicazioni ordinarie a causa di eventi emergenziali, le comunicazioni vengano assicurate da reti radio. In particolare, si intende garantire la funzionalità della rete radio regionale di Protezione Civile e di quella Anti Incendio Boschivo (AIB) per assicurare i collegamenti fra i principali Enti coinvolti nelle attività di Protezione civile e prevedere la comunicazione tra rete regionale e altre reti esistenti, anche appartenenti al sistema di volontariato.

Destinatari

Cittadini colpiti da calamità naturali, da catastrofi e altri eventi calamitosi.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti competenti in materia di Protezione Civile o che svolgono attività connesse alla materia e che dispongono di sistemi di telecomunicazioni non ordinari quali: Prefetture, Province, Comuni, strutture regionali e statali, ARPAV, Consorzi di Bonifica, Vigili del Fuoco, Organizzazioni di Volontariato, ecc.

¹ Regione, Province, Comuni, Comunità Montane, Associazioni di volontariato civile, ordini e collegi professionali, Istituti, organizzazioni di varia natura, anche private, ecc.

Si prevede lo svolgimento di una esercitazione per posti di comando¹ che coinvolga tutta la Regione ed attivi tutte le principali componenti del sistema, consentendo di testare i Piani dei settori coinvolti nella Protezione Civile.

Destinatari

Componenti del sistema di Protezione Civile, cittadini colpiti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti competenti in materia di Protezione Civile o che svolgono attività connesse alla materia quali: Prefetture, Province, Comuni, strutture regionali e statali, ARPAV, Consorzi di Bonifica, Enti Scientifici e di Ricerca, Vigili del Fuoco, Organizzazioni di Volontariato, ecc.

POLITICA 11.2

COORDINARE GLI INTERVENTI POST-EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Si intende assicurare la conclusione delle attività post-emergenza di protezione civile da parte delle strutture competenti mediante efficaci politiche di gestione degli interventi post-emergenziali e il coordinamento delle strutture istituzionali che hanno il compito di garantire un efficace utilizzo delle risorse disponibili, per consentire una celere ripresa delle normali condizioni di vita della popolazione colpite, nonché della sicurezza del territorio.

Risultati attesi

- Completamento, in contesto ordinario, degli interventi finalizzati al superamento di situazioni emergenziali susseguenti ad eventi atmosferici.
- Efficace e razionale utilizzo delle risorse disponibili per il superamento del contesto emergenziale.
- Riduzione dei tempi di chiusura, anche dal punto di vista contabile/amministrativo, delle opere e delle attività finalizzate al ripristino della sicurezza del territorio e delle normali condizioni di vita.

Si intende predisporre sistemi di raccolta e di condivisione di dati, con mezzi standardizzati, al fine di garantire lo scambio di informazioni e consentire celermente di uscire dal contesto emergenziale a vantaggio delle persone colpite e del territorio.

Destinatari

Residenti nei luoghi interessati da eventi calamitosi; enti attuatori degli interventi finanziati a seguito degli eventi calamitosi.

¹ Le esercitazioni per posti di comando prevedono l'attivazione dei centri operativi e della rete di telecomunicazione.

MISSIONE 12



DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

In questa fase di profondi cambiamenti sociali e demografici, che determinano nuovi bisogni a cui la società deve fare fronte, diventa centrale una politica che affronti con decisione i problemi delle condizioni di vita delle persone e delle famiglie e che sappia regolare e favorire le condizioni di crescita. In questo senso, sarà necessario sviluppare e promuovere una partecipazione più attiva dei cittadini ai processi decisionali, attraverso servizi e incentivi che aumentino il loro empowerment.

Uno sviluppo inclusivo presuppone, infatti, una società a misura di cittadino che sia in grado di garantire livelli sociali, di Welfare, di servizi alla persona, al pari dei più avanzati Paesi europei.

Questo approccio richiede l'assunzione di una logica non più fondata sull'erogazione di singole prestazioni, ma su percorsi assistenziali, in grado di guidare i bisogni verso risposte organizzate, coordinate e mirate a garantire un'effettiva presa in carico integrata della persona nella continuità dell'assistenza.

La complessità delle situazioni di povertà, emarginazione sociale e bisogno assistenziale rende indispensabile una programmazione strategica di interventi, coerenti ed omogenei su tutto il territorio regionale, a favore delle fasce più deboli della nostra società. Ciò permette di garantire cura, assistenza ed aiuto a famiglie bisognose, bambini, persone anziane, persone con disabilità, persone con problemi di dipendenza, immigrati ed altre categorie ancora. Sul versante dell'offerta sarà, quindi, necessario rivedere e perfezionare l'equità allocativa delle risorse, la produttività delle strutture socio-sanitarie, l'accessibilità dei servizi (in termini temporali e spaziali), nonché la qualità delle prestazioni erogate.

La famiglia, in primo luogo, deve essere vista quale "risorsa" da sostenere, essa infatti costituisce un sistema di relazioni indispensabili per l'educazione, la cura e lo sviluppo della persona. La crisi economica ha evidenziato ancor più il ruolo cruciale e duale della famiglia: che è non solo fonte di affetti, di sostegno, di protezione, e quindi trama del tessuto collettivo, ma anche il primo vero ammortizzatore sociale su cui poggia il sistema economico. In tale ambito le strategie regionali si identificano soprattutto nel sostegno, nella promozione e nel riconoscimento dei suoi membri nei loro percorsi di vita (sostegno alla genitorialità e neo-genitorialità, disponibilità di servizi per la prima e la seconda infanzia; promozione della realizzazione economica e lavorativa dei coniugi e della permanenza della persona anziana nel proprio contesto di vita).

Con riferimento alle politiche sociali, particolare rilievo viene dato al diritto alla casa, alla tutela dei diritti delle donne, alla promozione delle pari opportunità e al sostegno e promozione dell'inclusione sociale dei cittadini immigrati. Quest'ultimo ambito, in particolare, costituisce un settore di intervento su cui è necessario operare efficacemente al fine di ridurre il disagio sociale, rendendo il fenomeno migratorio fattore sistemico e di sviluppo del territorio.

Il miglioramento della governance delle politiche di integrazione comporta un'azione coordinata e sinergica di tutti gli attori pubblici e privati, in un'ottica di sistema che le renda efficaci, capaci di attivare risorse, competenze e progettualità, e che riduca frammentazioni e sovrapposizioni.

PROMUOVERE E SOSTENERE LA PERSONA E LA FAMIGLIA ATTRAVERSO L'ORGANIZZAZIONE DI UNA RETE DI SERVIZI, FORNENDO ASSISTENZA ALLE FASCE PIÙ DEBOLI E VULNERABILI DEL TESSUTO SOCIALE E ATTUANDO AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO DELLE DEVIANZE

L'attuale contesto socio-economico, che presenta una situazione di crisi con aumento della disoccupazione e invecchiamento della popolazione, ha fatto crescere in misura esponenziale le richieste di protezione sociale. La Regione del Veneto intende sostenere gli interventi del settore pubblico e privato per dare risposte efficaci e tempestive ai bisogni emergenti di chi vive in uno stato di necessità, senza ridurre l'impegno verso i bisogni già identificati negli anni passati. Da qui la necessità di continuare le azioni di prevenzione e contrasto di fenomeni quali le dipendenze e la marginalità sociale. Al fine di dare risposte condivise alle problematiche che coinvolgono tali categorie di soggetti, la Regione, nell'ambito dei servizi sociali, intrattiene strette relazioni con gli Enti locali, le istituzioni pubbliche, il mondo dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale, promuovendo con essi tavoli tecnici di confronto finalizzati a definire linee programmatiche coerenti ed omogenee su tutto il territorio regionale.

Si è comunque resa necessaria l'introduzione di riforme organizzative dei servizi per far fronte ai nuovi bisogni sociali, valorizzando tutte le risorse presenti e disponibili anche nelle comunità locali, a partire dalle stesse famiglie, secondo il principio di sussidiarietà. Attraverso le azioni programmate s'intende superare la disomogeneità dell'offerta dei servizi sul territorio; le situazioni di povertà in aumento a causa della crisi economico-sociale; le situazioni di devianza; l'aumento delle richieste di interventi sociali delle famiglie nell'azione di cura e assistenza delle persone anziane e disabili. Si mira inoltre alla prevenzione, al mantenimento e al recupero delle potenzialità residue che permettono alla persona non autosufficiente di rimanere nel proprio domicilio e nel proprio contesto fisico, sociale ed emozionale, consentendogli di mantenere il rapporto abituale con i propri spazi vitali e la propria memoria.

In tale contesto sono stati recentemente presentati un disegno di legge contenente disposizioni in materia di politica organica ed integrata per il riconoscimento, la promozione ed il sostegno alla famiglia e una proposta di legge sulle associazioni di promozione sociale.

Risultati attesi

- Sostegno alla persona, alla coppia e alla famiglia, valorizzando le specificità dell'infanzia e dell'adolescenza.
- Incremento della capacità ricettiva e della qualità dei servizi.
- Sviluppo dei servizi di protezione e tutela dei bambini e degli adolescenti.
- Potenziamento del sistema della domiciliarità.
- Miglioramento dell'assistenza semiresidenziale e residenziale, anche intermedia, nei casi in cui il mantenimento della persona nel suo contesto di vita non sia possibile.
- Prevenzione e cura per situazioni di dipendenza da sostanze psicotrope.
- Riduzione della povertà e della marginalità sociale, incremento del reinserimento delle persone in esecuzione penale.
- Miglioramento della qualità degli interventi posti in essere dalle associazioni e valorizzazione del ruolo del volontariato nelle politiche sociali.
- Riconoscimento dell'attività svolta dalle associazioni in risposta alle nuove emergenze sociali.
- Miglioramento delle procedure di gestione dell'Albo delle Cooperative Sociali¹.

¹ L.r. n. 23/2006.

- Riconoscimento dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e deboli nelle Cooperative Sociali, per promuovere il processo di autonomia delle persone.

12.1.1.

AZIONE: PROMUOVERE E SOSTENERE IL BENESSERE DELLA PERSONA, DELLA FAMIGLIA E DEI SUOI COMPONENTI, PREVENENDO LE SITUAZIONI DI DISAGIO E FAVORENDONE IL SUPERAMENTO

Verranno messi in atto provvedimenti di promozione/sviluppo e realizzazione delle iniziative legate al benessere della persona, della famiglia e dei suoi componenti e provvedimenti di riparto dei finanziamenti agli enti pubblici e/o privati che erogano servizi socio-sanitari e sociali a favore delle persone, delle coppie e delle famiglie. Verranno inoltre stabiliti gruppi di lavoro negli ambiti specifici e servizi di: formazione/informazione; banche dati; coordinamento delle attività realizzate nel territorio; gestione dei rapporti con le agenzie pubbliche e private nazionali e regionali

Destinatari

Persone singole, coppie, famiglie, bambini, adolescenti, giovani, minori in tutela, enti pubblici e privati, autorità giudiziarie.

Soggetti che concorrono all'Azione

Ministero delle politiche sociali (soggetto finanziatore); aziende ULSS (soggetti intermedi/attuatori); Enti locali (soggetti intermedi/attuatori); autorità giudiziaria (soggetto intermedio); Enti del privato sociale (soggetti attuatori).

12.1.2.

AZIONE: SOSTENERE LE PERSONE ANZIANE NON AUTOSUFFICIENTI E LE PERSONE CON DISABILITÀ ATTRAVERSO UN SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI CHE FAVORISCA LA PERMANENZA NEL PROPRIO CONTESTO DI VITA

Si intende realizzare un nuovo sistema di sostegno alla persona e alla sua famiglia attraverso la rivisitazione dei servizi, anche alla luce delle carenze delle risorse economiche che caratterizzano il periodo storico del nostro paese. Questa azione comporta una profonda revisione delle prestazioni dei servizi socio-sanitari erogati a livello domiciliare e ricondotti ai Livelli Essenziali di Assistenza. Tutto il nuovo sistema verterà sull'ICD (impegnativa di cura domiciliare) che, superando l'impianto dei singoli contributi ed interventi, permetterà di ricondurre a una programmazione e gestione unitaria favorendo, oltre agli interventi rivolti alle cure domiciliari, anche le politiche affini, quali gli interventi di aiuto personale e di promozione della vita indipendente. Sarà necessario, nella fase di implementazione del nuovo sistema, verificare le modalità di attuazione e le ricadute dal punto di vista assistenziale, per accertare il miglioramento generale sotto l'aspetto metodologico, di intervento e di soddisfacimento dei bisogni assistenziali.

Destinatari

Persone anziane non autosufficienti, persone con disabilità e le loro famiglie.

Soggetti che concorrono all'Azione

Ministero delle politiche sociali (soggetto finanziatore); aziende ULSS (soggetti intermedi/attuatori); Comuni (soggetti intermedi/attuatori); terzo Settore (soggetti attuatori).

La prevenzione e la cura delle dipendenze da sostanze rivestono un'importanza prioritaria in quanto, come risulta dai dati statistici, l'uso di sostanze psicotrope comporta ricadute sul piano sanitario e sociale con ripercussioni sul resto della popolazione. Si tratta di un fenomeno la cui entità e complessità sono preoccupanti perché in continua evoluzione. A riguardo, si darà continuazione al Progetto Dipendenze 2012/2014, allo scopo di consolidare i buoni risultati raggiunti negli anni. Relativamente alla marginalità sociale, considerato che la situazione di crisi ha fatto crescere in misura esponenziale le richieste di protezione sociale, si darà attuazione ad un fondo per l'erogazione di contributi alle persone e alle famiglie, finalizzati al pagamento delle spese mediche, della fornitura di acqua, luce e gas e di ulteriori necessità economiche individuate dai Comuni stessi per particolari condizioni di difficoltà¹. Si ha l'intenzione inoltre di sostenere interventi sociali volti a contrastare il fenomeno della prostituzione, dell'abuso e dello sfruttamento sessuale, della tratta di esseri umani, delle situazioni di povertà estrema e dei senza dimora. Al fine di perseguire il reinserimento sociale della persona in esecuzione penale, si sosterranno inoltre iniziative educative, ricreative, culturali e sportive coinvolgendo gli organismi privati, del volontariato e del terzo settore.

Destinatari

Persone con problemi di dipendenza da sostanze psicotrope; disoccupati, famiglie in difficoltà economica; vittime di abuso e sfruttamento sessuale e della tratta di esseri umani; persone in situazioni di povertà estrema; persone in esecuzione penale, interna o esterna al carcere e in uscita dai percorsi giudiziari.

Soggetti che concorrono all'Azione

Aziende ULSS (soggetto intermedio); Enti locali (soggetti intermedi); Enti del privato non profit (soggetti attuatori).

Per il 2014 sarà prioritario rafforzare i rapporti di collaborazione con gli organismi rappresentativi del mondo del volontariato e della promozione sociale, attraverso tavoli di confronto e occasioni di riflessione sulle tematiche emergenti.

È inoltre necessario rivedere le modalità di applicazione della legge regionale in materia di accreditamento, per tener conto dei vincoli previsti dalle normative di settore che escludono le associazioni dalla gestione di servizi mediante prestazioni professionali continuative e retribuite. In tale contesto, vi è bisogno di valorizzare l'intervento delle associazioni in ambito solidaristico, anche attraverso il sostegno a specifiche progettualità caratterizzate da sinergie collaborative tra attori diversi.

Si vogliono inoltre sostenere e promuovere le attività delle Cooperative Sociali attraverso la costante collaborazione tra la Commissione per la Cooperazione Sociale e le Associazioni maggiormente rappresentative delle stesse Cooperative Sociali, migliorando le procedure di iscrizione e conferma di iscrizione all'Albo e favorendo il confronto su tematiche emergenti.

¹ Art. 11 della l.r. n. 3/2013.

Destinatari

Cooperative Sociali, soggetti svantaggiati e deboli, Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Centri di servizio per il volontariato, Conferenza regionale volontariato.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti pubblici che stipulano contratti con le Cooperative Sociali utilizzando i sistemi di affidamento dei servizi previsti dalla normativa vigente¹.

Comuni e aziende ULSS che sottoscrivono convenzioni con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale.

POLITICA 12.2

PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE DEI CITTADINI EXTRACOMUNITARI REGOLARMENTE RESIDENTI NEL TERRITORIO REGIONALE

Il governo dell'immigrazione legale si colloca in un contesto regionale aperto alle sfide dei processi di internazionalizzazione dell'economia che, oltre a facilitare la mobilità delle persone, promuove un continuo confronto tra diversi modelli socio-culturali oltre che produttivi. Tale stato di cose rende necessario perseguire la realizzazione di politiche di integrazione mirate a debellare ogni forma di "svantaggio" e di discriminazione in ambito sociale, lavorativo e culturale tra cittadini stranieri e cittadini italiani, al fine di concorrere allo sviluppo della qualità della vita di una comunità regionale coesa, la cui identità deve basarsi sulla condivisione e il rispetto dei valori e dei diritti universali della persona umana e di principi comuni di convivenza.

Risultati attesi

- Incremento delle competenze linguistiche e professionali dei cittadini immigrati in modo da favorirne l'inserimento socio-lavorativo.
- Consolidamento della rete di governance relativa alla gestione del fenomeno migratorio, con particolare riguardo all'associazionismo immigrato.
- Rafforzamento delle azioni e degli strumenti di contrasto e di lotta alla discriminazione razziale.
- Miglioramento degli interventi inerenti l'assistenza ai cittadini stranieri che intendono ritornare nel proprio paese di origine.

12.2.1.

AZIONE: PROMUOVERE L'ACQUISIZIONE ED IL RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE LINGUISTICHE E PROFESSIONALI, NONCHÉ DEI PRINCIPI BASE DI EDUCAZIONE CIVICA TRA I CITTADINI IMMIGRATI

La conoscenza della lingua e dei principi civici costituiscono la base per una reale integrazione sociale. A ciò deve seguire la promozione delle competenze in ambito professionale, necessarie a garantire l'inserimento dei cittadini immigrati nel tessuto economico/produttivo. Le azioni da attivarsi sul territorio prevedono corsi di lingua italiana e di educazione civica, attività di formazione professionale e di valorizzazione delle eventuali competenze già possedute, nonché attività di accompagnamento e di sostegno rivolte alle donne immigrate.

Destinatari

Cittadini immigrati regolarmente residenti sul territorio regionale.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Finanziatori: Ministero dell'Interno.
- Soggetti intermedi: Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, i Centri Territoriali Permanenti del Veneto (CTP), Enti locali, Veneto Lavoro-Osservatorio Regionale Immigrazione.

¹ D.g.r.v. 4189/2007.

12. 2. 2.

AZIONE: CONSOLIDARE LA RETE DI GOVERNANCE RELATIVA ALLA GESTIONE DEL FENOMENO MIGRATORIO

Il sistema di gestione del fenomeno migratorio in Veneto si basa sulla stretta collaborazione tra diversi soggetti, istituzionali e non, che a vario titolo si occupano di immigrazione. L'azione verte sul rafforzamento della Rete territoriale tra Istituzioni e soggetti del privato sociale, del terzo settore, del mondo economico/produttivo e dell'associazionismo. Particolare attenzione deve essere posta al coinvolgimento delle Associazioni di cittadini immigrati.

Destinatari

Enti locali, Uffici periferici dello Stato, Associazioni datoriali e del terzo settore, Associazioni degli immigrati.

Soggetti che concorrono all'Azione

Soggetti intermedi: Enti locali, Uffici periferici dello Stato.

12. 2. 3.

AZIONE: RAFFORZARE LE AZIONI E GLI STRUMENTI DI CONTRASTO E DI LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE

Contrastare ogni forma di discriminazione razziale per favorire il rispetto dei diritti fondamentali della persona umana costituisce il principio che sta alla base delle politiche inclusive regionali. La realizzazione di un'Antenna Regionale di Sensibilizzazione sul fenomeno, nell'ambito della più ampia Rete Nazionale Antidiscriminazioni, costituisce una azione necessaria ed indispensabile.

Destinatari

Cittadini immigrati e cittadini italiani.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Finanziatori: Ministero dell'Interno, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali¹.
- Soggetti intermedi: Enti locali, Uffici periferici dello Stato, Associazioni di settore.

12. 2. 4.

AZIONE: PROMUOVERE E CONSOLIDARE LE AZIONI DI ASSISTENZA AI CITTADINI STRANIERI CHE INTENDONO RITORNARE NEL PROPRIO PAESE DI ORIGINE

Garantire un aiuto concreto ai cittadini stranieri che intendono rientrare nel loro paese d'origine. Tale attività verrà posta in essere provvedendo all'attivazione di percorsi di sostegno e di affiancamento individuali e alla realizzazione di servizi informativi integrati e sviluppati in rete su tutto il territorio regionale.

Destinatari

Cittadini immigrati.

Soggetti che concorrono all'Azione

Associazioni di settore.

¹ <http://www.unar.it/>

DIFFONDERE SUL TERRITORIO REGIONALE STRUMENTI E STRUTTURE PER ACCRESCERE LA SENSIBILIZZAZIONE A LOGICHE DI GENERE E PER AMPLIARE I SERVIZI CHE CONSENTONO PARI OPPORTUNITÀ DI ACCESSO E REALIZZAZIONE PER DONNE E UOMINI

Si intende consolidare il percorso per accrescere la consapevolezza del ruolo e le opportunità di sviluppo e presenza delle cittadine donne alla vita economica, sociale e politica del territorio veneto, assicurando il sostegno e soprattutto l'accompagnamento degli interventi e dei servizi presenti sul territorio, al fine di superare criticità derivanti dalla trasversalità delle iniziative promosse da diversi settori (famiglia, lavoro, sviluppo economico), che richiedono a tutti gli attori di operare in una logica di rete.

Risultati attesi

- Maggior diffusione della presenza degli Organismi di parità quali strumenti di supporto all'attività di governo degli Enti locali.
- Implementazione della rete degli sportelli "Qui Donna" gestiti dagli Enti locali.
- Rafforzamento della rete degli attori a livello regionale che forniscono servizi a favore delle donne.

12.3.1.

AZIONE: SVILUPPARE LA RETE DI SERVIZI E STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DI POLITICHE DI GENERE

Si intende dare attuazione agli interventi degli Enti locali per la realizzazione di politiche di genere mediante strumenti quali gli Organismi di parità e di strutture, quali gli sportelli "Qui Donna".

Destinatari

Enti locali, cittadinanza di genere femminile, Popolazione del territorio.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti locali, soggetti attuatori e cofinanziatori degli interventi.

MISSIONE 13

TUTELA DELLA SALUTE



La salute, intesa non solo come assenza di malattia, ma come stato di benessere fisico, mentale e sociale, rappresenta un diritto fondamentale per la persona ed un investimento per lo sviluppo della società. Coerentemente, il Sistema Socio-Sanitario Regionale nel Veneto si basa su quattro principi fondamentali: l'universalità, ossia l'essere accessibile a tutti; l'equità, ossia la garanzia di un'uguale opportunità nel raggiungimento e nel mantenimento di obiettivi di salute individuali e nella garanzia di uniformità delle prestazioni sul territorio regionale; l'umanizzazione dell'assistenza socio-sanitaria; ed infine l'integrazione socio-sanitaria per una presa in carico globale e coordinata del cittadino/paziente.

Attraverso la definizione del Piano Socio-Sanitario Regionale (PSSR) 2012-2016¹, si è inteso avviare una nuova fase programmatica in ambito socio-sanitario, che prevede il perseguimento di quattro macro-obiettivi strategici: il potenziamento dell'assistenza territoriale, la riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera, il potenziamento delle azioni di prevenzione e la promozione della salute, principalmente attraverso la creazione di reti tra soggetti istituzionali ed il coinvolgimento della Comunità, nonché la definizione di un sistema di governance imperniato sulla responsabilizzazione dei singoli attori del Sistema Socio-Sanitario Regionale all'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

Inoltre, per migliorare l'assistenza socio-sanitaria e per innovare il Sistema Socio-Sanitario Regionale, nel rispetto dei criteri di sostenibilità economico-finanziaria, sono strumenti fondamentali: la definizione e l'applicazione dei "costi e dei fabbisogni standard" in maniera contestualizzata, implementando metodologie innovative per la loro determinazione e considerando, come parametri di riferimento, le migliori performance conseguite nelle Aziende Sanitarie in termini di costo/beneficio, tenuto conto delle caratteristiche demografiche e morfologiche del territorio; la formazione, quale leva strategica per la valorizzazione delle competenze professionali e per avviare strategie di cambiamento; lo sviluppo del sistema informativo integrato, a garanzia della continuità informativa, e l'implementazione del Fascicolo Socio-Sanitario Elettronico per rendere disponibile ai professionisti abilitati e/o agli assistiti stessi, la storia clinica e socio-sanitaria individuale.

Infine, per migliorare la competitività e rafforzare le funzionalità del Sistema Socio-Sanitario del Veneto è strategico proseguire nelle attività di confronto e di coordinamento con le più avanzate realtà sanitarie dell'Unione europea.

POLITICA 13.1

POTENZIARE L'ASSISTENZA TERRITORIALE

Il potenziamento dell'assistenza territoriale richiede, innanzitutto, la qualificazione del ruolo del Distretto socio-sanitario quale gestore e coordinatore dell'intera filiera assistenziale territoriale, in modo da assicurare una risposta coordinata e continuativa ai bisogni socio-sanitari della popolazione. In particolare, l'evoluzione dell'organizzazione territoriale si fonda principalmente sul ruolo della medicina e pediatria di famiglia: una medicina di famiglia che deve essere in grado di garantire risposte 24 ore su 24, 7 giorni su 7, di strutturarsi come una rete assistenziale sicura e competente e di diventare effettivamente nell'immaginario collettivo un punto di riferimento.

Risultati attesi

- Diffusione delle Medicine di Gruppo Integrate, superando l'isolamento professionale del medico/pediatra di famiglia e sviluppando la multiprofessionalità.
- Potenziamento dell'assistenza domiciliare, quale aspirazione e diritto delle persone e dei familiari.
- Rafforzamento della rete delle cure palliative, ambito in cui la multi professionalità diventa una risorsa per la dignità della persona.

¹ Approvato con l.r. n. 23/2012.

- Rimodulazione dell'assistenza residenziale, sviluppando una flessibilità organizzativa per adeguare il sistema alle nuove esigenze assistenziali.
- Sviluppo di strutture di ricovero intermedie (Ospedali di Comunità), necessarie per garantire un adeguato passaggio dall'Ospedale al Territorio senza soluzione di continuità.

13.1.1.

AZIONE: PROMUOVERE LA QUALIFICAZIONE DEL DISTRETTO SOCIO-SANITARIO

Il Distretto socio-sanitario dovrà potenziare adeguatamente la propria competenza sul governo clinico, inteso come lo sviluppo e l'applicazione dei percorsi assistenziali per patologie a più elevata prevalenza, secondo i principi della *clinical governance*¹.

La realizzazione delle attività del governo clinico presuppone un approccio di Sistema e, dunque, un contesto bene organizzato. Ciò impone, in concomitanza, lo sviluppo di una forte competenza organizzativa. E' inoltre prevista la revisione del modello organizzativo distrettuale.

Destinatari

Aziende ULSS per ricadute di sistema.

Assistiti per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

Soggetti che concorrono all'Azione

Direzioni strategiche delle Aziende ULSS, Direttori di Distretto e Responsabili delle Unità Operative nel ruolo di attori della riorganizzazione.

13.1.2.

AZIONE: DIFFONDERE LE MEDICINE DI GRUPPO INTEGRATE E REALIZZAZIONE DELLE AGGREGAZIONI FUNZIONALI TERRITORIALI (AFT)

Si prevede l'implementazione e la diffusione delle Medicine di Gruppo Integrate. Queste sono composte da team multi professionali, costituiti da Medici e Pediatri di famiglia, Specialisti, Medici della Continuità Assistenziale, infermieri, collaboratori di studio e assistenti sociali che: erogano un'assistenza globale, cioè dalla prevenzione alla palliazione continua, equa e centrata sulla persona; assicurano un'assistenza 24 ore su 24, 7 giorni su 7; sono parte fondamentale del Distretto socio-sanitario e sono responsabili della salute della comunità.

Le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) sono organizzazioni funzionali caratterizzate dall'appartenenza obbligatoria dei Medici convenzionati e rappresentano una sorta di "regia" per il confronto, la condivisione dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali e l'implementazione dell'audit tra le forme associative della Medicina Generale presenti nel proprio ambito di riferimento.

Destinatari

Assistiti.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Medicina Convenzionata (Medici di Medicina Generale - MMG, Pediatri di Libera Scelta - PLS, Specialistica Ambulatoriale Interna - SAI).
- Direttori di Distretto e Responsabili delle Unità Operative nel ruolo di attori della riorganizzazione.

¹ Per *clinical governance* si intende l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività di una struttura sanitaria, finalizzati alla responsabilizzazione ed alla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nell'erogazione dei servizi sanitari nelle scelte strategiche e di gestione.

- Direzioni strategiche delle Aziende ULSS nel ruolo di attori della riorganizzazione.
- Comuni nel ruolo di coadiutori.

13.1.3.

AZIONE: IMPLEMENTARE LA CENTRALE OPERATIVA TERRITORIALE

Si prevede l'avvio dell'implementazione in ogni Azienda ULSS di una Centrale Operativa Territoriale, quale strumento organizzativo che raccoglie e classifica il problema/bisogno espresso. Quest'ultima attiva inoltre le risorse più appropriate, programma e pianifica interventi attivando i soggetti della rete assistenziale, tutelando le transizioni da un luogo di cura all'altro o da un livello clinico/assistenziale all'altro. È attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7 e ha una funzione di coordinamento della presa in carico dell'utente "protetto".

Destinatari

Aziende ULSS per ricadute di sistema e assistiti per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Distretti e Unità Operative.
- Direzioni strategiche delle Aziende ULSS.

POLITICA 13.2

RIORGANIZZARE LA RETE OSPEDALIERA

Si intende procedere nella riorganizzazione della rete ospedaliera secondo criteri organizzativi fondati sulla intensità di cura e complessità dell'assistenza, all'interno di un modello *Hub & Spoke*¹, basato su reti cliniche integrate, funzionali e non gerarchiche. Il ruolo delle strutture viene definito su criteri di accessibilità e copertura geografica, di livelli di sicurezza per i pazienti, di specializzazioni basate su volumi di attività adeguati a mantenere le competenze professionali.

Si prosegue inoltre con il riordino dell'intera rete sanitaria che rappresenta un percorso metodologico e progressivo, già avviato da alcuni anni, attraverso l'adeguamento normativo dei nosocomi regionali alle normative di settore, tenuto conto dei principali parametri nazionali di riferimento del Piano Sanitario Nazionale e del Patto della salute 2010-2012².

L'azione regionale viene così indirizzata, da una parte, all'adeguamento ai processi di riorganizzazione e, dall'altra, all'adeguamento strutturale e tecnologico dei nosocomi, in presenza di significative riduzioni delle disponibilità finanziarie ordinarie.

Risultati attesi

- Miglioramento dell'organizzazione dell'assistenza ospedaliera.
- Garanzia di una adeguata risposta al fabbisogno di cura ad alta ed altissima specializzazione, migliorando la qualità e la sicurezza delle prestazioni.
- Riallocazione delle risorse.
- Definizione di un elevato standard qualitativo dell'offerta sanitaria.

¹ Il modello *Hub & Spoke* nei servizi sanitari è un modello organizzativo caratterizzato dalla concentrazione dell'assistenza a elevata complessità in centri di eccellenza (centri hub) supportati da una rete di servizi (centri spoke) cui compete la selezione dei pazienti e il loro invio a centri di riferimento quando una determinata soglia di gravità clinico-assistenziale viene superata.

² <http://www.salute.gov.it/programmazioneSanitariaELea/paginaInternaProgrammazioneSanitariaELea.jsp?menu=patto&id=1299&lingua=italiano>

13.2.1.

AZIONE: PROMUOVERE L'ADEGUAMENTO E L'IMPLEMENTAZIONE DELLE SCHEDE DI DOTAZIONE OSPEDALIERA

Prosecuzione dell'adeguamento delle schede di dotazione ospedaliera, sia degli erogatori pubblici che degli erogatori privati accreditati, in cui sono definiti l'ammontare dei posti letto per singole funzioni e per aree omogenee, l'individuazione delle unità operative autonome e del regime di erogazione – ordinario, diurno o ambulatoriale. Ciò al fine di conseguire i seguenti standard¹: 3‰ posti letto per acuti, 0,5‰ posti letto per post acuti; tassi di ospedalizzazione a valori inferiori al 140‰; tasso di occupazione per i ricoveri del 90% e degenza media dei ricoveri non superiore a 6 giorni.

Destinatari

Aziende Sanitarie Pubbliche, Case di Cura private accreditate ed Ospedali classificati accreditati.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Aziende sanitarie pubbliche e strutture ospedaliere private accreditate.
- Aziende ULSS per ricadute di sistema e assistiti per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

13.2.2.

AZIONE: SVILUPPARE LE RETI CLINICHE ED IN PARTICOLARE LA RETE ONCOLOGICA

Si intendono potenziare le reti cliniche esistenti, sviluppandone ulteriori, ponendo particolare attenzione ai volumi di attività adeguati per acquisire e mantenere la competenza clinica e l'efficienza operativa necessarie per rendere l'assistenza efficace ed economicamente sostenibile e ai rapporti funzionali tra strutture/servizi.

Destinatari

Aziende Sanitarie Pubbliche, Case di Cura private accreditate ed Ospedali classificati accreditati.

Soggetti che concorrono all'Azione

Aziende sanitarie pubbliche e strutture ospedaliere private accreditate. Aziende ULSS per ricadute di sistema e assistiti per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

13.2.3.

AZIONE: AVVIARE LA RIORGANIZZAZIONE, L'ADEGUAMENTO E IL MIGLIORAMENTO DELLE STRUTTURE SANITARIE

Adeguamento ai requisiti minimi del Pronto Soccorso, del Servizio di Emodialisi, l'adeguamento sismico e la sostituzione di posti letto esistenti. Si prevede, per le Aziende coinvolte, l'avvio delle fasi di progettazione, approvazione e appalto delle opere.

Destinatari

Personale del Servizio sanitario regionale (SSN) e cittadini.

Soggetti che concorrono all'Azione

Aziende ULSS e Aziende Ospedaliere.

¹ Percentuale di posti letto ogni 1.000 abitanti.

In Italia, il carico di sofferenza dovuto alla morbosità è determinato da un ristretto gruppo di cause e le azioni di contrasto ai principali fattori di rischio sono riconducibili in buona parte al comportamento individuale. Ciò richiede una crescita culturale del singolo ed un coinvolgimento non solo di tutte le istituzioni, ma anche delle associazioni di categoria, dei lavoratori, delle università e della scuola in genere. È pertanto necessario riconoscere la promozione della salute come azione preventiva multidisciplinare e intersettoriale che coinvolga non solo i Dipartimenti di prevenzione delle Aziende ULSS ma la società in generale.

Risultati attesi

- Adesione e perseguimento degli obiettivi del Piano Guadagnare Salute¹ da parte di tutte le Aziende ULSS, in collaborazione con Enti locali e soggetti significativi nella comunità.
- Mantenimento e miglioramento dell'adesione all'offerta vaccinale e ai programmi di sicurezza negli ambienti di vita.
- Incremento della cultura della salute e sicurezza sul lavoro presso i datori di lavoro e i lavoratori, promuovendone l'empowerment e le capacità autonome di gestione della sicurezza aziendale.
- Uniformazione, nell'ambito della sicurezza alimentare, delle modalità operative sul territorio da parte degli operatori del Sistema Sanitario e autoverifica dell'efficacia dei propri interventi di sorveglianza.

13.3.1.

AZIONE: PROMUOVERE LA PREVENZIONE PRIMARIA E GLI STILI DI VITA SALUTARI PER PREVENIRE LE PATOLOGIE CRONICO-DEGENERATIVE

Si intende proseguire nell'azione di prevenzione primaria e di promozione della salute, finalizzata a diffondere una cultura condivisa basata su scelte di vita salutari, sia attraverso un'offerta formativa agli operatori sanitari, sia attraverso il coinvolgimento attivo di Enti locali, scuola, associazioni di volontariato, ecc. Gli ambiti di azione riguardano i tre principali fattori di rischio, con programmi specifici e multisettoriali, volti a: ridurre la percentuale di fumatori abituali e proteggere i non fumatori dal fumo passivo; ad incrementare l'attività motoria della popolazione giovane-adulta; a sensibilizzare/formare gli operatori sanitari alle problematiche legate al consumo di bevande alcoliche. Verranno garantite le azioni di screening della popolazione volte all'identificazione precoce di ipertensione e ipercolesterolemia, anche in associazione a scorretti stili di vita.

Destinatari

Cittadini.

Soggetti che concorrono all'Azione

Aziende ULSS, Enti locali, associazioni di volontariato, scuola, associazioni sportive, comunità.

13.3.2.

AZIONE: PROMUOVERE LA CULTURA DELLA SALUTE E SICUREZZA TRAMITE FORMAZIONE, INFORMAZIONE E ASSISTENZA ALLE IMPRESE

La strategia di promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è diretta a sviluppare iniziative di supporto destinate alle imprese del territorio regionale e finalizzate a facilitare l'implementazione e diffusione di buone pratiche di prevenzione e l'adozione di strumenti organizzativi e gestionali che accrescano la cultura sulla salute e sicurezza del lavoro. Per questo

¹ <http://www.guadagnaresalute.it/>

saranno sviluppate azioni di assistenza (anche attraverso lo sportello informativo di assistenza), formazione e promozione dei modelli di organizzazione e di gestione della sicurezza aziendale e campagne di comunicazione rivolte alle imprese, ai professionisti e agli stakeholders.

Destinatari

Incaricati aziendali della Prevenzione (Datori di lavoro, RSPP – Responsabili Servizio Protezione e Prevenzione, medici competenti, RLS – Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza), lavoratori e associazioni di categoria.

Soggetti che concorrono all’Azione

Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPISAL) delle Aziende Unità Locali Socio-Sanitarie (AULSS) del Veneto.

13.3.3.

AZIONE: PIANIFICARE GLI INTERVENTI A FAVORE DELLA SICUREZZA ALIMENTARE E L’ANALISI DEL RISCHIO

Si intende dare piena attuazione¹, in coerenza con le politiche comunitarie e nazionali, al ruolo dell’Autorità Competente sulla sicurezza alimentare nell’applicazione dei Regolamenti comunitari del cosiddetto “Pacchetto igiene”. La sicurezza alimentare, intesa come food safety, rappresenta un elemento di miglioramento complessivo della qualità della vita, riconosciuto a tutti i livelli.

E’ prevista inoltre una pianificazione dei controlli sanitari² basata sull’analisi del rischio: in merito, in Veneto si intende consolidare ed implementare uno strumento in grado di fornire elementi necessari per la programmazione ed il controllo in tema di sicurezza alimentare.

Destinatari

Operatori del settore alimentare, sia di alimenti di origine animale che non. Consumatori finali.

Soggetti che concorrono all’Azione

Personale dei Servizi Veterinari e Servizio Igiene Alimenti Nutrizione (SIAN) dell’Ente Regione e delle Aziende ULSS.

POLITICA 13.4

VALORIZZARE LE RISORSE UMANE

Si intende assumere iniziative per favorire un impiego appropriato delle risorse professionali, ridefinendo modelli operativi, standard e parametri con cui misurare l’organizzazione del lavoro ed il conseguente fabbisogno di personale. Ciò richiede anche un potenziamento della formazione continua e aggiornamento sia per le professioni sanitarie e sociali che amministrative, nell’intento di creare quadri con profili di competenza coerenti con gli indirizzi strategici evidenziati dal nuovo quadro programmatico regionale.

Risultati attesi

- Rivisitazione dell’attuale organizzazione del lavoro in rapporto agli obiettivi assistenziali ed ai nuovi modelli organizzativi previsti dal Piano Socio-Sanitario Regionale (PSSR) 2012-2016.
- Miglioramento del meccanismo di definizione del fabbisogno di competenze.
- Realizzazione di moduli formativi specifici e coerenti con le funzioni stabilite dalla programmazione regionale in materia sanitaria.

1 ai sensi art. 2 del d.lgs n.193/07.

2 Reg. (CE) n.882/04.

13.4.1.

AZIONE: RIVISITARE L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO PER RENDERLA FUNZIONALE AGLI OBIETTIVI ASSISTENZIALI ED AI NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI

L'azione è necessaria per migliorare il meccanismo di definizione del fabbisogno di competenze: la dotazione organica deve infatti tenere conto dell'effettivo fabbisogno per soddisfare il servizio richiesto a risorse economiche contingentate, favorendo la valorizzazione delle professionalità e la loro integrazione, come previsto dal Piano Socio-Sanitario Regionale (PSSR) 2012-2016. Ciò richiede l'assunzione di parametri per la determinazione di "un livello standard di riferimento", nonché di un sistema autorizzatorio per adeguare gli organici alle esigenze accertate, in considerazione delle limitazioni imposte dalla sostenibilità economica.

Destinatari

Tutti i soggetti che operano nelle strutture del Sistema Socio-Sanitario regionale (SSSR).

Soggetti che concorrono all'Azione

Organi di gestione delle strutture del Sistema Socio-Sanitario regionale (SSSR).

13.4.2.

AZIONE: SVILUPPARE LA FORMAZIONE COME LEVA STRATEGICA DEL CAMBIAMENTO

Si intende favorire percorsi formativi in materia di middle management e top management, al fine di supportare l'attuazione degli indirizzi del Piano Socio-Sanitario Regionale (PSSR) e realizzare moduli formativi specifici e coerenti con le funzioni da garantire per le professionalità sanitarie e sociali, finalizzate alla valorizzazione del loro ruolo a fini organizzativo-gestionali e/o per profili di competenza innovativi (es. coordinatore di Ospedale di comunità e di percorsi Ospedale-Territorio, infermiere di famiglia, infermiere case-manager, ecc.), sviluppando così competenze avanzate clinico-assistenziali e organizzative-gestionali. Si vuole inoltre implementare percorsi di formazione integrata, anche a livello sovra-aziendale, delle diverse professionalità ed incentivare modelli di aggiornamento basati su periodi di interscambio volontario di dirigenti.

Destinatari

Tutti i soggetti che operano nelle strutture del Sistema Socio-Sanitario regionale (SSSR).

Soggetti che concorrono all'Azione

Organi di gestione delle strutture del Sistema Socio-Sanitario regionale (SSSR).

Si intende dare realizzazione di parte degli elementi fondanti dell'infrastruttura del Fascicolo Sanitario Elettronico (il framework di sicurezza e privacy, la gestione del processo di dematerializzazione della ricetta rossa e altri servizi basilari) con l'obiettivo di gestire digitalmente il ciclo di vita della prescrizione, dalla sua nascita fino alla produzione dei corrispondenti referti e loro consultazione da parte del prescrittore.

Risultati attesi

- Implementazione dell'autenticazione federata tra le aziende sanitarie.
- Implementazione del processo di gestione delle ricette dematerializzate¹ e miglioramento dei servizi documentali tramite il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) di base (caricamento e recupero dei documenti).

13.5.1.

AZIONE: PROVVEDERE ALLA DEMATERIALIZZAZIONE DELLA RICETTA CARTACEA E ALLA GESTIONE DEL FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO

Verrà data attuazione alla gestione totalmente digitale del ciclo prescrittivo: prescrizione, prenotazione, erogazione, refertazione. Verrà inoltre implementata l'autenticazione federata tra le aziende sanitarie e dei servizi documentali del Fascicolo Sanitario Elettronico di base (caricamento e recupero dei documenti).

Destinatari

Tutte le Aziende Sanitarie.

Soggetti che concorrono all'Azione

Servizio Sistema Informatico del Servizio sanitario regionale (SSR), Aziende Sanitarie, ARSENAL - Centro Veneto Ricerca e Innovazione per la Sanità Digitale².

Le politiche per la sostenibilità del sistema vengono ulteriormente sviluppate rendendole sempre più correlate al conseguimento degli equilibri (operativi, finanziari, ecc.) fissati per il 2014 a livello nazionale e dalla programmazione regionale di settore, prevedendo lo sviluppo di elementi innovativi³.

Un ambito di particolare importanza è rappresentato, inoltre, dalla gestione delle liste d'attesa, finalizzato a garantire l'accesso dei cittadini ai servizi sanitari, con l'applicazione di rigorosi criteri di appropriatezza, di rispetto delle classi di priorità e di trasparenza del sistema a tutti i livelli.

Risultati attesi

- Perseguimento puntuale degli obiettivi generali di appropriatezza, efficienza e sostenibilità del sistema disposti dal Piano Socio-Sanitario regionale 2012-2016.
- Attenta ed efficace programmazione e realizzazione degli investimenti in rispetto delle disposizioni del d.lgs. 118/2011.
- Messa a regime delle attività di realizzazione del Sistema di Controllo Interno, a livello aziendale, nell'auspicato percorso di realizzazione della Certificazione e Revisione volontaria di bilancio

1 Decreto MEF 2 novembre 2011.

2 <http://www.consortioarsenal.it>

3 In base all'entrata a regime delle disposizioni del d.lgs. 118/2011.

delle Aziende/Istituti del Servizio Sanitario Regionale (SSR).

13.6.1.

AZIONE: MIGLIORARE LA PROGRAMMAZIONE E IL SISTEMA DI VALUTAZIONE E DI CONTROLLO INTERNO

L'Amministrazione regionale pone annualmente una serie di obiettivi, in riferimento alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza (LEA) del Servizio Sanitario Regionale (SSR), nel rispetto dei vincoli di bilancio, della programmazione regionale (Piano Socio-Sanitario Regionale 2012-2016) e della qualità ed efficacia dell'organizzazione dei servizi socio sanitari sul territorio delle aziende ULSS. Ciò al fine di orientare le attività del SSR in un percorso di efficienza operativa, appropriatezza clinica e sostenibilità finanziaria del sistema regionale. Verranno quindi identificati gli indicatori relativi e monitorato con continuità, durante l'esercizio, il livello di avvicinamento agli obiettivi posti. Il ciclo di tali attività si chiuderà con la valutazione annuale dei Direttori Generali delle Aziende/Istituti del SSR. In tale ambito, sono previste attività di programmazione e finanziamento degli investimenti a livello di SSR, di gestione delle procedure di approvazione dei singoli progetti e di monitoraggio tecnico e giuridico dei vari aspetti connessi all'equilibrio finanziario e alla sostenibilità del SSSR.

Verrà inoltre implementato il Sistema di Controllo Interno (SCI), quale fondamentale elemento della gestione per il governo dei rischi amministrativo-contabili a livello aziendale, nell'ambito del percorso di realizzazione della certificazione e revisione volontaria di bilancio.

Destinatari

Aziende/Istituti del Servizio Sanitario Regionale (SSR) e le varie strutture operative aziendali.

Soggetti che concorrono all'Azione

Aziende ed Istituti del Servizio Sanitario Regionale (SSR).

13.6.2.

AZIONE: CONTENERE I TEMPI DI ATTESA E MIGLIORARE IL GRADO DI OFFERTA DEI SERVIZI

Definizione di setting erogativi più appropriati sotto il profilo clinico, organizzativo ed economico ed adozione di modalità organizzative volte ad ampliare la disponibilità di prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale con particolare riferimento a quelle di radiologia diagnostica oggetto di grandi apparecchiature mediante l'apertura dei servizi radiologici del lunedì e mercoledì oltre che nei giorni festivi e prefestivi e negli orari serali dalle 20 alle 24.

Destinatari

Assistiti per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

Soggetti che concorrono all'Azione

Aziende sanitarie venete pubbliche e strutture private accreditate.

Medici di Medicina Generale (MMG) e Pediatri di Libera Scelta (PLS), Medici Specialisti dipendenti e ambulatoriali interni, Specialisti accreditati.

MISSIONE 14

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Il fenomeno della piccola e media impresa in Veneto deve essere affrontato in un'ottica articolata, considerandola quale patrimonio di conoscenza, esperienza e inventiva, che va facilitato, accompagnato e sostenuto, attraverso adeguati provvedimenti, nel suo misurarsi con il mercato, tanto più in quello globalizzato diventato un unicum in cui tutti sono potenzialmente in grado di concorrere¹. In particolare, in considerazione della realtà dimensionale dell'impresa veneta, vi è il bisogno di una riprogettazione del suo ruolo nel panorama industriale modificato e appare sempre più necessario che siano introdotti nel sistema forti elementi di crescita e innovazione, di cui le imprese possano beneficiare e che attengono a molteplici terreni (organizzativo, giuridico, legislativo, creditizio).

È necessaria l'adozione di un approccio sistemico che privilegi, in un'ottica di massima flessibilità nell'individuazione degli obiettivi e dei relativi strumenti agevolativi, la condivisione delle azioni di politica industriale da intraprendere, tramite rapporti dialogici e di fattiva collaborazione con i soggetti che collaborano per lo sviluppo economico regionale. Tale processo viene attuato sulla base della definizione condivisa di un numero contenuto di priorità strategiche, rispetto alle quali il territorio regionale presenti un reale vantaggio competitivo rispetto ad altri contesti territoriali (nazionali ed internazionali). Le aree tematiche da sviluppare, peraltro ricomprese tra quelle definite dalla programmazione comunitaria 2014-2020, saranno quelle relative a: competitività dei sistemi produttivi e dei territori, ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, agenda digitale, la crescita intelligente ed inclusiva dei territori e del sistema produttivo dei beni e servizi.

Nello specifico, occorre intervenire principalmente su: l'innalzamento degli attuali livelli di ricerca e di competenza, il rafforzamento delle connessioni tra il mondo imprenditoriale, il settore istituzionale e accademico, promuovendo attività di ricerca congiunta tra privati e tra pubblico/privato; il sostegno alle imprese e all'innovazione organizzativa e strategica; l'incremento degli investimenti in prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati in grado di far fronte alla concorrenza internazionale; l'aumento della capacità regionale di produrre ed utilizzare e trasferire nuove tecnologie; la formazione del capitale umano; la tutela della proprietà intellettuale e dei suoi risultati; la creazione di reti e aggregazioni fra imprese; l'internazionalizzazione. Particolare interesse dovrà essere posto all'individuazione e alla promozione, a livello regionale, di "Smart specialisation strategies", in grado di valorizzare settori e/o nicchie di mercato, in cui le imprese venete dispongano di chiari vantaggi competitivi ed elevate potenzialità di sviluppo imprenditoriale. A supporto di queste strategie, dovrà essere inoltre sviluppato il settore dell'Information & Communication Technology (ICT) delle PMI, quale presupposto indispensabile per la modernizzazione del tessuto produttivo.

In tale ambito, bisogna stimolare il mondo delle aziende a partire dal settore manifatturiero, dal terziario avanzato e dalla filiera del commercio, ad investire in innovazione ed internazionalizzazione e questo richiede una gestione finanziaria più evoluta e la capacità di intraprendere anche operazioni di finanza straordinaria. Occorre quindi che il sistema bancario ritorni ad essere parte attiva del territorio, attento ad ascoltarne i bisogni, ad investire nelle attività produttive e, attraverso la sua ordinaria attività di intermediazione del credito, a stimolare e favorire un modello di sviluppo sostenibile. Un ruolo più attivo e coordinato può essere svolto dai partner delle aziende del territorio, Confidi e sistema bancario (banche di credito cooperativo innanzitutto). La Regione ha attivato importanti strumenti di ingegneria finanziaria a supporto del tessuto produttivo veneto, oltre ad una azione di semplificazione burocratica attraverso lo sportello unico per le attività produttive (SUAP). Basilare sarà inoltre lo sviluppo del settore dell'artigianato che, con oltre 140.000 imprese, vanta nell'economia veneta un ruolo di primaria importanza. La rilevanza economica dell'artigianato non è soltanto dal punto di vista numerico, ma anche in relazione alle competenze nell'ambito delle produzioni di eccellenza che caratterizzano il Veneto.

¹ Anche tenendo presente le indicazioni dello Small Business Act (SBA), raccomandato dall'UE ai Paesi membri.

Di uguale rilevanza per l'economia veneta è il ruolo svolto dal settore del commercio che rappresenta il primo per diffusione dei settori produttivi del terziario. Sarà quindi necessario perseguire politiche attive di rilancio e sviluppo del settore commercio, particolarmente segnato dal perdurare degli effetti della crisi economica globale, in un'ottica di recupero del valore sociale, storico, culturale ed economico dei centri urbani, compatibilmente con il buon governo del territorio, con la tutela dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, la salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici e la tutela del consumatore, promuovendo la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva del sistema commerciale medesimo, al fine di rigenerare l'economia e il tessuto urbano, anche mediante l'integrazione delle attività commerciali con la funzione sociale e culturale dei centri storici e urbani e con le altre funzioni economiche ed aggregative. A tale scopo si intende dare attuazione e sviluppare l'approccio innovativo introdotto dalle nuove normative regionali di riforma del settore che hanno dettato nuovi indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale introducendo criteri insediativi per le strutture commerciali. Caratteristica delle iniziative che verranno attuate sarà quella della massima integrazione e complementarietà, sia in termini di iniziative che di comparti produttivi interessati (secondario e terziario). Pertanto, alcune azioni saranno trasversali, mentre alcuni interventi saranno mirati ad aspetti specifici.

Per massimizzare i risultati nell'ambito dell'azione volta ad incentivare il commercio estero a sostegno del sistema delle PMI, saranno sviluppati programmi di promozione e penetrazione economica, verso il quale potranno affluire anche le risorse destinate ad incrementare la qualità ed il livello degli interventi dedicati alle imprese, superando le esistenti frammentazioni, fornendo alle imprese una fonte di sviluppo e di tutela dell'occupazione costituita dallo sbocco delle proprie produzioni sui mercati esteri, a fronte di consumi interni stagnanti o recessivi. Parallelamente, verrà consolidata e ampliata l'attività fieristica quale strumento strategico per la promozione delle attività economiche e delle produzioni tipiche regionali.

Infine, particolare attenzione dovrà essere posta per specifiche aree quale quella della montagna veneta, valorizzandone le risorse naturali (acqua ed energia derivata e attività agricole montane in particolare) ed il suo sviluppo economico e sociale con una particolare attenzione alla specificità del territorio della provincia di Belluno. Nell'ambito della governance dei territori montani, ambiti territoriali speciali¹, assume una particolare rilevanza la riforma delle Comunità montane e l'attivazione, tramite le Unioni montane di una migliore gestione associata di funzioni e servizi di competenza dei Comuni montani con meno di 5.000 abitanti.

POLITICA 14.1

FAVORIRE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO ATTRAVERSO RETI INNOVATIVE E DISTRETTI

L'azione del policy maker regionale, per il miglioramento della competitività del sistema produttivo, si concretizzerà sulle seguenti tre dimensioni: aggregazioni (reti) d'impresе, distretti industriali e reti innovative regionali².

La prima dimensione origina dalla considerazione che il nostro territorio è contraddistinto da piccole e micro imprese che necessitano di superare la propria dimensione sviluppando una cultura della condivisione di una progettualità comune, anche piccola: poche imprese che operano in una stessa filiera, che riscontrano un problema collettivo e decidono di risolverlo assieme. La Regione deve quindi dare un aiuto concreto a queste dinamiche che, consolidate, possono contribuire ad una effettiva crescita dimensionale delle imprese.

Per i distretti industriali del Veneto, a matrice industriale o artigianale, che sono sistemi produttivi locali manifatturieri insistenti su di uno specifico territorio nel quale sono sedimentati storicità, saperi e competenze produttive specifiche, dovranno essere attivati bandi di finanziamento specifici.

¹ Ai sensi dell'articolo 44 della Costituzione.

² Come previsto nel Progetto di Legge n. 285 presentato dalla Giunta Regionale al Consiglio Regionale a luglio 2012.

Inoltre, l'evoluzione economica ha portato alla definizione di nuove e differenti forme diverse dal distretto tradizionale. Nascono forme di rete d'impresa che, per la loro natura e i loro obiettivi, non sono ancorate ad uno specifico territorio. La loro parte relazionale tende a travalicare non solo i confini regionali, ma anche quelli nazionali. Reti che oltrepassano l'ambito produttivo specifico diventando anche multi settoriali. Sono le "reti innovative regionali" che operano per lo più sulla frontiera della ricerca e dell'innovazione, mantenendo sinergie e collaborazioni consolidate con le istituzioni universitarie e le altre strutture di ricerca, siano esse pubbliche che private. Anche per questa dimensione sono previsti strumenti a bando per il finanziamento di interventi progettuali innovativi. Si rende necessario, inoltre, tutelare e promuovere realtà e progetti dell'artigianato di qualità, che valorizzino l'eccellenza artigiana del prodotto, quale espressione di conoscenza, competenza e abilità. La tutela delle nicchie ed eccellenze delle produzioni venete è presupposto per la salvaguardia di uno straordinario patrimonio produttivo.

Risultati attesi

- Implementazione delle capacità di aggregazione tra le imprese (cultura del "fare rete").
- Costituzione di reti "formali" attraverso la stipula di specifici contratti di rete, con particolare riferimento alle micro e piccole imprese.

14.1.1.

AZIONE: PROMUOVERE RETI E AGGREGAZIONI D'IMPRESE

Le imprese dovranno essere stimolate nella capacità di fare "massa critica", di programmare obiettivi di sviluppo condivisi, di presentarsi sui mercati internazionali con una dimensione adeguata, essere, in definitiva, competitive sul mercato globale e reattive ai cambiamenti repentini degli scenari economici, anche con risultati specifici di incremento occupazionale. In tal senso, verrà fornito supporto allo sviluppo della crescita dimensionale delle imprese venete favorendo la costituzione di reti d'impresa attraverso la definizione di contratti di rete, o con sottoscrizione di atti di Associazione Temporanea d'Impresa.

Verrà inoltre favorita la costituzione di reti innovative regionali operanti nei nuovi settori o in settori innovativi, anche attivando bandi di finanziamento ai fini del perseguimento degli obiettivi definiti di ricerca, sviluppo, internazionalizzazione, con un approccio che valorizzi la responsabilità sociale di impresa (CSR).

Destinatari

Piccole e medie imprese ed Enti pubblici.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti locali, Enti pubblici, Enti di ricerca (università, parchi scientifici e tecnologici, etc.).

14.1.2.

AZIONE: SVILUPPARE I DISTRETTI INDUSTRIALI DEL VENETO

Sono previsti, lo sviluppo e la tutela dei distretti industriali della Regione¹ e dei loro prodotti, l'attivazione di bandi di finanziamento ai fini del perseguimento degli obiettivi definiti di ricerca, sviluppo, internazionalizzazione e la redazione di accordi di programma per la realizzazione di piani e programmi di sviluppo, anche di dotazione infrastrutturale, con i soggetti che rappresentano i distretti industriali.

¹ L.r. n. 8/2003.

Destinatari

Piccole e medie imprese ed Enti pubblici.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti locali, Enti pubblici, Enti di ricerca (università, parchi scientifici e tecnologici, etc.).

POLITICA 14.2 AGEVOLARE L'ACCESSO AL CREDITO E L'INCREMENTO DELLE DOTAZIONI PATRIMONIALI DELLE PMI

Le difficoltà incontrate dalle PMI nell'accesso al credito dovute alla crisi economico-finanziaria che si protrae dal 2008 e che ancora non registra segnali di inversione di tendenza, rappresenta il principale problema contingente delle PMI. La stretta creditizia, attuata dal comportamento cautelativo del sistema bancario, crea un gap di competitività nel mercato se non addirittura problemi di garanzia della continuità aziendale, nonostante il favorevole andamento del costo del denaro. Le politiche pubbliche di agevolazione all'accesso al credito possono trovare la loro massima efficacia attraverso il coinvolgimento del sistema privato bancario e dei Confidi con la loro vocazione statutaria al rilascio delle garanzie a supporto dei finanziamenti richiesti alle banche dalle PMI. In particolare, quelle caratterizzate dalla necessità di disporre di capitali di rischio per l'alta tecnologia richiesta o perché fortemente innovative, hanno necessità di dotarsi di un patrimonio adeguato al fine di contrastare le sfide di un mercato globale e devono essere sostenute con strumenti specifici d'intervento.

In tale contesto, la Regione continuerà a sostenere l'accesso al credito delle PMI mediante l'utilizzo dei vari fondi di rotazione appositamente istituiti e degli altri strumenti finanziari affidati in gestione alla finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A. e finalizzati alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato, nonché attraverso l'impiego delle risorse attribuite ai fondi rischi gestiti dal sistema dei Confidi, quali intermediari finanziari, presenti nel territorio regionale, delle risorse destinate a copertura di rischi su portafogli di garanzie ("tranché cover") e delle iniziative per un maggiore utilizzo del fondo centrale di garanzia al fine della concessione di garanzie funzionali ai processi di acquisizione di risorse sul mercato del credito per la realizzazione delle politiche aziendali d'investimento.

Risultati attesi

- Incremento delle PMI beneficiarie di azioni di sostegno all'accesso al credito e alle garanzie nelle fasi di investimento in beni materiali e immateriali, di consolido di passività a breve, di riequilibrio finanziario, di ricapitalizzazione aziendale e di fabbisogno di liquidità.
- Incremento delle PMI, colpite da particolari avversità aziendali temporali o locali, beneficiarie di azioni di sostegno, con misure anticrisi o di ripristino dell'azienda in caso di eventi dannosi in particolari aree del territorio.
- Rafforzamento delle PMI mediante l'incremento del patrimonio di imprese già presenti nel territorio o favorendone la costituzione con la sottoscrizione di quota parte minoritaria del capitale sociale.

14.2.1.

AZIONE: AGEVOLARE L'ACCESSO AL CREDITO, LE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO E LEASING DELLE PMI E AI FONDI DI GARANZIA

L'azione prevede interventi sul fronte dell'erogazione di provviste a tasso zero a carico dei fondi di rotazione, determinando finanziamenti bancari od operazioni di leasing a un tasso di interesse agevolato. Analogamente, i finanziamenti o le operazioni di leasing garantiscono, in pari percentuale, un abbattimento del tasso di interesse praticato dalle banche. In merito, sarà pienamente operativa

l'azione di razionalizzazione, semplificazione e riduzione delle tempistiche per l'accesso ai Fondi. Parallelamente, a valere sui fondi, vengono rilasciate garanzie a condizioni agevolate per le PMI beneficiarie. In tal modo si attua un intervento specifico di sostegno all'accesso al credito attraverso il fondo regionale di garanzia e i fondi gestiti dai consorzi fidi.

Destinatari

Piccole e medie imprese dei settori secondario e terziario, anche di tipo cooperativo ed in forma aggregata.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A. per la gestione del fondo regionale di garanzia.
- Sistema dei Confidi nel settore Artigianato, Commercio e Industria per la costituzione di fondi settoriali per il rilascio di garanzie.

14. 2. 2.

AZIONE: SOSTENERE LE IMPRESE INNOVATIVE ATTRAVERSO LA PARTECIPAZIONE AL CAPITALE DI RISCHIO

Con l'azione si sostengono le imprese già esistenti ed impegnate in processi innovativi o di sviluppo, per il mantenimento del vantaggio competitivo, attraverso la partecipazione minoritaria e temporanea al capitale di rischio si rende possibile la costituzione di nuove imprese. Gli strumenti utilizzati a tal fine sono il venture capital, il patrimonio destinato e un fondo dedicato alle cooperative.

Destinatari

Piccole e medie imprese dei settori secondario e terziario, anche di tipo cooperativo ed in forma aggregata.

Soggetti che concorrono all'Azione

La gestione degli strumenti partecipativi è affidata alla finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A.

POLITICA 14.3

PROMUOVERE L'IMPRENDITORIA GIOVANILE E FEMMINILE

La promozione ed il sostegno dell'imprenditorialità, al fine della diffusione e del rafforzamento sul territorio di una cultura imprenditoriale, trova particolare espressione nell'imprenditoria giovanile e femminile. Con ciò si favorisce un sistema volto a garantire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile del modello socio-economico regionale e di promozione del lavoro in specie giovanile e femminile. Vanno, pertanto, valorizzate in particolare queste categorie sociali sostenendole nella fase della promozione e incentivando misure, finanziate sia con risorse regionali che comunitarie, nelle forme di contributo sia con abbattimento del tasso d'interesse che in conto capitale.

Risultati attesi

- Aumento del numero delle imprese presenti sul territorio (nuove imprese) e mantenimento delle PMI femminili e giovanili nel mercato.
- Creazione di nuova occupazione.

La strumentazione agevolativa, gestita dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A., prevede la concessione di un contributo a fondo perduto nella misura del 15% delle spese ammesse ed un finanziamento bancario agevolato (pari all'85% dell'investimento ammesso) a valere sui Fondi di Rotazione¹. Vi è poi una seconda linea di intervento agevolativo costituita da contributi in conto capitale nella misura del 50% dell'investimento ammesso².

Infine, si svolgeranno iniziative di formazione ed informazione per favorire la nascita di nuove imprese.

Destinatari

Piccole e medie imprese dei settori secondario e terziario, anche di tipo cooperativo ed in forma aggregata, prevalente partecipazione femminile e/o giovanile.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Unione europea e Stato come soggetti cofinanziatori.
- Finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A. per la gestione del fondo regionale.

POLITICA 14.4

INNALZARE I LIVELLI DI INNOVAZIONE E DI COMPETENZA TECNOLOGICA E STRATEGICA DEL SISTEMA REGIONALE DELL'INNOVAZIONE

Sarà adottato un approccio flessibile, che tramite agevolazioni, concesse anche in forma congiunta (ad esempio, contributi in conto interessi in abbinamento a contributi in conto capitale), sia atto a promuovere l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze, a favore del sistema economico locale, favorendo al contempo la nascita di nuove imprese e l'inserimento lavorativo di giovani altamente qualificati. Da un punto di vista operativo, in un'ottica sinergica, saranno finanziati interventi, anche a regia regionale, a sostegno di progetti di Ricerca industriale e Sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese, anche in collaborazione con Enti di ricerca ed, inoltre, progetti di sviluppo e consolidamento di strutture qualificate di ricerca e innovazione interne ed esterne alle aziende.

Risultati attesi

Aumento del livello di innovazione di processo e di prodotto delle imprese beneficiarie delle agevolazioni, che possa comportare anche il deposito di nuovi brevetti, marchi o modelli.

In relazione ai beneficiari delle misure di incentivo regionale si mira al:

- Potenziamento e creazione di nuove strutture di ricerca delle imprese e degli Enti di ricerca agevolati, anche attraverso l'inserimento lavorativo di giovani dotati di elevata qualificazione tecnico/scientifica.
- Aumento del numero delle spin-off della ricerca e delle start-up innovative.
- Aumento del grado di capitalizzazione delle piccole e medie imprese, durante il periodo di realizzazione dei progetti di ricerca ed innovazione agevolati.
- Conseguimento di un effetto moltiplicatore del volume di investimenti produttivi in ricerca ed innovazione realizzati dalle imprese.
- Miglioramento dello scambio di buone pratiche tra i soggetti pubblici e privati che interagiscono nell'ambito del Sistema regionale dell'Innovazione.

¹ L.r. n. 57/1999 e n. 1/2000.

² Azione 1.3.1. e Azione 1.3.2. – POR FESR 2007 - 2013.

14.4.1.

AZIONE: SOSTENERE E PROMUOVERE PROGETTI DI INVESTIMENTO DELLE IMPRESE NEI SETTORI DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE

Gestione operativa delle agevolazioni¹ destinate al sostegno alle imprese per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, al fine di favorire l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze e, inoltre, di sostenere la competitività del sistema economico locale, anche mediante l'inserimento nelle imprese di giovani altamente qualificati. L'agevolazione in conto interessi, concessa tramite l'utilizzo dei fondi di rotazione, è accompagnata dalla concessione, in forma congiunta, di contributi in conto capitale².

Istituzione, per le medesime finalità, di un nuovo fondo di rotazione³ per la concessione di finanziamenti agevolati, tramite il reimpiego di risorse finanziarie derivanti da rientri di contributi concessi in precedenti annualità⁴.

Destinatari

Piccole e medie imprese dei settori secondario e terziario.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Veneto Sviluppo S.p.A.⁵
- Soggetto intermedio con incarico di gestore del fondo di rotazione di nuova istituzione (da individuare con gara ad evidenza pubblica).
- Istituti di credito convenzionati, erogatori dei finanziamenti oggetto di agevolazione.

14.4.2.

AZIONE: SUPPORTARE LE ATTIVITÀ DI RICERCA IN HOUSE, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA E STRATEGICA E FAVORIRE L'UTILIZZO DA PARTE DELLE IMPRESE DI STRUTTURE QUALIFICATE ESTERNE PER L'ATTIVITÀ DI RICERCA

Concessione di contributi alle imprese per la realizzazione di progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione tecnologica o strategica. Sostegno alle imprese per l'utilizzo di strutture qualificate di ricerca, anche tramite l'inserimento lavorativo di personale qualificato di ricerca tramite la stipula di convenzioni tra le imprese e strutture qualificate di ricerca.

Destinatari

Imprese organizzate in forma singola o associata.

Soggetti che concorrono all'Azione

Soggetto intermedio con incarico di gestore (da individuare con gara ad evidenza pubblica).

14.4.3.

AZIONE: PROMUOVERE LE ATTIVITÀ DI RICERCA E INNOVAZIONE DEGLI ENTI DI RICERCA ED, INOLTRE, I PROCESSI E LE RETI DI INNOVAZIONE, ANCHE AL FINE DI FAVORIRE LA CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE IN SETTORI CARATTERIZZATI DA UN ELEVATO LIVELLO TECNOLOGICO. PRESIDARE LE RETI INTERNAZIONALI DI RICERCA

Finanziamento, anche tramite interventi a Regia regionale, di progettualità di Enti pubblici di ricerca (Università, CNR, Enti di ricerca, parchi scientifici) finalizzate alla realizzazione di nuovi laboratori e al completamento della dotazione di laboratori esistenti. Sono, inoltre, concessi contributi per la creazione di nuove imprese high-tech e per il rafforzamento di Centri per la fornitura di servizi

1 Mediante l'utilizzo della sezione C) del fondo di rotazione previsto dalla l.r. 5/2001 e delle risorse impegnate a valere sulla l.r. 9/2007.

2 Mediante l'utilizzo di risorse finanziarie a valere sulla l.r. 9/2007.

3 Ex art. 26 l.r. 13/2012.

4 A valere sulla l. 598/1994.

5 Per la gestione della sezione C) del fondo di rotazione ex l.r. 5/2001.

alle imprese e per la creazione di reti integrate di innovazione. Adesione a piattaforme e network di ricerca transazionali.

Destinatari

Imprese e Enti pubblici di ricerca (Università, CNR, Enti e centri di ricerca, reti di innovazione etc.) operanti sia a livello veneto che transazionale.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Soggetto intermedio con incarico di gestore (da individuare con gara ad evidenza pubblica).
- Soggetti che collaborano per lo sviluppo economico regionale.

POLITICA 14.5

DEFINIRE E SUPPORTARE UNA STRATEGIA PER IL VENETO DIGITALE

La Regione sostiene già, con continuità, strategie atte a semplificare ed efficientare, attraverso le tecnologie digitali, un'azione di supporto alle strutture regionali (Government to Employees) e agli Enti locali del territorio veneto (Government to Governments). Ora, attraverso l'esperienza acquisita negli anni, l'attenzione si è focalizzata anche nei confronti del tessuto produttivo per quanto riguarda il settore dell'Information & Communication Technology delle PMI definendo così un nuovo ambito di politica afferibile al cosiddetto "Government to business".

Tale politica regionale è coerente con gli indirizzi nazionali¹ ed europei² e si basa sulla riconosciuta e condivisa trasversalità del tema 'digitale' che contraddistingue la programmazione 2014-2020.

Risultati attesi

- Sviluppo della banda ultra larga per consentire alle imprese e ai cittadini di usufruire di servizi digitali di business, informativi e di entertainment (NGN).
- Diffusione delle pratiche di accompagnamento culturale per la crescita delle competenze digitali di cittadini e imprese con particolare riguardo all'inclusione sociale.
- Promozione e supporto allo sviluppo di servizi informativi innovativi in modalità *cloud* (anche attraverso azioni di *coaching*) per le PMI.

14.5.1.

AZIONE: SVILUPPARE LA BANDA ULTRA LARGA

Sostegno alla diffusione delle tecnologie di banda ultra larga per consentire alle imprese e ai cittadini di usufruire di servizi digitali di business, informativi e di entertainment (NGN) attraverso una maggior velocità di accesso e di transito alle autostrade digitali, coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea 2020.

Destinatari

Imprese e cittadini del territorio veneto.

Soggetti che concorrono all'Azione

Comunità Europea (Fondi Strutturali), Governo (Bandi MISE), Operatori TLC, Enti locali.

¹ Decreto Crescita 2.0 conosciuto anche come Agenda Digitale per l'Italia.

² European Digital Agenda.

14.5.2.

AZIONE: IMPLEMENTARE LE COMPETENZE DIGITALI PER L'ACCESSO AI SERVIZI DIGITALI

Sviluppare la cultura digitale dei cittadini per incentivare la fruizione dei servizi digitali attraverso l'estensione di punti di accesso pubblico, finanziati dalla Regione del Veneto ma gestiti in autonomia dagli Enti locali.

Destinatari

Cittadini dei comuni veneti.

Soggetti che concorrono all'Azione

Regione del Veneto, Comuni Veneti, Associazionismo.

14.5.3.

AZIONE: SVILUPPARE LA BANDA LARGA NELLE AREE RURALI DEL VENETO

L'azione prevede di realizzare l'infrastruttura tecnologica di base (rete in fibra ottica) indispensabile per assicurare l'accesso ad internet a banda larga nelle aree rurali del Veneto, consentendo l'abbattimento del digital divide e l'inclusione sociale di una fascia di popolazione priva di accesso alla rete.

Destinatari

Cittadini e aziende agricole.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, per la definizione delle regole generali e coordinamento nazionale.
- Ministero per lo Sviluppo Economico, quale realizzatore dell'intervento.
- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), per l'istruttoria tecnica e finanziaria delle domande di aiuto del PSR.

14.5.4.

AZIONE: SVILUPPARE SERVIZI BASATI SUL CLOUD COMPUTING RIVOLTI A PICCOLE E MICROIMPRESE

Fra i paradigmi tecnologici emergenti, il cloud computing riveste un ruolo importantissimo per le piccole e medie imprese del settore ICT che, grazie a questa tecnologia innovativa, possono ora vendere prodotti e servizi nel mercato globale del web.

Facilitare l'upgrade tecnologico attraverso azioni mirate di 'coaching' è una delle attività su cui si concentrerà la Regione nel 2014, aggiungendo un ulteriore componente che tenderà, grazie a finanziamenti FESR aggiuntivi, a incentivare la domanda di servizi¹.

Destinatari

PMI del settore ICT.

Soggetti che concorrono all'Azione

Aziende multinazionali, Consulenti tecnologici, Agenzia per l'Italia digitale.

¹ Azione 4.1.3 del Programma Operativo Regionale 2007-2012.

Il rilancio e la modernizzazione del settore passa necessariamente attraverso la definizione di un nuovo modello distributivo che riservi un ruolo di primo piano alle attività commerciali inserite nel tessuto urbano, da attuarsi mediante la ricerca di nuove strategie di sviluppo commerciale sotto il profilo economico, sociale, territoriale e ambientale, salvaguardando nel contempo gli equilibri fra le diverse tipologie di esercizi.

In tale contesto, la Regione promuove lo sviluppo, la valorizzazione e la sostenibilità della rete distributiva commerciale, con particolare riferimento al sistema dei centri storici, al fine di rigenerare l'economia e il tessuto sociale e culturale urbano, assicurando nel contempo un maggior grado di tutela del consumatore.

Si evidenziano, altresì, gli interventi finalizzati al sostegno delle piccole e medie imprese operanti nel settore, da attuarsi sia attraverso l'ottimizzazione degli strumenti finanziari disponibili, sia attraverso la promozione di modalità innovative per la collaborazione tra istituzioni pubbliche, imprese private ed altri soggetti coinvolti nello sviluppo delle dinamiche urbane nella riqualificazione delle attività commerciali e dei servizi, anche mediante il sostegno di appositi programmi integrati.

Risultati attesi

- Semplificazione dei procedimenti amministrativi e riduzione degli adempimenti a carico delle imprese.
- Miglioramento della capacità di attrazione dei centri storici e urbani.
- Miglioramento dei livelli di accessibilità degli esercizi commerciali ubicati nei centri storici e urbani.
- Incremento quali-quantitativo dell'offerta commerciale.
- Sviluppo di servizi di supporto innovativi alle attività commerciali.
- Sviluppo di modelli di partenariato pubblico-privato per il coordinamento fra le attività commerciali ed i servizi pubblici e collettivi di supporto.
- Sviluppo di modelli di partenariato pubblico-privato per favorire l'integrazione delle attività commerciali con la funzione sociale e culturale dei centri storici e urbani con le altre funzioni economiche ed aggregative.

14.6.1.

AZIONE: PROMUOVERE LO SVILUPPO, LA MODERNIZZAZIONE E LA SOSTENIBILITÀ DELLA RETE DISTRIBUTIVA COMMERCIALE AL DETTAGLIO SU AREA PRIVATA

La Regione intende adottare gli indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale favorendo la localizzazione degli interventi commerciali in prossimità dei centri storici e urbani, e con il recupero e la riqualificazione di aree o strutture dismesse e degradate.

Per il perseguimento delle finalità di cui alla presente azione sarà altresì assicurata l'attività di monitoraggio della consistenza della rete distributiva veneta, previa acquisizione dei relativi dati presso i Comuni avvalendosi, qualora necessario, della collaborazione delle Camere di Commercio.

Destinatari

Comuni e operatori del settore commercio.

Soggetti che concorrono all'Azione

Camere di Commercio per l'attività di monitoraggio.

14.6.2.

AZIONE: PROMUOVERE E VALORIZZARE IL COMMERCIO TRADIZIONALE ALL'INTERNO DEI CENTRI STORICI E URBANI, NONCHÉ I LUOGHI STORICI DEL COMMERCIO E PROMUOVERE LO SVILUPPO DI MODELLI INNOVATIVI DI GESTIONE UNITARIA E COORDINATA DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI

La Regione intende adottare misure di sostegno in favore del commercio tradizionale svolto dagli esercizi di vicinato all'interno dei centri storici e urbani quale fattore strategico di sviluppo economico e di crescita sociale del territorio, nonché al fine di rafforzare il servizio di prossimità nell'ottica di un maggior grado di tutela del consumatore.

In tale contesto la Regione promuove, altresì, le iniziative volte alla valorizzazione delle attività commerciali con valore storico o artistico e la cui attività costituisce testimonianza dell'identità commerciale delle aree urbane di antica formazione.

A tal fine è prevista l'istituzione di un elenco regionale dei luoghi storici del commercio con riferimento ai quali avviare specifiche misure di sostegno.

La Regione proseguirà altresì nello sviluppo dei propri interventi di sostegno alle attività commerciali che offrono un servizio di prossimità, incentivando, mediante appositi bandi, la costituzione di partnership pubblico-private per la realizzazione di programmi integrati di rivitalizzazione dei centri storici e urbani e di riqualificazione e innovazione delle relative attività commerciali, favorendone l'integrazione con la funzione sociale e culturale.

Destinatari

Le imprese ubicate nei centri storici ed urbani.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Comuni, nell'ambito del procedimento di individuazione dei luoghi storici del commercio.
- Comuni e/o le strutture associative di Enti locali che predispongono e cofinanziano programmi integrati di riqualificazione dei centri storici e urbani.

14.6.3.

AZIONE: PROMUOVERE LE ATTIVITÀ COMMERCIALI ALL'INTERNO DEI DISTRETTI DEL COMMERCIO

La Regione intende promuovere politiche di sviluppo e innovazione delle attività commerciali all'interno dei Distretti del Commercio¹, intesi come ambiti territoriali di rilevanza comunale o intercomunale, nei quali l'esercizio dell'attività commerciale costituisce fattore di innovazione, integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone il territorio attraverso un'azione sinergica tra cittadini e imprese. L'individuazione dei Distretti del Commercio è proposta dai Comuni ed è approvata dalla Giunta regionale.

Destinatari

Comuni, operatori del settore commercio, cittadini-consumatori.

Soggetti che concorrono all'Azione

Comuni.

14.6.4.

AZIONE: SOSTENERE LA MODERNIZZAZIONE DELLA RETE DISTRIBUTIVA E PROMUOVERE LO SVILUPPO DEL COMMERCIO ELETTRONICO

La Regione intende promuovere iniziative di carattere innovativo volte alla progettazione e alla realizzazione di modelli per la modernizzazione della rete distributiva veneta, anche al fine di

¹ L.r. n. 50/2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto".

sviluppare le attività commerciali nelle aree desertificate; a tale fine, potranno essere adottate apposite procedure concorsuali d'idee.

Parallelamente sarà incentivata la realizzazione di programmi innovativi di intervento nel settore del commercio elettronico attraverso la previsione di misure di sostegno alle imprese commerciali, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.

Destinatari

Operatori del settore commercio.

POLITICA 14.7

FAVORIRE LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E ACCREDITARE LE AGENZIE PER LE IMPRESE

Nel mondo imprenditoriale il problema di come ridurre i tempi e i costi per portare a compimento le varie procedure amministrative richieste nella vita di un'impresa, dalla costituzione alla cessazione, è fortemente sentito. Lo Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) telematico si inquadra in un più ampio processo di semplificazione amministrativa anche se non incide sulla quantità degli adempimenti, ma sulle modalità con cui darne esecuzione. Il SUAP, quale "Punto unico di contatto" si configura come un centro amministrativo che svolge le funzioni di interlocutore unico tra le imprese e le pubbliche amministrazioni coinvolte nelle pratiche connesse all'avvio di un'attività economica. La Regione è attiva in questo ambito per assicurare la formazione di una Banca Dati regionale di tutti i procedimenti di competenza SUAP nonché la presenza di front-end per la presentazione delle domande e della documentazione on line e la successiva gestione on line delle pratiche attraverso l'inoltro automatico ai vari Enti.

In questo contesto si inserisce anche il nuovo istituto delle Agenzie per le imprese. Tale istituto contribuirà in misura rilevante alla riduzione degli oneri burocratici nei confronti delle imprese. Le Agenzie esercitano compiti e funzioni di carattere pubblicistico con la finalità di favorire i rapporti tra imprese e pubblica amministrazione anche con riferimento all'utilizzo esclusivo della modalità telematica previsto dalla normativa in materia di SUAP. Ad esse spetta, in particolare, attestare, in capo ai soggetti richiedenti, la sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa per la realizzazione, la trasformazione, il trasferimento e la cessazione dell'esercizio dell'attività di impresa, rilasciando inoltre, in caso di esito positivo della verifica, una dichiarazione di conformità che costituisce titolo autorizzatorio per l'immediato esercizio dell'attività richiesta, con indubbio effetto acceleratorio sui procedimenti amministrativi, di snellimento burocratico e di riduzione dei costi a carico delle imprese.

Risultati attesi

- Eliminazione dell'utilizzo delle pratiche cartacee a favore della modalità esclusivamente telematica.
- Risparmio di tempo e costi per l'avvio e l'esercizio dell'attività di impresa.
- Riduzione dei costi per la pubblica amministrazione ed uniformità dei procedimenti.

14.7.1.

AZIONE: TELEMATIZZARE I PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DI COMPETENZA SUAP

Creazione, in sinergia con le Camere di Commercio, di un unico *front-end* a livello regionale per la formazione e l'inoltro delle pratiche on line; la presentazione in un'unica soluzione di tutte le informazioni richieste; l'eliminazione dell'onere a carico delle imprese di procedere all'esatta individuazione delle molteplici autorità pubbliche coinvolte nei procedimenti afferenti le attività

produttive; il pagamento degli oneri e dei diritti on line; la gestione della Pratica on line tramite la partecipazione, sempre on line, dell'interessato al procedimento. Nel corso del 2014 si prevede di completare la telematizzazione dei procedimenti ordinari più complessi, come quelli ambientali, con il superamento delle difficoltà di raccordo ed interazione con gli enti terzi per le problematiche derivanti dall'armonizzazione degli endoprocedimenti con il procedimento unico a causa di normative settoriali non compatibili con le procedure e le tempistiche del d.P.R. 160/2010. Inoltre si promuoverà in tutti gli Enti terzi la cooperazione applicativa nei confronti dei SUAP al fine di superare in via definitiva il problema degli allegati voluminosi con il superamento della modalità di trasmissione SUAP Enti terzi via Posta Elettronica Certificata (PEC). Particolare attenzione verrà posta nel coordinamento con le procedure relative all'edilizia.

Destinatari

Imprese.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Camere di Commercio per la messa a disposizione della piattaforma digitale per la gestione delle pratiche SUAP.
- Comuni, Province, ASL e tutti gli Enti terzi titolari di procedimenti intermedi tramite la partecipazione a gruppi tecnici di lavoro per l'implementazione della Banca Dati dei Procedimenti.

14.7.2.

AZIONE: ACCREDITARE LE AGENZIE PER LE IMPRESE

Nel corso dell'anno 2013 il Ministero dello Sviluppo Economico MISE rilascerà i primi accreditamenti per le Agenzie per Imprese, in attuazione dell'articolo 38, comma 3 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112. La Regione provvederà, nel quadro del processo di accreditamento ministeriale, a verificare la sussistenza in capo alle Agenzie dei requisiti di competenza, indipendenza e terzietà previsti dal d.P.R. n. 159 del 2010 in relazione alle materie di propria competenza. La prima proposta di accreditamento regionale in materia di commercio e somministrazione di alimenti e bevande è stata formulata con deliberazione della Giunta regionale del 12 marzo 2013, n. 286 e la prima Agenzia per le imprese è stata accreditata presso il Ministero dello Sviluppo Economico con decreto ministeriale del 20 marzo 2013. Ulteriori procedure di accreditamento risultano già avviate presso il MISE riferite ai settori del commercio e dell'artigianato. Tale accreditamento permetterà altresì di dare attuazione, nel corso del 2014, all'art. 22 della l.r. n. 15/2010 e di attribuire alle costituende Agenzie anche il compito di attestare il possesso dei requisiti di legge per poi comunicarli al Registro imprese tramite ComUnica.

Destinatari

Imprese.

Soggetti che concorrono all'Azione

Camere di Commercio anche per la definizione di modalità di cooperazione applicativa tra Agenzie e Albo imprese artigiane.

POLITICA 14.8

SOSTENERE I CONSORZI DELLE PMI ATTRAVERSO L'INCENTIVAZIONE DELLE ESPORTAZIONI

Tale intervento è indirizzato alle imprese che producono per esportare, non solo in direzione dei Paesi dei cosiddetti "mercati consolidati", che risentono anch'essi degli effetti della crisi, ma anche, e soprattutto, verso le nuove economie che si vanno rafforzando come Russia, India, Cina, Sud Africa

ed in particolare Brasile. Non va inoltre dimenticato il continente africano, stante il forte e costante sviluppo di alcune aree dal Nord-Africa all'Africa Sub-Sahariana.

Risultati attesi

- Incremento delle esportazioni.

14.8.1.

AZIONE: REALIZZARE IL PROGRAMMA DI PROMOZIONE DELLE PRODUZIONI VENETE DEL SETTORE SECONDARIO

Il Programma di promozione 2014 si articolerà in attività consolidate nel tempo, quali workshop, fiere e missioni, con l'inserimento di progetti a valenza regionale.

Destinatari

Piccole e medie imprese anche riunite in Consorzi, Associazioni di categoria.

Soggetti che concorrono all'Azione

- L'attuazione sarà curata da Veneto Promozione – Società in House.
- I componenti del Comitato Regionale di Coordinamento¹, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero degli Affari Esteri e il nuovo Istituto per il Commercio Estero.

POLITICA 14.9

ATTUARE LA RIFORMA DELLE COMUNITÀ MONTANE E ATTIVARE LE GESTIONI ASSOCIATE DI FUNZIONI E SERVIZI IN AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI E VALORIZZARE LA RISORSA IDRICA E L'ATTIVITÀ AGRICOLA MONTANA

La presenza di numerosi comuni con ridotta popolazione e le difficoltà generali economiche e sociali richiedono una riforma dello svolgimento delle funzioni e dei servizi di competenza dei Comuni e delle attuali Comunità montane (rif. Missione 18) per un più efficace sostegno alle attività produttive tipiche della montagna e dei servizi ai residenti. Le recenti norme legislative, approvate dal Consiglio regionale, hanno individuato nella trasformazione delle Comunità montane e nell'attivazione di Convenzioni tra comuni la modalità di risoluzione di parte delle attuali difficoltà del territorio montano.

Altri aspetti importanti per lo sviluppo del territorio riguardano l'energia idroelettrica e da fonti rinnovabili (rif. Pol.17.1) e l'attività agricola alpina (rif. Pol 16.2), che vedono particolarmente coinvolti gli Enti locali, e richiedono un approfondimento dello stato produttivo attuale e delle esigenze nel breve e medio periodo.

Risultati attesi

- Attivazione di forme associative per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi di competenza dei Comuni montani, delle Comunità montane e delle Unioni montane.
- Definizione di un migliore quadro conoscitivo dell'utilizzo dell'acqua.

¹ Previsto dall'art. 3 della l.r. n.33 del 2004.

Sul fronte della riorganizzazione territoriale, si intende attuare la trasformazione delle attuali Comunità montane in Unioni montane¹ e favorire l'attivazione di Convenzioni tra Comuni² per l'esercizio associato delle funzioni e servizi in ambiti territoriale montani ottimali. In merito, si procederà con la definizione e attivazione degli approfondimenti tecnico-normativi e dei relativi procedimenti e si darà corso alla definizione del riparto dei finanziamenti regionali e nazionali disponibili nel bilancio regionale di previsione 2014.

Per quanto concerne gli interventi sul territorio, gli Enti locali, le Province, le Comunità montane e i Comuni, da tempo sono impegnati per sostenere uno sviluppo economico duraturo e compatibile con l'ambiente con riferimento all'utilizzo delle peculiari risorse montane disponibili e dell'acqua in particolare. Considerate anche alcune criticità sociali e ambientali esistenti nei territori gestiti in forma collettiva (Usi civici), si rende necessaria una ricognizione dello stato attuale della produzione di energia idroelettrica e da fonti rinnovabili per i 171 Comuni veneti inclusi nell'area della Convenzione delle Alpi, con un particolare approfondimento nel territorio della Provincia di Belluno.

Destinatari

Enti locali, imprese e popolazione locale con particolare riguardo alle comunità dei comuni con meno di 5.000 abitanti e alle Comunità che gestiscono territori in forma collettiva (Usi civici e Regole).

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti locali, Comunità montane, Comuni, Fondazione Arnaldo Coeselli di Belluno, Fondazione Dolomiti Unesco, Associazioni imprenditoriali e di categoria, Associazioni gestori di beni di uso civico, Enti parco, Associazioni ambientaliste.

¹ Attivazione di quanto disposto dalla legge regionale n. 40/2012 "Norme in materia di Unioni montane".

² Tenuto conto di quanto disposto dalla l.r. 27 aprile 2012, n. 18 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali".

MISSIONE 15



POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La strategia Europa 2020 pone particolare attenzione ai livelli di occupazione, evidenziando la necessità di innalzarli almeno al 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni. L'evoluzione dei sistemi economici e produttivi e le forti spinte verso la globalizzazione dei mercati hanno profondamente mutato le caratteristiche del mercato del lavoro. Il modello tradizionale, in base al quale il rapporto tra lavoratore e impresa si instaurava secondo principi di stabilità e continuità, sta lasciando il passo ad un nuovo rapporto in cui la domanda di flessibilità assume carattere preminente.

In tale contesto la Regione sostiene la piena e buona occupazione, ponendo al centro della propria strategia la persona e la qualità del lavoro e promuovendo la cultura della salute e della sicurezza sul lavoro. Le strategie che si svilupperanno nei prossimi anni in conformità alle direttive di “Europa 2020”, di “Italia 2020”, del “Patto per il Veneto – Veneto 2020”¹ e alle politiche per lo sviluppo delle risorse umane finanziate dal Fondo Sociale Europeo, assumeranno come priorità l'occupazione giovanile.

Rispetto all'attuale situazione di crisi economica, l'azione regionale è rivolta in particolare a potenziare la rete dei servizi per il lavoro sostenere il reingresso dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, offrire ai giovani opportunità adeguate alle loro capacità per vincere l'attrito di primo ingresso nel mondo del lavoro, eliminare le discriminazioni di qualsiasi genere (sesso/età/razza) e promuovere le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione e assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.

Per favorire l'incontro tra domanda e offerta di professionalità, aumentare la qualità del lavoro e potenziare il capitale umano, assumono un ruolo determinante l'incremento e il miglioramento della formazione dei giovani, degli inoccupati/disoccupati e di coloro che sono già inseriti nel mercato del lavoro. La strategia regionale intende porre la persona al centro dei processi di apprendimento realizzando una sempre maggiore integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, favorendo l'adozione di dispositivi che facilitino il passaggio tra i sistemi, garantendo il riconoscimento e la spendibilità del patrimonio di conoscenze e competenze acquisite. Con tali strumenti la Regione intende ridurre le disparità, sostenere i lavoratori di tutte le età, costruire e mantenere aggiornato il patrimonio di competenze in una logica di arricchimento continuo. I lavoratori, a prescindere dal percorso formativo di provenienza, devono essere in grado di disporre delle “competenze chiave” per facilitare il pieno inserimento nel contesto sociale e professionale, apprendere ed essere parte attiva di un sistema di relazioni sempre più complesso.

POLITICA 15.1

MIGLIORARE L'OCCUPABILITÀ DELLE PERSONE, SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI E POTENZIARE LE AZIONI DI INCLUSIONE SOCIALE

I riflessi sul mercato del lavoro e sull'occupazione derivanti dalla crisi dei mercati finanziari hanno indotto nel quadriennio 2009-2012 un sostanziale ripensamento della politica regionale sul lavoro, orientandola verso un sistema di sicurezza sociale e di politiche attive, in grado di fornire una adeguata protezione ai lavoratori nelle fasi acute della crisi e migliorarne l'occupabilità nelle prospettive della ripresa. In uno scenario di grande cambiamento, il ruolo delle politiche del lavoro e della formazione diventa cruciale per: proteggere le persone coinvolte nei processi di ristrutturazione, riducendo al minimo i costi sociali e prevenendo fenomeni di esclusione ed emarginazione; favorire la ricollocazione dei lavoratori espulsi; sostenere le persone in difficoltà per il primo inserimento lavorativo (in modo particolare i giovani); sostenere le persone in

¹ <http://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=243955>.

stato di cronica precarietà lavorativa (giovani e adulti); ridurre il più possibile gli atteggiamenti discriminatori nell'accesso al mercato del lavoro e favorire la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia. Particolare attenzione verrà dedicata all'occupabilità dei giovani e agli interventi finalizzati alla loro occupazione. Sono necessarie azioni che rafforzino le modalità di primo approccio al mondo del lavoro (in particolare apprendistato e tirocini) e mettano a disposizione strumenti di aiuto che possano consentire alle imprese di assumere o di consolidare la base occupazionale e ai giovani di avviare una propria attività, puntando in particolare all'integrazione tra apprendimento e lavoro.

Le priorità per la piena occupabilità dei giovani individuate a livello nazionale nell'ambito delle politiche sul lavoro e la formazione sono: facilitare la transizione dalla scuola al lavoro; rilanciare il contratto di apprendistato; sviluppare l'utilizzo dei tirocini formativi; promuovere le esperienze di lavoro durante gli studi; educare alla sicurezza sul lavoro; costruire la tutela pensionistica.

Risultati attesi

- Aumento dell'occupazione e della ricollocazione.
- Diminuzione dei tempi di ingresso nel mercato del lavoro.
- Mantenimento dei tassi di occupazione dei beneficiari degli ammortizzatori sociali.
- Aumento dell'occupazione femminile e riduzione del divario occupazionale e retributivo di genere.
- Incremento di apprendisti formati.
- Diminuzione dei Not in Education, Employment or Training (NEET)¹.

15.1.1.

AZIONE: FAVORIRE L'INSERIMENTO E REINSERIMENTO LAVORATIVO

Si intendono attuare interventi mirati di orientamento, riqualificazione, inserimento lavorativo e di validazione delle competenze acquisite, finalizzati alla riqualificazione dei lavoratori, adeguandone il profilo delle competenze ai fabbisogni emergenti delle imprese, al fine del reinserimento/ inserimento lavorativo di soggetti disoccupati.

Destinatari

Lavoratori sospesi, beneficiari del trattamento di integrazione salariale (CIGO, CIGS, CIG in deroga²) o iscritti alle liste di mobilità e mobilità in deroga e soggetti disoccupati - beneficiari e non beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito (indennità di disoccupazione), con particolare attenzione alle donne e agli over 50.

Soggetti che concorrono all'Azione

Soggetti accreditati per l'ambito della formazione continua, soggetti accreditati per i servizi al lavoro³, imprese.

¹ *Not in Education, Employment or Training* indica individui che non stanno ricevendo un'istruzione, non hanno un impiego o altre attività assimilabili.

² CIGO: cassa integrazione guadagni ordinaria è attivabile a fronte di eventi transitori non imputabili all'imprenditore o agli operai, come una crisi temporanea di mercato, straordinaria; CIGS: cassa integrazione guadagni straordinaria può essere disposta nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, casi di crisi aziendale di particolare rilevanza settoriale o territoriale, impresa assoggettata a procedura concorsuale di fallimento, liquidazione coatta, etc; CIG in deroga: intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese o lavoratori non Destinatari della normativa sulla cassa integrazione guadagni.

³ Soggetti che erogano attività finalizzate alla riqualificazione e reinserimento nel mercato del lavoro, quali la formazione, i colloqui di orientamento, il sostegno alla ricerca attiva di lavoro, ecc.

15.1.2.

AZIONE: SOSTENERE I LAVORATORI IN CONDIZIONI FISICO/PSICHICHE DI SVANTAGGIO E A RISCHIO DI MARGINALITÀ SOCIALE E PROMUOVERE NUOVE FORME DI CONCILIAZIONE LAVORO-FAMIGLIA

Si intendono realizzare interventi per l'accesso all'occupazione delle persone svantaggiate e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro, anche attraverso la creazione di nuova imprenditorialità; si intendono avviare altresì azioni innovative per la promozione di un mercato del lavoro non discriminatorio e a sostegno di nuovi modelli conciliativi.

Destinatari

Donne, lavoratori disoccupati over 50, persone diversamente abili, a rischio di marginalità sociale, nuove povertà.

Soggetti che concorrono all'Azione

Parti sociali, comuni, ASL, terzo settore, cooperative e loro consorzi, soggetti accreditati per l'ambito della formazione continua, soggetti accreditati per i servizi al lavoro.

15.1.3.

AZIONE: SOSTENERE L'INGRESSO DEI GIOVANI NEL MERCATO DEL LAVORO

Si intendono realizzare: interventi per l'orientamento e l'inserimento lavorativo dei giovani, con particolare attenzione alla promozione di tirocini di qualità; azioni formative per apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere¹; azioni per la promozione dell'autoimprenditorialità.

Destinatari

Giovani.

Soggetti che concorrono all'Azione

Soggetti accreditati per l'ambito della formazione, imprese.

POLITICA 15.2

POTENZIARE LA RETE DEI SERVIZI AL LAVORO E SOSTENERE LO SVILUPPO DEI SISTEMI DI RICONOSCIMENTO DELLE COMPETENZE

Il Patto per il Veneto, in coerenza con le direttive strategiche di "Europa 2020", "Italia 2020", individua misure riguardanti non solo interventi diretti ai lavoratori al fine di un loro ingresso o reingresso nel mercato del lavoro alla luce della "nuova normalità" costituita dalla crisi, ma anche le istituzioni del mercato del lavoro e la qualità dei sistemi di istruzione e formazione. Sotto quest'ultimo aspetto, le misure hanno l'obiettivo di modernizzare e potenziare le istituzioni del mercato del lavoro per favorire la piena e buona occupazione aumentando l'efficacia, l'efficienza e la regolarità del mercato del lavoro locale. Le principali linee di intervento intendono incidere sull'organizzazione dei servizi per il lavoro, rafforzando la Rete dei servizi al lavoro², migliorando i meccanismi di incontro domanda/offerta ed esaltando il legame tra il sostegno al reddito e le misure di politica attiva, sperimentando nuovi strumenti volti alla riqualificazione ed al reimpiego dei lavoratori coinvolti nei processi di ristrutturazione, che prevedano anche percorsi personalizzati. La riorganizzazione dei servizi per il lavoro deve inoltre essere intesa anche come processo di riqualificazione degli operatori, attraverso la promozione di misure sperimentali per identificare i processi, i linguaggi, gli strumenti in vista della costruzione di un sistema regionale per

¹ Art. 4 del d.lgs. n. 167/2011.

² In attuazione delle previsioni della legge regionale n. 3/2009.

il riconoscimento e la certificazione delle competenze.

Risultati attesi

- Incremento della qualità dei servizi per il lavoro.
- Incremento dei servizi per il lavoro gratuiti e specializzati a specifici target offerti da centri per l'impiego/servizi per il lavoro accreditati.
- Innalzamento delle competenze degli operatori dei servizi per il lavoro pubblici e privati.
- Realizzazione e mantenimento del repertorio delle qualifiche referenziate nel Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF)¹.

15.2.1.

AZIONE: MIGLIORARE L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEI SERVIZI AL LAVORO E ATTUARE IL SISTEMA REGIONALE DI VALIDAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Si intendono avviare o proseguire (per completamento di processi in corso di implementazione) azioni di sistema volte ad elevare gli standard qualitativi dei servizi al lavoro erogati dai soggetti pubblici e privati per l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, l'informazione, l'accoglienza, la definizione di piani di accompagnamento individuale, l'esplorazione delle possibilità del mercato del lavoro e l'intermediazione, ecc. Si intende inoltre attuare il sistema veneto di certificazione delle competenze, secondo orientamenti e procedure di qualità.

Destinatari

Sistemi della formazione, istruzione e lavoro, lavoratori e persone in cerca di lavoro.

Soggetti che concorrono all'Azione

Parti sociali, soggetti accreditati per l'ambito della formazione, soggetti accreditati per i servizi al lavoro, Enti locali.

POLITICA 15.3

GARANTIRE, ESTENDERE, SOSTENERE L'OFFERTA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nell'ambito del sostegno all'offerta formativa professionale si intende: supportare il sistema di formazione professionale iniziale rivolta ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, al fine di garantire un'offerta di formazione di qualità per individui ed imprese e la prosecuzione del triennio per il conseguimento del diploma professionale; favorire un più incisivo raccordo tra offerta formativa ed esigenze del tessuto economico – produttivo regionale, per facilitare l'inserimento professionale e l'occupazione in particolare di giovani e adulti che non studiano e non lavorano (NEET); garantire opportunità formative altamente professionalizzanti con la finalità di affinare il processo di apprendimento e di formazione secondo la modalità di alternanza tra studio e lavoro; rendere disponibili alle imprese e ai lavoratori interventi formativi in grado di supportare il rilancio del sistema produttivo veneto attraverso un modello flessibile che tenga conto delle necessità pratiche delle imprese di trovare risposta ai loro bisogni formativi in tempi molto brevi.

Risultati attesi

- Completamento dell'offerta formativa di istruzione e formazione professionale².
- Sviluppo di un'offerta di formazione professionale iniziale in prosecuzione del triennio di qualifica finalizzata al conseguimento del diploma professionale.
- Coinvolgimento di NEET in percorsi formativi finalizzati ad un primo confronto con il mondo

¹ L'European Qualifications Framework (EQF) rende confrontabili le qualifiche dei cittadini dei diversi Paesi dell'Unione europea.

² In attuazione della l. 53/2003 di riforma dei cicli e del decreto legislativo 226/2005.

del lavoro in funzione dell'inserimento occupazionale.

- Affinamento dei processi di apprendimento e di formazione con modalità di alternanza tra studio e lavoro.
- Sviluppo di competenze nelle imprese per temi fondamentali per il rilancio dell'economia¹.

15.3.1.

AZIONE: REALIZZARE INTERVENTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE E DI QUARTO ANNO

Si intende garantire ai ragazzi e giovani del territorio regionale un'offerta di istruzione e formazione professionale articolata su un ciclo triennale, per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale, con riconoscimento di qualifica professionale iniziale, nonché un'offerta di formazione professionale di quarto anno, finalizzata al conseguimento del diploma professionale. Gli attestati di qualifica professionale iniziale e i diplomi professionali sono riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario, in quanto compresi nell'apposito Repertorio nazionale, condiviso tra Stato e Regioni.

Destinatari

Ragazzi e giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado con assolvimento al diritto dovere all'istruzione e formazione professionale; ragazzi e giovani in uscita dal triennio di istruzione e formazione professionale.

Soggetti che concorrono all'Azione

Soggetti accreditati per l'ambito dell'obbligo formativo.

15.3.2.

AZIONE: REALIZZARE INTERVENTI DI WORK EXPERIENCE IN PARTICOLARE PER I NEET

Si intendono realizzare interventi finalizzati a offrire un'opportunità formativa altamente professionalizzante, di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro. Il percorso formale di formazione ha come prima finalità l'affinamento del processo di apprendimento e di formazione con una modalità di alternanza tra studio e lavoro.

Destinatari

Disoccupati di breve durata/inoccupati e giovani adulti disoccupati (18 – 35 anni) residenti o domiciliati sul territorio regionale che hanno assolto il diritto-dovere di istruzione e formazione professionale. Il target non è limitato ai soli giovani neo-diplomati, ma anche ai giovani neo-qualificati e giovani appena usciti da percorsi di istruzione universitaria (neo-laureati).

Soggetti che concorrono all'Azione

Soggetti accreditati per l'ambito della formazione superiore.

¹ Miglioramento dell'offerta dei prodotti e incremento di opportunità di business legate a brevetti, altri diritti di proprietà industriale, certificazioni; miglioramento degli standard di qualità e management; uso efficiente delle risorse e riduzione delle emissioni e dell'impatto ambientale; miglioramento delle performance economico-finanziarie e della gestione delle politiche finanziarie e accesso al credito; sviluppo di strumenti innovativi di marketing e di comunicazione; potenziamento delle capacità commerciali e di internazionalizzazione, miglioramento e ottimizzazione dei trasporti e della logistica; sviluppo delle capacità imprenditoriali e manageriali; continuità d'impresa e gestione del passaggio intergenerazionale; promozione della responsabilità sociale d'impresa e sostegno alle imprese socialmente responsabili.

15.3.3.

AZIONE: REALIZZARE INTERVENTI FORMATIVI PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO AZIENDALE

Si intendono realizzare interventi formativi finalizzati ad offrire ad imprese e lavoratori strutturati una serie di strumenti in grado di supportare il rilancio del sistema produttivo veneto attraverso un modello flessibile che tenga conto dei fabbisogni dell'impresa e dell'urgenza di individuazione di risposte concrete in tempi limitati.

Destinatari

Lavoratori occupati presso imprese private operanti in unità localizzate sul territorio regionale. Liberi professionisti, Titolari d'impresa, Coadiuvanti d'impresa.

Soggetti che concorrono all'Azione

Soggetti accreditati per l'ambito della formazione continua.

MISSIONE 16



AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

L'agricoltura continua a svolgere un ruolo trainante per l'economia della Regione. In questo campo il patrimonio di conoscenze e competenze professionali, l'ampia diversificazione delle attività e delle produzioni, la garanzia della qualità e il legame con il territorio, rappresentano fattori competitivi per le imprese venete.

L'amministrazione regionale intende supportare le imprese nell'affrontare le problematiche poste dai futuri scenari della produzione agricola, che pur dovendo assicurare il rispetto di standard ambientali più rigorosi, dovrà essere sempre più competitiva per rispondere alle sfide del mercato interno e della globalizzazione.

Conformemente agli indirizzi comunitari si dovranno individuare strumenti che contribuiscono al sostegno dei redditi agricoli e stimolano gli investimenti, lo sviluppo tecnologico orientato all'innovazione, il ricambio generazionale, la qualificazione delle produzioni agroalimentari.

L'innovazione è attualmente considerata la variabile principale su cui agire per assicurare la competitività e la sostenibilità ambientale nel settore agricolo e agroalimentare. Conoscenza e informazione sono le risorse strategiche per potenziare la capacità di innovare delle imprese. Le particolari sfide dettate dalla globalizzazione dei mercati, richiedono un livello adeguato di formazione tecnico-economica, in particolare dei giovani imprenditori. Parimenti, risulta di fondamentale importanza, una maggiore connessione tra il settore della ricerca e le imprese agricole.

È necessario promuovere l'attivazione di forme di organizzazione e concentrazione dell'offerta, al fine di aumentare la quota di valore aggiunto delle aziende agricole. E' inoltre importante sostenere lo sviluppo dei mercati locali e la commercializzazione diretta, anche attraverso la promozione di attività in filiera. Per questo diviene imprescindibile proseguire l'azione di qualificazione delle produzioni venete (sia nel caso dei prodotti con caratteristiche peculiari sia in quello delle commodities), attraverso la ridefinizione degli strumenti di qualificazione e l'adozione di strategie che tengano conto delle diverse peculiarità economico-produttive e delle potenzialità delle imprese.

Per un corretto utilizzo delle risorse naturali nel settore primario dovranno essere promosse e sostenute modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, nell'ottica della conservazione dell'agroecosistema evitando di limitare la competitività del sistema agricolo.

In tale contesto si dovranno incoraggiare specifiche azioni nei confronti degli operatori e dei tecnici, coinvolti, nella tutela dell'inquinamento delle risorse idriche e nel loro utilizzo a fini irrigui, favorendo la diffusione delle migliori pratiche di produzione agricola e fornendo adeguata assistenza tecnica.

Per la riduzione della produzione dei gas climalteranti e il mantenimento della fertilità del suolo, sarà necessario adottare nuove operatività che consentano di proporre tecniche gestionali innovative, anche con l'ottimizzazione dell'utilizzo di fitofarmaci¹.

In questo ambito, la strategia regionale dovrà assumere compiti di tutela ambientale, di difesa del territorio agricolo dalla continua sottrazione per altri usi, di recupero delle aree agricole ai fini ambientali e di ricarica delle falde sotterranee ma anche affrontare, in sinergia con le politiche nazionali e regionali ordinarie e gli altri strumenti di programmazione economica e territoriale, problematiche di tutela e messa in sicurezza del territorio agricolo legate al rischio idraulico (allagamenti, difficoltà di sgrondo delle acque in eccesso, ecc.).

Dovrà essere preservato il tessuto sociale ed economico dei territori rurali valorizzando la diversità strutturale dei sistemi agricoli e migliorando le condizioni per le piccole e medie aziende. A questo scopo, devono essere migliorate le potenzialità dei partenariati locali e lo strumento della programmazione integrata, favorendo un approccio complessivo di sviluppo socio-economico

¹ Azioni proposte dovranno integrare la diffusione delle migliori pratiche agricole e dell'agricoltura biologica, e si inseriscono nel quadro nazionale rinnovato in seguito all'attuazione delle disposizioni della Direttiva 2009/128/CE.

e di salvaguardia del territorio rurale. Per questo l'applicazione del modello LEADER dovrà rappresentare un riferimento fondamentale per il coinvolgimento attivo delle comunità rurali, e delle loro organizzazioni rappresentative, nella definizione e nell'attuazione di programmi di sviluppo territoriale delle aree rurali e periurbane.

La tutela della diversità biologica e la promozione di un equilibrio sostenibile dovranno essere adeguatamente promosse anche in materia ittica e faunistico-venatoria con l'obiettivo di ridisegnare le strategie di governo dei due settori attraverso processi di innovazione e modernizzazione a livello di imprese e a livello di attori istituzionali.

A favore della competitività del settore agricolo veneto, verranno infine promosse la semplificazione amministrativa e una comunicazione più diretta e innovativa per aumentare e migliorare i servizi e le interazioni online, e ottimizzare, in termini di trasparenza e disponibilità di informazioni, la gestione dei procedimenti.

POLITICA 16.1

PROMUOVERE E SOSTENERE LO SVILUPPO INTEGRATO E LA VITALITÀ DELLE COMUNITÀ E DELLE AREE RURALI

Nel corso del 2014 le politiche volte alla promozione e al sostegno dello sviluppo integrato, della vitalità della popolazione e delle aree rurali affronteranno la sfida di coniugare gli sforzi per il completamento delle iniziative avviate con la programmazione comunitaria dello sviluppo rurale 2007 – 2013 con l'impegno di riprogettare i percorsi di sviluppo integrato a favore delle aree e popolazioni rurali nel periodo di programmazione 2014 – 2020. Per quanto riguarda il primo aspetto, l'attenzione sarà rivolta al completamento delle azioni attivate¹ con la programmazione 2007 – 2013, in particolare attraverso la progettazione integrata, nonché degli interventi di sviluppo della banda larga.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, nel 2014, andranno potenziate e sviluppate a livello centrale e locale le attività di programmazione strategica e operativa dello sviluppo rurale, sostenute da una adeguata attività informativa, sulla base di una rafforzata attività di monitoraggio e valutazione e di un ampio coinvolgimento e confronto con il partenariato.

Risultati attesi

- Ridefinizione degli strumenti di programmazione comunitaria per lo sviluppo delle aree rurali.
- Miglioramento dell'accessibilità a dati e informazioni sulla gestione, il monitoraggio e la valutazione dei Programmi.
- Incremento della partecipazione della popolazione e delle comunità rurali alla definizione delle politiche di sviluppo per le aree rurali.

16.1.1.

AZIONE: PREPARARE E PROGRAMMARE IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) E I PROGRAMMI DI SVILUPPO LOCALE (PSL)

L'azione prevede il rafforzamento della capacità amministrativa e dell'efficienza dei diversi soggetti pubblici e privati coinvolti nelle diverse fasi (programmazione, gestione, monitoraggio, ecc.) e articolazioni del Programma di Sviluppo Rurale². In particolare, l'azione consiste nel supporto

¹ Le azioni sono state attivate con gli assi 3 e 4 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

² Nel corso del 2014 si prevede la presentazione del nuovo Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014 – 2020, documento di programmazione regionale per l'utilizzo nel Veneto delle risorse del fondo comunitario FEASR per il settennato 2014 – 2020. Il documento dovrebbe essere presentato verso la fine del 2013 – inizio 2014, in vista della sua approvazione da parte della Commissione europea nel secondo trimestre 2014. Il Programma svilupperà le strategie e le azioni previste per l'attuazione nel Veneto delle sei priorità comunitarie dello sviluppo rurale previste nel Regolamento di base in corso di approvazione da parte dell'Unione europea. L'iter di approvazione

all'attività di preparazione della programmazione e negli eventuali successivi adattamenti alla pianificazione finanziaria, territoriale e gestionale del PSR e dei PSL, nell'elaborazione dei percorsi di spesa, nel coordinamento della gestione partecipata dei programmi e nella predisposizione dei bandi.

Destinatari

I Gruppi di Azione Locali (GAL), beneficiari degli aiuti del PSR.

Soggetti che concorrono all'azione

- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (per la definizione delle regole generali e coordinamento nazionale).
- AVEPA (per l'istruttoria tecnica e finanziaria delle domande di aiuto del PSR) e GAL (per la gestione e l'attuazione dei PSL).

16. 1. 2.

AZIONE: FORNIRE SUPPORTO AMMINISTRATIVO E GESTIONALE AL PSR

L'attività prevede la semplificazione dell'azione amministrativa e il miglioramento dell'efficienza dei diversi soggetti pubblici e privati coinvolti nelle diverse fasi (programmazione, gestione, monitoraggio, ecc.) del Programma di Sviluppo Rurale. In particolare, l'azione consisterà nel supporto alla predisposizione, nell'aggiornamento e nella manutenzione evolutiva di un sistema informativo per il monitoraggio e la valutazione, integrato con il sistema di gestione delle istanze e delle Reti interna ed esterna, ed in grado di poter offrire in ogni momento, anche su base territoriale, dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul loro iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche.

Queste informazioni e questi dati, relativi all'attuazione del PSR, verranno resi disponibili ai cittadini, singoli e/o associati, secondo formati standard, in forma singola (protetta) e/o aggregata, con le modalità previste per la trasparenza dell'azione amministrativa (OPEN DATA), dando agli stessi cittadini piena conoscenza della situazione delle proprie istanze e, globalmente, dell'andamento del Programma.

Destinatari

GAL, CAA (Centri Autorizzati di Assistenza Agricola), beneficiari degli aiuti del PSR, cittadini.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (per la definizione delle regole generali e del coordinamento nazionale); AVEPA (per l'istruttoria tecnica e finanziaria delle domande di aiuto del PSR); GAL (per la gestione e attuazione dei PSL); CAA (per la gestione del fascicolo aziendale e supporto per presentazione domande di aiuto del PSR).

16. 1. 3.

AZIONE: PROMUOVERE L'INFORMAZIONE SUL PSR

L'azione prevede, in conformità al piano di comunicazione, di promuovere un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR attraverso: attività di informazione generale; attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori; azioni a supporto delle attività di concertazione, in modo da garantire la massima trasparenza e un più ampia partecipazione. L'attività di comunicazione dovrà diffondere l'informazione sull'andamento

del PSR, in applicazione della recente Legge regionale n.26/2011, prevede l'approvazione da parte del Consiglio regionale del Documento di programmazione per l'utilizzo dei fondi comunitari.

dell'attuazione e sulle attività di valutazione, la pubblicità ai bandi, alle gare, ecc.

Destinatari

GAL, Veneto Agricoltura, Stakeholders, CAA, beneficiari degli aiuti del PSR, cittadini.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (per la definizione delle regole generali e coordinamento nazionale), AVEPA (per l'istruttoria tecnica e finanziaria delle domande di aiuto del PSR) GAL (per la gestione e attuazione dei PSL); Veneto Agricoltura (per l'attuazione interventi di comunicazione e informazione).

POLITICA 16.2

SOSTENERE LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE AGRICOLE E AGROALIMENTARI

La Regione per contrastare la graduale perdita di competitività delle imprese agricole e agroalimentari punta al raggiungimento di due obiettivi fondamentali: potenziare la capacità delle imprese di stare sul mercato e assicurare un reddito stabile ed adeguato agli agricoltori. A tal fine intende stimolare gli investimenti e lo sviluppo tecnologico orientato alla innovazione, valorizzare il capitale umano attraverso la formazione, rafforzare la consulenza e la collaborazione tra imprese ed enti di ricerca per l'accrescimento delle competenze degli imprenditori agricoli, favorire, il ricambio generazionale, la diversificazione delle attività e la qualificazione delle produzioni agroalimentari.

La Regione intende altresì promuovere l'attivazione di forme di organizzazione e concentrazione dell'offerta per aumentare la quota di valore aggiunto delle aziende agricole mediante l'aggregazione, sostenere l'occupazione e migliorare la competitività dei territori, anche attraverso il potenziamento delle filiere agroalimentari e il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico regionale.

La Regione inoltre favorirà la diversificazione delle attività, promuovendo, in particolare, le iniziative didattiche, di agricoltura sociale e la produzione e vendita di energia elettrica da fonti rinnovabili da parte delle imprese agricole.

Per contenere gli effetti della crisi economica e finanziaria in atto, l'Amministrazione regionale favorirà l'accesso al credito e al capitale di rischio, migliorerà i servizi e l'accessibilità alla conoscenza da parte degli operatori (rif. Pol. 14.9).

Per conquistare nuove quote di domanda sui mercati agroalimentari, si sosterranno iniziative volte allo sviluppo dei sistemi di qualificazione e alla diversificazione delle produzioni e si valorizzerà la qualità dei prodotti anche incentivando l'adesione dei produttori all'utilizzo dei marchi di qualità regolamentata.

A tutela delle produzioni di qualità si attueranno iniziative di vigilanza sulle produzioni e di difesa delle denominazioni dei prodotti agricoli.

A favore della competitività del settore agricolo veneto verranno infine promosse la semplificazione amministrativa e una comunicazione più diretta e innovativa (per aumentare e migliorare i servizi e le interazioni on-line, e ottimizzare, in termini di trasparenza e disponibilità di informazioni, la gestione dei procedimenti).

Risultati attesi

- Incremento del reddito netto delle aziende agricole.
- Aumento del grado di aggregazione dei produttori agricoli.
- Incremento del numero dei giovani imprenditori neo insediati.
- Incremento del valore genetico delle razze animali allevate in Veneto.
- Incremento del numero degli interventi formativi e informativi rivolti agli imprenditori agricoli.

- Incremento della partecipazione delle imprese ai sistemi di qualità certificata.
- Incremento del numero dei cittadini partecipanti alle attività di informazione, educazione e formazione in materia di consumerismo.
- Incremento dei rapporti di cooperazione tra imprese ed Enti di ricerca.
- Riduzione dei costi di funzionamento dell'Azienda regionale Veneto Agricoltura.
- Incremento del numero delle fattorie sociali.
- Incremento del numero delle fattorie didattiche iscritte all'Elenco regionale.
- Automazione e semplificazione dei procedimenti a favore delle imprese.
- Incremento dell'accesso alle informazioni detenute dall'Amministrazione.

16. 2. 1.

AZIONE: TUTELARE IL REDDITO DELLE AZIENDE AGRICOLE

In particolare si predisporranno misure per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole dando priorità ad interventi orientati alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla salvaguardia delle risorse naturali.

Particolare attenzione verrà posta al territorio di montagna contribuendo alla tutela dell'ambiente e al miglioramento della competitività delle aziende agro-forestali.

Al fine di sostenere gli investimenti finanziari per le imprese del settore agricolo e agroalimentare, in particolare i giovani imprenditori, si prevede di concedere leasing e crediti agevolati a medio-lungo termine per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e per favorire l'innovazione in agricoltura.

Per supportare le imprese agricole e favorirne la permanenza sul mercato, si intendono attivare¹, alcuni interventi fra cui l'agevolazione su operazioni di credito di esercizio e il consolidamento delle passività onerose, nonché favorire il capitale di rischio.

Verranno attuati interventi di salvaguardia del reddito aziendale dai rischi climatici ambientali e da quelli derivanti da epizootie e fitopatie e saranno attuati interventi di stabilizzazione del reddito attraverso il sostegno alle polizze assicurative e ai fondi mutualistici e con azioni di ripristino dei danni provocati a produzioni e strutture agricole anche attraverso lo studio di strumenti innovativi quali le assicurazioni sul reddito.

Inoltre ai fini dell'accrescimento della competitività dei sistemi agricoli e agroalimentari regionali nonché dei territori, si sosterrà il potenziamento delle filiere con azioni volte al supporto delle filiere corte, agroalimentari e non-food (p.e. energia rinnovabili e filiera foresta legno) anche con lo scopo di favorire l'aggregazione della base produttiva e rendere le organizzazioni dei produttori più efficaci e competitive.

Destinatari

Aziende agricole e agroalimentari, Cooperative agricole, Organizzazione dei produttori (OP) e loro associazioni (AOP).

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, AVEPA (gestore dei procedimenti in agricoltura, istruttoria, erogazione finanziaria sviluppo, monitoraggio e controllo), Veneto Sviluppo S.p.A., rappresentanze del comparto Organizzazioni Produttori Agricoli, Ordini professionali, portatori di interesse.

¹ In attuazione della l.r. 16/2009.

16.2.2.

AZIONE: FAVORIRE IL RICAMBIO GENERAZIONALE NEL SETTORE AGRICOLO

Per favorire l'insediamento di un elevato numero di giovani nell'attività agricola verrà riconfermato lo strumento della progettazione integrata aziendale che, attraverso il "Pacchetto Giovani" prevede l'attivazione contemporanea di più misure. In un'ottica orientata all'innovazione e alla competitività aziendale si favorirà la crescita imprenditoriale dei giovani attraverso azioni di formazione e consulenza. A tali fini verrà valorizzato il Business plan aziendale, strumento necessario per la valutare la sostenibilità economica e finanziaria degli investimenti inseriti nel Progetto e per favorire l'accesso al credito.

La Regione del Veneto intende, inoltre, utilizzare nuovi strumenti comunicativi (Portale Integrato per l'Agricoltura Veneta, PIAVe) per dare voce ai giovani che operano o che intendono abbracciare la professione di agricoltore e favorire il dialogo online, fra Pubblica Amministrazione e nuove generazioni agricole, incoraggiando la partecipazione al forum tematico "Giovani Imprenditori agricoli e PAC 2020".

Destinatari

Giovani al di sotto dei 40 anni che si insediano per la prima volta in agricoltura.

Soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare ISMEA, Rete Rurale nazionale, AVEPA, rappresentanze Organizzazioni Produttori Agricoli, Centri di Assistenza Agricola (CAA), Associazioni giovani imprenditori agricoli, Ordini professionali, portatori di interesse.

16.2.3.

AZIONE: SVILUPPARE LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE IMPRESE AGRICOLE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALL'ATTIVITÀ DIDATTICA E ALL'ATTIVITÀ SOCIALE

L'agricoltura, nel corso degli ultimi anni, ha assunto ruoli nuovi, passando da semplice attività economica volta alla produzione di beni destinati all'alimentazione umana e animale, ad attività produttrice di esternalità ambientali positive (tutela del territorio, mantenimento delle aree rurali) e fornitrice di servizi rivolti alla popolazione quali: l'agriturismo, le attività ricreative, le attività didattiche e, in alcuni casi, veri e propri servizi rientranti tra quelli previsti dalle politiche sociali, come indicato dalla recente proposta di legge regionale "Disposizioni in materia di agricoltura sociale". È in tale contesto che l'agricoltura cosiddetta sociale trae le sue radici, nei valori di reciprocità, di solidarietà e di aiuto che da sempre caratterizzano i contesti rurali e interessa non solo l'ambito agricolo, bensì anche quello più strettamente sociale e del lavoro. (Rif. Missione 7).

Si intende fornire informazione e supporto tecnico-amministrativo alle imprese agricole che vogliono differenziare la propria attività mediante la valorizzazione del loro ruolo multifunzionale, sviluppando, in particolare, la loro capacità di svolgere attività didattica a favore delle scuole e più in generale dei cittadini, di generare servizi innovativi di agricoltura sociale o la vendita di energia elettrica da loro prodotta da fonti rinnovabili.

Per riscoprire il valore "culturale" dell'agricoltura e del mondo rurale, valorizzando il ruolo formativo e informativo dell'agricoltore, creare una rete di relazioni fra produttore e giovane consumatore, finalizzata alla conoscenza della produzione agricola e ad uno stile di vita sano, e consolidare i legami dei giovani con il proprio territorio l'Amministrazione regionale continuerà a regolamentare, qualificare e promuovere le fattorie didattiche¹ del proprio territorio attraverso

¹ La fattoria didattica è l'azienda agricola o agrituristica in grado di ospitare e svolgere attività didattiche e divulgative, prioritariamente a favore delle scuole di ogni ordine e grado e più in generale dei consumatori.

il “Progetto regionale Fattorie Didattiche”. Il progetto¹, nato nel 2003 è in costante crescita sia quantitativa che qualitativa, e per esso si prevedono ulteriori sviluppi nel 2014, soprattutto in termini di differenziazione di offerta “oltre la scuola” (centri estivi, proposte ad hoc per le famiglie e per i gruppi di adulti, evoluzione verso il sociale) e di sviluppo in aree del territorio montano (malghe alpine).

Destinatari

Aziende del comparto primario, cooperative e imprese sociali, cittadini, Aziende ULSS.

Soggetti che concorrono all'azione

Veneto Agricoltura, rappresentanze Organizzazioni Produttori Agricoli, Associazioni giovani imprenditori agricoli, Ordini professionali, portatori di interesse, Associazioni turistiche, scuole, Comuni, Enti locali, Enti parco, Associazioni Ambientaliste, cittadini.

16. 2. 4.

AZIONE: CONSOLIDARE IL SISTEMA DELLA CONOSCENZA

L'Amministrazione intende sostenere le attività di ricerca e sperimentazione svolte dal proprio ente strumentale, Veneto Agricoltura, anche in esito al processo di riordino avviato con il progetto di legge n. 275 del 2012, nonché agli interventi di informazione, formazione e consulenza rivolte alle imprese agricole e finalizzati prioritariamente alla diffusione dell'innovazione. Verranno pertanto realizzati convegni, seminari e corsi di formazione e di consulenza volti ad accrescere il livello di competenza tecnica degli imprenditori agricoli, in particolare per quanto riguarda gli ambiti della sostenibilità economico ed ambientale dell'attività agricola, nonché la divulgazione e trasferibilità dei risultati dei progetti di ricerca e di sperimentazione. Si definiranno, inoltre, delle linee di indirizzo e delle direttive per lo svolgimento delle attività di ricerca, sperimentazione e diffusione delle innovazioni tecnologiche e organizzative per migliorare la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale nei comparti agricolo, agroalimentare e forestale.

Destinatari

Imprese del comparto primario.

Soggetti che concorrono all'azione

Veneto Agricoltura, rappresentanze del comparto Organizzazioni Produttori Agricoli, Associazioni giovani imprenditori agricoli, Ordini professionali, portatori di interesse, Organismi di formazione accreditati.

16. 2. 5.

AZIONE: SOSTENERE E SVILUPPARE IL SETTORE ZOOTECNICO REGIONALE

L'Amministrazione intende supportare finanziariamente le attività connesse al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico svolte dall'Associazione regionale allevatori. Nel contempo saranno promosse prestazioni di assistenza tecnica specialistica e di consulenza rivolte agli allevatori e realizzate sinergicamente dalle loro Associazioni e dagli organismi di consulenza accreditati. Saranno inoltre sostenuti l'allevamento e la conservazione delle razze in via di estinzione, nonché l'attività apistica.

¹ Il progetto conta oggi su 238 fattorie distribuite su tutto il territorio regionale. I compiti della Regione sono: la tenuta dell'elenco regionale; il monitoraggio e il controllo; l'aggiornamento degli operatori e la promozione delle attività didattiche e di animazione rurale, anche con i moderni servizi offerti dai social network..

Destinatari

Associazioni degli allevatori, imprese agricole zootecniche.

Soggetti che concorrono all'azione

AVEPA, rappresentanze Organizzazioni Produttori Agricoli, Associazioni zootecniche, Ordini professionali, portatori di interesse, Organismi di formazione accreditati.

16.2.6.

AZIONE: QUALIFICARE E SOSTENERE LE PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI DI QUALITÀ, CREARE E POTENZIARE IL SISTEMA DI CONTROLLO E VIGILANZA NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

Si attiveranno azioni di informazione e supporto tecnico, amministrativo e finanziario alle imprese agro-alimentari nei percorsi di qualificazione delle produzioni, in particolare per le denominazioni di origine dei prodotti agro-alimentari, dei vini e delle bevande alcoliche, per la produzione biologica, integrata e di qualità superiore relativa al sistema di qualità regionale "Qualità Verificata" e per i prodotti tradizionali.

Si svilupperanno attività di progettazione e si potenzieranno i sistemi informativi ed organizzativi per la gestione dei controlli sulle produzioni agro-alimentari di qualità.

Destinatari

Imprese, Enti e Consorzi di tutela, Associazioni di produttori, strutture e Organismi della filiera agro-alimentare.

Soggetti che concorrono all'azione

Pubbliche Amministrazioni, Enti strumentali, Enti locali.

16.2.7.

AZIONE: RENDERE I CITTADINI CONSUMATORI ATTENTI E CONSAPEVOLI

La Regione intende promuovere attività di informazione, educazione e formazione del consumatore sui temi più attuali del consumerismo¹ anche attraverso l'utilizzo più ampio dei mezzi di comunicazione e di strumenti telematici e l'implementazione continua dell'apposito sito dedicato <venetoconsumatori.it>.

Destinatari

La popolazione veneta.

Soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, altre regioni italiane, Associazioni dei consumatori iscritte al Registro regionale, Camere di commercio e altri soggetti pubblici o privati portatori d'interesse.

16.2.8.

AZIONE: ATTUARE UN SISTEMA EFFICIENTE PER L'AMMINISTRAZIONE DEL SETTORE PRIMARIO VENETO

Verranno poste in essere attività volte alla semplificazione dei procedimenti, alla loro automazione e si consoliderà la rete di soggetti che cooperano con la Regione per rendere la burocrazia più sostenibile. A tali fini verranno messe in atto azioni per mantenere il sistema informativo di settore integrato, accessibile e trasparente.

¹ Con consumerismo si intende la pratica e le politiche di difesa del consumatore basate sull'informazione riguardante prodotti scadenti e nocivi, pratiche commerciali fraudolente.

Destinatari

Imprese del comparto primario, professionisti e tecnici del comparto primario, Pubbliche Amministrazioni, Enti strumentali, Enti locali.

Soggetti che concorrono all'azione

AVEPA, rappresentanze del comparto Organizzazioni Produttori Agricoli, Ordini professionali, portatori di interesse, Centri di assistenza agricola.

POLITICA 16.3

PROMUOVERE UNA PRODUZIONE AGRICOLA SOSTENIBILE E TUTELARE L'EDIFICABILITÀ DEL TERRITORIO RURALE

L'Amministrazione regionale intende dare attuazione ad una serie di azioni di vanno a mantenere e valorizzare le risorse naturali, nel quadro della promozione di modalità di produzione agricola sostenibili ed innovative nonché la tutela del territorio rurale in termini di edificabilità, governo del territorio e recupero dell'architettura rurale.

In questo contesto, si collocano, in particolare, gli interventi prescrittivi a tutela della risorsa idrica rispetto all'utilizzo in agricoltura di fertilizzanti e fitofarmaci¹. Continueranno le attività per analizzare gli impatti degli agrofarmaci sulle acque sotterranee e superficiali, con particolare riguardo alle zone designate in prima approssimazione vulnerabili ai fitofarmaci².

Per il contenimento delle emissioni di gas climalteranti nelle attività del settore primario, si darà seguito alle attività volte alla definizione di appropriate misure di mitigazione nel settore agricolo e zootecnico per la riduzione delle emissioni. In via generale, poi, verrà mantenuta l'attenzione rispetto alla corretta applicazione nella Regione del Veneto del sistema dei Criteri di Gestione Obbligatori e delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali che compongono la Condizionalità. Infine, per promuovere la resilienza dei terreni e delle attività agricole seminative nell'ambito delle aziende seminative e zootecniche della Pianura Padana, si promuoverà la partecipazione al progetto HELPSOIL³.

Risultati attesi

- Aumento della conoscenza sulla Politica Agricola Comune da parte degli agricoltori.
- Sviluppo di conoscenze analitiche interdisciplinari volte ad una definizione sostenibile dell'attività agricola produttiva specializzata negli ambiti da tutelare.
- Contributo al raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di produzione di energia da fonte rinnovabile.
- Sviluppo di metodi e strumenti volti alla mitigazione delle emissioni di gas climalteranti.
- Sviluppo della collaborazione interregionale e scientifica nell'ambito della Pianura padana.
- Sviluppo di conoscenze scientifiche finalizzate alla divulgazione delle tecniche agronomiche.
- Potenziamento della tutela e della risorsa idrica destinata all'utilizzo umano e all'irrigazione delle colture nelle fasce litoranee interessate dall'attività turistica.
- Miglioramento del quadro conoscitivo del territorio rurale e delle relative proposte progettuali anche mediante la redazione di linee guida.

1 Secondo quanto definito dal Secondo Programma di Azione per le Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola, dal Piano di Tutela delle Acque e dai Piani di Gestione dei Distretti Idrografici.

2 Ai sensi dell'art. 14 del Piano Tutela Acque.

3 Il progetto verrà sviluppato grazie al programma comunitario Life+ in collaborazione con altre Amministrazioni Regionali della Pianura padana, Università ed enti di ricerca e sarà finalizzato a fornire strumenti per l'implementazione a livello locale della Strategia tematica europea per la protezione del suolo e di azione sul clima.

16.3.1.

AZIONE: ATTUARE IL SECONDO PROGRAMMA D'AZIONE PER LE ZONE VULNERABILI AI NITRATI DEL VENETO E GLI IMPEGNI DI SALVAGUARDIA PER LE ZONE VULNERABILI AI FITOFARMACI DEL VENETO

Saranno sviluppate azioni concertate con le regioni della Pianura padana volte ad assicurare, nel rispetto Programma, una corretta gestione degli effluenti di allevamento e dei fertilizzanti azotati, in funzione della tutela delle acque dall'inquinamento dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Si concorrerà¹ allo studio nazionale affidato all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per quanto attiene all'analisi dei contributi delle diverse fonti (agricola, zootecnica, civile, industriale) nella determinazione degli impatti sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Verrà promossa l'adozione di misure di tutela nell'impiego dei fitofarmaci; tali misure dovranno coniugare gli aspetti di tutela ambientale agli impatti economici sulla produzione agricola.

Inoltre ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi si promuoveranno²: l'approvazione e aggiornamento di disciplinari di produzione integrata delle principali colture vegetali regionali; la promozione di tecniche agronomiche e di difesa fitosanitaria rispettose dell'ambiente, degli operatori e dei consumatori; il sostegno di studi e ricerche per il miglioramento delle predette tecniche agronomiche e di difesa; l'organizzazione del servizio di controllo funzionale e regolazione delle macchine per la distribuzione dei prodotti fitosanitari; la realizzazione di azioni di informazione e formazione per la diffusione capillare delle conoscenze presso gli operatori del settore.

Destinatari

Agricoltori.

Soggetti che concorrono all'azione

Province, Associazioni produttori agricoli, tecnici del settore agricolo, agricoltori, altre Amministrazioni regionali (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia), Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Azienda Regionale per la Prevenzione e la protezione Ambientale del Veneto, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Aziende Sanitarie Locali, Servizio Prevenzione Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro.

16.3.2.

AZIONE: ANALIZZARE E STIMARE LE EMISSIONI IN ATMOSFERA PER GLI IMPIANTI DI ALLEVAMENTO

L'amministrazione intende definire procedure strumenti tecnici in ordine alla valutazione aziendale di mitigazione delle emissioni prodotte in agricoltura, in ottemperanza alla direttiva comunitaria 2008/1/CE, cui la Regione è tenuta a dare attuazione.

Destinatari

Agricoltori.

Soggetti che concorrono all'azione

Associazioni produttori agricoli, tecnici del settore agricolo, Università.

1 In attuazione di quanto stabilito nella Conferenza Stato Regioni del 5 maggio 2011.

2 In attuazione della Direttiva 128/2009 e del Decreto legislativo 150/2012.

16.3.3.

AZIONE: ATTUARE LA CONDIZIONALITÀ

Sarà data applicazione alle disposizioni relative al rispetto degli obblighi dei Criteri di Gestione Obbligatori e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali in Veneto, in considerazione degli aggiornamenti normativi che interverranno nel corso dell'anno.

Si intende inoltre diffondere la massima conoscenza in merito ai vincoli obbligatori nell'ambito del regime della Politica Agricola Comune (PAC), a tal fine si darà vita a corsi, e seminari per gli operatori del settore e si diffonderanno le informazioni anche con pubblicazioni su pagine web.

Destinatari

Agricoltori.

Soggetti che concorrono all'azione

Associazioni produttori agricoli, tecnici del settore agricolo, Veneto Agricoltura.

16.3.4.

AZIONE: SVILUPPARE TECNICHE E PROCESSI PRODUTTIVI CHE AUMENTINO LA RESILIENZA DEL TERRENO AGRARIO AGLI IMPATTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Verrà data attuazione progetto HelpSoil "*Helping enhanced soil functions and adaptation to climate change by sustainable agricultural techniques*" in questo contesto, saranno definiti protocolli agroambientali di gestione dei suoli agricoli, adattati alle diverse condizioni pedoclimatiche della Pianura padana e ai sistemi colturali interessati. In particolare si vuole promuovere la resilienza dei terreni e delle attività agricole seminatrici e si verificheranno tecniche gestionali innovative che possano, in un prossimo futuro, essere individuate come Best Available Techniques (BAT) per una agricoltura in grado di produrre più ampi e duraturi servizi eco sistemici.

Destinatari

Agricoltori.

Soggetti che concorrono all'azione

Altre amministrazioni regionali (Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna), Associazioni produttori agricoli, tecnici del settore agricolo, Università di Padova (Dipartimento di Agronomia Animali Alimenti risorse Naturali e Ambiente - DAFNAE); Università Cattolica di Piacenza, Politecnico di Milano, Università di Torino (Dipartimento di Scienze Agrarie), Aziende agricole sperimentali, Centri/istituti di ricerca (Centri Ricerche Produzioni Animali e Istituto per le piante da legno e l'ambiente), Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, Veneto Agricoltura.

16.3.5.

AZIONE: FACILITARE L'EDIFICABILITÀ NELLE AREE AGRICOLE E IL RECUPERO DELL'ARCHITETTURA RURALE

Si promuoveranno attività di supporto e di consulenza¹, per tematiche relative all'edificabilità del suolo agricolo, anche in relazione alle problematiche connesse all'interpretazione della normativa di riferimento, attraverso la redazione di atti specifici interpretativi e di documenti esplicativi.

Verrà inoltre fornita la necessaria consulenza relativamente alla predisposizione di bandi e all'approvazione delle istruttorie di interventi di recupero degli edifici in aree rurali (in particolare

¹ In applicazione degli artt. 44 e 45 della l.r. n. 11/2004 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" e della d.g.r. n. 3178/2004 e s.m.i. "Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnico-intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto".

di quelli con valore storico-ambientale e testimoniale) nonché degli elementi e manufatti tipici del paesaggio rurale¹.

Destinatari

Imprenditori agricoli.

Soggetti che concorrono all'azione

Comuni e altri Enti pubblici, professionisti del settore, GAL, AVEPA, Comuni e altri Enti pubblici, imprenditori agricoli.

16.3.6.

AZIONE: REALIZZARE INTERVENTI DI RICONVERSIONE E ESTENSIONE DEL SERVIZIO IRRIGUO. ADOTTARE SISTEMI EVOLUTI PER LA INDIVIDUAZIONE DEL MOMENTO IRRIGUO

Verrà prevista la realizzazione di interventi di riconversione degli impianti irrigui esistenti e l'adozione di tecnologie distributive irrigue che garantiscano la massima efficacia ed efficienza nell'utilizzo della risorsa idrica, soprattutto nelle aree con colture tipiche e specializzate (rif. Azione 9.2.3).

Destinatari

La popolazione veneta.

Soggetti che concorrono all'azione

Unione europea, Amministrazioni locali, Consorzi di bonifica, Aziende Agricole che fruiscono dell'irrigazione.

POLITICA 16.4

FORNIRE NUOVI STRUMENTI IN MATERIA FAUNISTICO-
VENATORIA E IN MATERIA DI PESCA

La politica di settore dovrà confrontarsi con i nuovi scenari evolutivi, in relazione a quelli che saranno i nuovi strumenti di pianificazione faunistico-venatoria (Piano regionale e Piani provinciali) e a quella che sarà la nuova politica comunitaria in materia di pesca al fine di valorizzare la dimensione regionale e corresponsabilizzare la categoria produttiva della pesca rispetto agli obiettivi di sostenibilità.

Per quanto concerne la materia faunistico-venatoria l'anno 2014 si caratterizzerà per l'avvio dell'applicazione della nuova pianificazione di settore, che sarà volta a migliorare gli equilibri tra domanda venatoria e capacità degli ambienti e del tessuto rurale di soddisfarla condividendo i processi gestionali. Con riferimento al settore della pesca, infine, l'anno 2014 dovrà segnare il decollo del Distretto ittico Alto-Adriatico² quale esperienza di governance di settore.

Risultati attesi

- Aumento della produttività faunistica delle aree destinate a zone di ripopolamento e cattura.
- Minor ricorso all'acquisto di fauna da immettere sul territorio.
- Incremento del numero di accordi (tra agricoltori e cacciatori) finalizzati al miglioramento degli ambienti, funzionali al sostegno dell'offerta venatoria e all'integrazione dei redditi delle aziende agricole.
- Aumento del numero di progetti di cooperazione interregionale (a livello istituzionale e a livello

¹ Le attività si riferiscono alle specifiche Azioni della Misura 323/a "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

² Con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 23 febbraio 2010 è stato istituito il distretto di pesca Nord Adriatico nell'area nord adriatica includente le aree marine e costiere delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna. Il Distretto di pesca Nord Adriatico ha come finalità quella di promuovere il partenariato con i produttori e le imprese delle filiere del settore ittico.

di imprese) che realizzano buone prassi di gestione delle risorse ittiche.

16.4.1.

AZIONE: DARE APPLICAZIONE AL NUOVO PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE

L'Amministrazione regionale darà avvio all'applicazione del nuovo Piano faunistico-venatorio avvalendosi di una nuova Carta delle vocazioni faunistiche, all'uopo realizzata, e di uno stretto coordinamento con le Province, che saranno chiamate ad approvare i propri correlati strumenti di pianificazione.

All'aggiornamento dello strumento pianificatorio si affiancherà una razionalizzazione dei processi gestionali a livello territoriale (Ambiti Territoriali di Caccia), con l'obiettivo di integrare con più efficacia le varie funzioni d'uso in ambito rurale.

Destinatari

Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Agricoli¹, cacciatori residenti nel Veneto, aziende agrosilvo pastorali venete.

Soggetti che concorrono all'azione

Province venete.

16.4.2.

AZIONE: ATTUARE IL DISTRETTO DI PESCA ALTO-ADRIATICO

Uno dei capisaldi della nuova Politica Comune della Pesca (di imminente varo) sarà la regionalizzazione. Per darvi avvio la Regione prevede l'insediamento di Comitati consultivi² a livello di macro-area (macroarea omogenea sotto i profili ambientali e socio economici connessi che connotano il "sistema pesca").

In concomitanza con l'avvio del periodo di programmazione 2014-2020 e nelle more di una effettiva applicazione di quella che sarà la nuova Politica Comunitaria della Pesca, l'Amministrazione regionale, nel coordinare le proprie politiche regionali in materia di pesca, sarà inoltre chiamata a sperimentare tutte le potenzialità connesse al Distretto di pesca Alto Adriatico³.

Destinatari

Imprese venete facenti capo alla filiera ittica regionale (comparto pesca; comparto acquacoltura).

Soggetti che concorrono all'azione

Regione Friuli Venezia Giulia; Regione Emilia Romagna; Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF).

1 In attuazione degli articoli 21 e 24 della l.r.n.50/1993.

2 I comitati hanno lo scopo fine di rendere possibile il dialogo con la Commissione europea e dovrebbero presentare raccomandazioni e suggerimenti alla Commissione o agli Stati membri (informandoli sui problemi riguardanti la gestione dei vari tipi di pesca e dell'acquacoltura) e, in collaborazione con il mondo scientifico, raccogliere, comunicare e analizzare i dati necessari alla definizione di misure di conservazione. L'esperienza, avviata con l'istituzione da parte del Ministero per le politiche agricole e forestali, del Distretto di pesca Alto-Adriatico anticipa l'evoluzione comunitaria (nuova PCP) che tende a responsabilizzare le Istituzioni regionali e le marinerie nei confronti della gestione sostenibile delle risorse ittiche.

3 L'esperienza, avviata con l'istituzione da parte del Ministero per le politiche agricole e forestali, del Distretto di pesca Alto-Adriatico anticipa l'evoluzione comunitaria (nuova PCP) che tende a responsabilizzare le Istituzioni regionali e le marinerie nei confronti della gestione sostenibile delle risorse ittiche.

MISSIONE 17



ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

L'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili rappresenta uno degli obiettivi fissati dall'Unione europea per la diversificazione e la sostenibilità delle fonti energetiche e la lotta contro il cambiamento climatico. L'obiettivo nazionale vincolante ed obbligatorio al 2020 in tema di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili è pari al 17%; in un'ottica di burden sharing alla Regione del Veneto è stato assegnato un obiettivo pari al 10,3%, rappresentante la quota complessiva di consumi finali di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia al 2020.

Ai fini del raggiungimento del target la Regione del Veneto dovrà agire puntando sullo sviluppo delle fonti rinnovabili sul territorio e contraendo i consumi energetici.

Lo sviluppo di nuovi impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili, con particolare rilievo a quelli finalizzati alla produzione di calore, potrà avere peraltro una ricaduta positiva sul settore industriale e, conseguentemente, sull'occupazione, consentendo di ridurre la dipendenza da risorse non riproducibili e da fonti di approvvigionamento estere.

Sarà necessario potenziare gli interventi di risparmio ed efficienza energetica, con particolare riferimento al settore dell'edilizia, anche pubblica, ai cicli produttivi (terziario, industriale, agricolo) e ai trasporti e, nel contempo, per massimizzare le ricadute sul territorio si dovrà contribuire all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto improntate al risparmio/efficienza energetici.

L'investimento in tecnologie che utilizzano un mix diversificato di fonti energetiche potrà, inoltre, contribuire alla riduzione delle incertezze di approvvigionamento legate all'instabilità dei maggiori mercati di importazione.

Pertanto l'impegno regionale è quello di individuare azioni strategiche di carattere multisettoriale e coordinate a livello dell'intera regione, volte all'incentivazione e al sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili, del risparmio e dell'efficienza energetica e allo sviluppo delle relative infrastrutture e opere.

POLITICA 17.1

MIGLIORARE L'EFFICIENZA ENERGETICA E PROMUOVERE L'USO DELL'ENERGIA RINNOVABILE

Sulla base dell'obiettivo regionale obbligatorio al 2020 (burden sharing), la Regione intende promuovere in ambito pianificatorio e in un'ottica di "Smart City", la riqualificazione energetica e la sostenibilità del settore edilizio e del sistema produttivo (settore primario, secondario, terziario e terziario avanzato), la mobilità sostenibile, la riqualificazione energetica del settore pubblico, la ricerca e sviluppo, la formazione, l'informazione e la comunicazione in tema di energia (rif. Pol. 14.9).

Risultati attesi

- Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Riduzione dei consumi energetici.



AZIONE: COORDINARE LE INIZIATIVE NEL SETTORE DELL'ENERGIA E FAVORIRE LO SVILUPPO DELLE FONTI RINNOVABILI E IL RISPARMIO E L'EFFICIENZA ENERGETICI

La Regione intende potenziare l'attività progettuale, di coordinamento e condivisione delle attività finalizzate alla soddisfazione delle esigenze del territorio, favorendo il confronto e valorizzando l'apporto di tutti gli stakeholder (cittadini, aziende, Pubbliche Amministrazioni).

I campi dell'intervento regionale riguarderanno: opere infrastrutturali energetiche (specie iter

autorizzativi degli impianti alimentati a fonti rinnovabili); formazione degli operatori nel campo delle fonti rinnovabili, certificazione energetica degli edifici e della certificazione ambientale volontaria (ex l.r. 4/2007), attuazione e sviluppo coordinato delle politiche nel campo dell'energia sostenibile.

Destinatari

Associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, Enti locali, aziende, cittadini.

Soggetti che concorrono all'Azione

Ministeri, Enti locali ed Enti pubblici.

17.1.2.

AZIONE: PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE SUL TERRITORIO DI INTERVENTI REPLICABILI NEL SETTORE DELLE FONTI RINNOVABILI E DEL RISPARMIO ENERGETICO

La Regione garantisce sostegno alla diffusione nel territorio di interventi che potranno fornire anche dati utili per la futura replicabilità di numerose iniziative analoghe. Le iniziative promosse potranno ad es. riguardare opere infrastrutturali, processi, prodotti o insiemi di questi in grado di determinare alti livelli di efficienza, di risparmio energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili, anche caratterizzate da un forte livello di innovazione.

Destinatari

Enti locali, aziende, cittadini.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti locali ed Enti pubblici.

17.1.3.

AZIONE: SENSIBILIZZARE IL TERRITORIO ALLO SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI E SUL RISPARMIO/EFFICIENZA ENERGETICI

La Regione intende rafforzare ed accrescere la cultura e la conoscenza in tema di energia, sia nei confronti dei cittadini sia nei confronti di professionisti e operatori specializzati del settore e Enti locali. Per questo sul territorio verranno perfezionate le attività di informazione, anche tramite il potenziamento degli strumenti attualmente in uso quali il sito web istituzionale della Regione, patrocinio di iniziative meritevoli, organizzazione di convegni e seminari, tavoli di lavoro con associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio, ordini professionali.

Destinatari

Associazioni economiche e sociali, portatori di rilevanti interessi sul territorio, portatori di interessi diffusi, gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, Enti locali, aziende, cittadini.

Soggetti che concorrono all'Azione

Associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti e/o diffusi interessi sul territorio, gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, Enti locali ed Enti pubblici.

17.1.4.

AZIONE: PROMUOVERE AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO REGIONALE DI BURDEN SHARING (D.M. 15 MARZO 2012) E IL MONITORAGGIO

La Regione intende promuovere l'attivazione e la realizzazione delle iniziative necessarie per il raggiungimento e il superamento dell'obiettivo di *burden sharing*. Si intende inoltre:

- Proseguire nello sviluppo, nell'implementazione e nell'utilizzo del sistema telematico VE.NET, creato nel 2012 con il primo modulo VE.NET-Edifici che consente un monitoraggio dei consumi energetici nel settore dell'edilizia, rappresentante da solo ben il 40% dei consumi finali lordi complessivi regionali.
- Organizzare in modo sistematico e puntuale la raccolta dei dati relativi agli impianti alimentati a fonti rinnovabili, alle fonti primarie utilizzate nella Regione.
- Organizzare in modo sistematico e puntuale la raccolta dei dati relativi alle iniziative qualificabili come "best practice" realizzate e replicabili.

Destinatari

Enti locali, aziende, cittadini, ordini e collegi professionali.

Soggetti che concorrono all'Azione

Enti locali ed Enti pubblici.

17.1.5.

AZIONE: COSTITUIRE UN SISTEMA DI CERTIFICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ ENERGETICO—AMBIENTALE DEGLI EDIFICI

La Regione, in attuazione dell'art. 33, della l.r. n. 3/2013, prevede la realizzazione del sistema di certificazione della sostenibilità energetico ambientale degli edifici, a tal fine sarà predisposto un apposito regolamento, nel quale saranno definite, tra l'altro, le procedure di certificazione e di creazione della relativa banca dati, l'organizzazione dei controlli, i percorsi formativi di certificatori e incaricati delle previste verifiche.

Destinatari

Cittadini e imprese coinvolti nell'utilizzo delle tecniche dell'edilizia sostenibile.

Soggetti che concorrono all'Azione

Veneto Innovazione S.p.A., le Associazioni competenti in materia, gli Ordini Professionali in relazione alla formazione dei certificatori e, a livello nazionale, l'Organismo Unico di Accreditamento, Enti pubblici.

MISSIONE 18



RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI

Negli ultimi anni si è assistito ad un processo di definizione di un nuovo assetto dei rapporti economico finanziari tra lo Stato e le autonomie territoriali che mira al superamento del sistema di finanza derivata e all'attribuzione di una maggiore autonomia di entrata e di spesa a Regioni, Comuni, Province e Città metropolitane, nel rispetto dei principi di solidarietà e di coesione sociale. In questo contesto si aprono nuove opportunità per la Regione in merito alle scelte di politica fiscale, di gestione tributaria e di governance dei rapporti finanziari con gli Enti locali del proprio territorio. Uno degli obiettivi prioritari per le politiche regionali di sviluppo è certamente quello della riforma della governance istituzionale del territorio, come condizione perché si realizzi un sistema di servizi alle persone e alle imprese, anche mediante il coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti ivi compresi i soggetti che collaborano per lo sviluppo economico regionale, capace di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni, permettendo alla politica di esprimere quelle visioni e quelle scelte necessarie per la vivibilità e il benessere del territorio.

Nell'attuale contesto delle riforme istituzionali, inoltre, è necessario tener conto del riassetto delle Province e delle loro funzioni. Pertanto, sussiste l'esigenza di procedere all'individuazione e alla conseguente riallocazione delle funzioni amministrative agli Enti territoriali del Veneto, mantenendo in capo alla Regione le funzioni che richiedono un esercizio unitario. Risulterà inoltre indispensabile procedere alla quantificazione e riassegnazione delle risorse necessarie all'esercizio delle funzioni trasferite.

Tale ridisegno dei livelli di governo e dei rapporti interistituzionali, in cui la dimensione della gestione ottimale dei servizi si propone di essere coerente con la programmazione dello sviluppo, dovrà tener conto di due forme di governance distinte ma complementari: la governance multi-livello – ovvero un sistema che prevede la distribuzione delle responsabilità di attuazione delle politiche pubbliche tra diversi livelli di amministrazione; governance multi-attore - ovvero politiche per uno sviluppo strategico orientate al potenziamento della capacità dei territori di attivarsi, mettendo a sistema le risorse locali con il coinvolgimento dei diversi portatori di interesse. È necessaria, di conseguenza, una capacità di visione strategica su ciò che vuol dire sviluppo locale integrato: tutti gli attori pubblici e privati sono chiamati a riposizionarsi nelle reti di governance multi-livello e multi-attore che regolano i processi di sviluppo, anche in relazione alla gestione associata di funzioni specifiche.

POLITICA 18.1

PROVVEDERE AL RIORDINO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE DEL SISTEMA TERRITORIALE DEL VENETO E AL RICONOSCIMENTO DELLE SPECIFICITÀ TERRITORIALI

Si ritiene prioritario procedere con l'individuazione delle funzioni amministrative di competenza regionale esercitate dagli Enti territoriali del Veneto, e alla loro successiva riallocazione in relazione al riordino delle Province disposto dalla normativa statale, tenendo conto del riconoscimento delle specificità territoriali ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto. In particolare, con riferimento al territorio montano, verrà data attuazione alla trasformazione delle Comunità montane, per meglio rispondere alle esigenze di sviluppo del territorio che rappresentano (rif. Missione 14).

Risultati attesi

- Riallocazione delle funzioni amministrative finalizzata alla semplificazione e alla razionalizzazione della spesa pubblica.

18.1.1.

AZIONE: RIALLOCARE LE FUNZIONI AMMINISTRATIVE E RIDISTRIBUIRE LE RISORSE

Il riordino territoriale, sulla base di una preventiva individuazione delle funzioni amministrative, richiede la redistribuzione delle stesse e l'assegnazione delle relative risorse.

Destinatari

Province e Comuni del Veneto.

POLITICA 18.2

PROMUOVERE E INCENTIVARE L'ASSOCIAZIONISMO INTERCOMUNALE

La Regione intende promuovere lo sviluppo delle Unioni di Comuni e le Convenzioni fra gli stessi, nonché, prioritariamente, la fusione di Comuni quali strumenti fondamentali per il conseguimento di maggiori livelli di economicità, efficienza ed efficacia nella gestione delle funzioni e dei servizi comunali. Si intende inoltre proseguire nell'attuazione del Piano di riordino territoriale previsto dalla l.r. 18/2012 nella logica dello sviluppo locale integrato e della semplificazione nei livelli di governance territoriale.

Risultati attesi

- Incremento delle Unioni di Comuni, delle convenzioni e delle fusioni tra Comuni.
- Definizione del piano del riordino territoriale.

18.2.1.

AZIONE: INCENTIVARE L'ESERCIZIO ASSOCIATO DI FUNZIONI E SERVIZI COMUNALI

Definizione dei criteri di accesso agli incentivi per le gestioni associate comunali e assegnazione dei rispettivi contributi.

Destinatari

Comuni del Veneto e Unioni di Comuni.

POLITICA 18.3

FAVORIRE LE POLITICHE DI SVILUPPO TERRITORIALE ATTRAVERSO IL COORDINAMENTO DEGLI AMBITI DI GESTIONE CON QUELLI DI PROGRAMMAZIONE

In coerenza con le politiche sopra citate, si rende opportuna una revisione dell'assetto di governance della programmazione decentrata che permetta di individuare i soggetti referenti per le politiche di sviluppo territoriale nel prossimo ciclo di programmazione comunitaria e nazionale. Essa dovrà tener conto della riforma organica degli ambiti territoriali intercomunali e di forme associative in atto, in modo tale da giungere ad una razionalizzazione dei diversi soggetti pubblici locali che, con compiti diversi, ma complementari, agiscono nel medesimo territorio.

Risultati attesi

- Riconoscimento del ruolo delle Intese Programmatiche d'Area (IPA) quale soggetto referente per la programmazione decentrata dello sviluppo.
- Istituzionalizzazione del coinvolgimento delle IPA nel ciclo di programmazione regionale.

18.3.1.

AZIONE: RIFORMARE IL SISTEMA DI PROGRAMMAZIONE DECENTRATA

Si intende dare autonoma attuazione allo strumento delle IPA e collocarlo in maniera compiuta all'interno del ciclo di programmazione regionale per il quale è in corso di valutazione una proposta di revisione normativa della l.r. 35/2001, art. 25 e di un regolamento attuativo che definirà in maniera puntuale le modalità di partecipazione delle IPA al processo di programmazione regionale e della loro consultazione nei tavoli di partenariato regionali.

A supporto della riforma verrà svolta inoltre attività formativa/informativa per favorire il pieno coinvolgimento delle IPA nel prossimo periodo di programmazione.

Destinatari

Partenariati IPA attivi nel territorio del Veneto.

MISSIONE 19



RELAZIONI INTERNAZIONALI

Il Veneto è da tempo attivo nell'ambito dei rapporti con l'Unione europea e delle relazioni internazionali, recepiti già all'interno del proprio Statuto e della legge regionale 26/2011¹, che definiscono principi e modalità del ruolo regionale. Le sue Istituzioni e il territorio provvedono a dare attuazione alle politiche europee e a partecipare alla loro determinazione, promuovendo forme di collaborazione finalizzate a favorire lo sviluppo dei rapporti economici, culturali e sociali della comunità veneta, quali il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), previsto dal Regolamento CE n. 1082/2006, nonché stipulando accordi ed intese con Enti territoriali di altri Stati UE o non europei.

Nell'ambito delle politiche europee, inoltre, un ruolo strategico è riservato alla cooperazione territoriale attivata proficuamente sui tre livelli: transnazionale, transfrontaliera, interregionale. I Programmi operativi e i progetti di attuazione sono sviluppati sia tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali delle aree territoriali interessate nelle collaborazioni ormai consolidate con i Paesi UE, che attraverso il dialogo con le regioni degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Fra questi sarà sfidante l'impegno nella collaborazione con la Repubblica di Croazia nel nuovo programma transfrontaliero che congiunge entrambe le sponde dell'Adriatico. Per la programmazione 2014-2020, lo sviluppo del processo di coesione per la cooperazione territoriale si concentrerà su pochi obiettivi tematici forniti dai regolamenti comunitari, attesi per fine anno, che già delineano alcuni temi: l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico, la crescita sostenibile e l'uso efficiente delle risorse energetiche, l'inclusione sociale, il coordinamento delle politiche per la mobilità delle merci e delle persone; e non ultimo le strategie macro-regionali tra le quali, quelle di più immediato interesse per la Regione, sono la macroregione Adriatico-Ionica e la macroregione Alpina, la prima ormai delineata e la seconda in via di definizione.

Il Veneto, infine, è fortemente impegnato nell'ambito della solidarietà internazionale grazie alle numerosissime iniziative realizzate in tale ambito in tutto il mondo. La Regione del Veneto riconosce, infatti, la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli e questo impegno è stato concretizzato attraverso specifici strumenti di programmazione dedicati ai temi della cooperazione e della promozione dei diritti umani.

POLITICA 19.1

PARTECIPARE ALLE DINAMICHE INTERNAZIONALI IN ATTO

La Regione del Veneto intende sviluppare e consolidare la propria presenza istituzionale, economica e sociale nel quadro dei processi di internazionalizzazione in atto. Infatti, il sistema economico nonché il sistema istituzionale e culturale e la stessa collocazione geografica richiedono uno sviluppo di tali politiche che si delineano come sempre più essenziali per assicurare la presenza regionale all'interno dei processi che vanno verso il rafforzamento subnazionale.

Risultati attesi

- Incremento degli scambi e delle relazioni tra Istituzioni.
- Incremento di joint-ventures nel sistema economico con altri Paesi.
- Incremento di progetti comuni in partenariato con il mondo universitario e di progetti a finanziamento nazionale e internazionale.
- Attivazione di azioni comuni nell'area.

¹ "Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'unione europea". Art. 8 comma 1) La Regione assicura l'adeguamento dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea e l'attuazione delle politiche europee attraverso l'emanazione di una legge regionale europea annuale [...].

L'azione prevede la promozione e l'organizzazione di missioni all'estero e visite di delegazioni estere finalizzate alla elaborazione e stipula di accordi nonché l'organizzazione di seminari e azioni di informazione per dare attuazione ad accordi.

Destinatari

Sistema economico e sociale del Veneto.

Soggetti che concorrono all'Azione

Ministero degli Affari Esteri; Presidenza del Consiglio dei Ministri per atti di intesa internazionali con Autorità nazionali, regionali e locali estere, coinvolte nel procedimento amministrativo di autorizzazione.

POLITICA 19.2

CONSOLIDARE LE COLLABORAZIONI CON LE REGIONI LIMITROFE PER UNO SVILUPPO COMUNE

Nell'ambito della collaborazione allo sviluppo con altre regioni limitrofe, si intendono sviluppare ulteriormente i rapporti con i vicini territori istriani e dalmati¹, per una più estesa collaborazione tra autorità locali e rappresentanti del mondo economico e associativo, con una proiezione della presenza regionale verso la più ampia area mediterranea. La strategia prevede l'utilizzo di strumenti comunitari per la cooperazione tra Autorità e sistemi locali e intende individuare aree, temi e progetti di interesse comune in un logica di valorizzazione delle peculiarità e del patrimonio dell'area. Nell'ambito dell'attuale Programmazione (2007-2013) della Cooperazione Territoriale, la Regione partecipa direttamente a ben 79 progetti e alcuni altri potrebbero essere approvati nel corso del 2014. Inoltre, la Regione è chiamata, nell'ambito della futura Programmazione 2014-2020, a discutere con il proprio territorio le nuove tematiche proposte e concordare la scelta di alcune di queste con le altre regioni europee. Innovativo sarà il processo di formazione delle strategie della partecipazione regionale laddove legate alla presenza nell'area geografica di strategie macro-regionali (ad es. l'area adriatico-ionica e l'area alpina). Oltre a ciò, la Regione ha avanzato la propria candidatura a svolgere il ruolo di Autorità di Gestione del futuro Programma "Italia-Croazia" e, in caso di esito positivo, sarà impegnata in uno straordinario sforzo organizzativo e finanziario. Risulta importante anche la prosecuzione, con un ruolo attivo della Regione del Veneto, alle iniziative di integrazione macroregionale in atto nell'area geografica più prossima, in particolare quella relativa all'area adriatico-ionica, che dovrà portare all'adozione, da parte della Commissione europea, di una strategia per la Macroregione Adriatico-Ionica entro il 2014. Il mare Adriatico e tutto il bacino del Mediterraneo, è un'area geografica di storica proiezione veneta nella quale è essenziale ricoprire un ruolo da protagonista, per le relazioni in gioco con tutte le Autorità regionali e locali dell'area e gli interessi economici, ambientali, culturali. L'obiettivo del raggiungimento di un peso e di una visibilità sempre maggiori sul piano europeo continuerà ad essere perseguito anche tramite il GECT, costituito con il Friuli Venezia Giulia e il Land austriaco della Carinzia, e le specifiche attività che tale Ente è in procinto di realizzare e promuovere.

Risultati attesi

- Stipula di accordi con i partners e avvio progetti di sviluppo regionale.
- Rafforzamento del ruolo della Regione quale "Ente esponenziale della comunità regionale", sia a livello nazionale che europeo, potenziandone la veste di soggetto istituzionale di riferimento per i propri cittadini, anche nei rapporti con le altre realtà confinanti.

¹ In attuazione della l.r. n. 15/1994.

19.2.1.

AZIONE: PROMUOVERE E SOSTENERE INTERVENTI IN AREA ADRIATICO IONICA E MEDITERRANEA

Oltre al sostegno agli interventi finanziati dalla l.r. n. 15/1994, proseguiranno l'attuazione dei progetti di Cooperazione Transfrontaliera del Programma IPA Adriatico 2007-2013 ADRIFORT e ADRIGOV e la promozione di incontri e la realizzazione di attività di comunicazione finalizzati alla elaborazione di azioni comuni, anche per il reperimento di finanziamenti comunitari.

Destinatari

- Sistema economico e sociale del Veneto.
- Attori economici e istituzionali del territorio Veneto e dei Paesi dell'area adriatico-ionica e mediterranea.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Euroregione Adriatico-ionica, Organismo attraverso cui si esplica la cooperazione delle Autorità regionali e locali nell'area adriatico-ionica.
- Commissione europea e Ministero dello Sviluppo Economico, Enti finanziatori.
- Amministrazione pubbliche nazionali e straniere, partner operativi dei progetti di Cooperazione transfrontaliera del Programma IPA Adriatico 2007-2013.

19.2.2.

AZIONE: REALIZZARE PROGETTI DI SVILUPPO

Nel 2014 particolarmente importante sarà l'attuazione del bando per il finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, in cooperazione interregionale con imprese UE, nell'ambito della linea d'intervento 5.1 del POR CRO – parte FESR.

Destinatari

I finanziamenti oggetto del bando sono destinati alle PMI e grandi imprese venete.

Soggetti che concorrono all'Azione

- Veneto Innovazione: supporto all'attività istruttoria da svolgere in risposta all'adesione dei suddetti Destinatari e di assistenza tecnica.
- Sistema Camerale Veneto: attività promozionale per le opportunità di finanziamento (tramite appropriati canali di comunicazione e incontri informativi e di orientamento ai potenziali beneficiari), e organizzazione di mirate attività di "sensibilizzazione".

19.2.3.

AZIONE: ORGANIZZARE INCONTRI DI PARTENARIATO ALL'INTERNO DELLA REGIONE E SVILUPPARE RELAZIONI TRANSFRONTALIERE CON LA CROAZIA

Compartecipazione alla stesura dei programmi operativi degli 8 programmi di CTE che coinvolgono il territorio veneto.

Destinatari

Le Strutture regionali, gli Enti locali, le Agenzie regionali e, in generale, i soggetti del territorio che potrebbero rientrare tra i beneficiari dei Programmi da avviare nella prossima programmazione.

19.2.4.

AZIONE: PARTECIPARE AL GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE "EUREGIO SENZA CONFINI"

È prevista la partecipazione all'organizzazione e al funzionamento del GECT in qualità di membro cofondatore dell'Ente, esercitando i poteri previsti dallo Statuto del GECT, al fine di contribuire al rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale tra le Regioni componenti, nel contesto UE.

Destinatari

Cittadini, imprese, Enti locali, altri soggetti ed Istituzioni del Veneto.

Soggetti che concorrono all'Azione

Regione Friuli Venezia Giulia e Land Carinzia, quali componenti e cofinanziatori del GECT.

POLITICA 19.3

PARTECIPARE AI PROCESSI DI MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE, SOCIALI ED AMBIENTALI DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO E DIFFUSIONE DI UNA CULTURA DEI DIRITTI UMANI E DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI

La Regione dal 2000¹ ha un importante ruolo nelle attività di cooperazione e solidarietà internazionale, sostenendo e coordinando Enti locali del territorio e Associazioni nelle iniziative volte a favorire lo sviluppo sostenibile e partecipato di economie deboli o in via di transizione. Il ruolo di accompagnamento e sostegno viene fornito ai diversi attori - laici e religiosi, pubblici e privati - caratterizzati da forti e solidi legami con il territorio veneto e con i Paesi di destinazione degli interventi, grazie a proficue integrazioni a livello locale e bilaterale. La strategia di un ruolo regionale di coordinamento può consentire di affrontare le criticità, dovute in particolare al trend di diminuzione di risorse che investe il livello regionale, nazionale e internazionale, e che impongono un ripensamento e una selezione delle azioni, in termini di maggiore impatto ed efficacia.

In stretta correlazione con l'attività di cooperazione internazionale e in attuazione della stessa normativa regionale, si pone il coordinamento e il sostegno assicurato dalla Regione a Enti ed Istituzioni pubbliche e private per le azioni ed iniziative, soprattutto in ambito educativo, volte alla promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali realizzate sul territorio veneto. Il citato trend di continua diminuzione delle risorse sul bilancio regionale richiede un maggior coinvolgimento della Regione nel ruolo di collettore delle informazioni sui bisogni degli attori (associazioni, Università, centri di divulgazione e ricerca) e sulle opportunità di finanziamento, anche in ambito europeo.

Risultati attesi

- Incremento degli interventi di cooperazione e solidarietà internazionale nei Paesi in via di

¹ In attuazione della l.r. n. 55/1999.

sviluppo (PVS), che possano costituire la base di più ampie interazioni e collaborazione tra Paesi “donor” e Paesi beneficiari.

- Sviluppo di accordi internazionali conseguenti ad iniziative di cooperazione.
- Incremento delle iniziative e progetti realizzati.
- Aumento degli eventi di sensibilizzazione e seminari di approfondimento e studio.

19. 3. 1.

AZIONE: PROMUOVERE E SOSTENERE INTERVENTI DI COOPERAZIONE E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E PER LA CULTURA DEI DIRITTI UMANI

Saranno attivati interventi di cooperazione decentrata e di solidarietà internazionale e per la cultura dei diritti umani in attuazione dei rispettivi Programmi annuali.

Destinatari

- Attori economici, no profit e istituzionali, del territorio Veneto e dei Paesi in via di sviluppo e popolazioni dei Paesi in via di sviluppo.
- Attori no profit, istituzionali, della scuola e dell’università del territorio e della cittadinanza veneta, in particolare quella giovane.

Soggetti che concorrono all’Azione

Istituzioni pubbliche e scolastiche, soggetti attuatori e cofinanziatori degli interventi.

Si ringraziano tutte le Strutture regionali per il lavoro svolto.

